LA POLITICA LINGUISTICA DELLA CROAZIA NEI CONFRONTI DELLA MINORANZA NAZIONALE ITALIANA (*)

SIMON FLAMBEAUX
Paris

CDU 323(497):323.15(=50)
Saggio scientifico originale
Gennaio 2013

Riassunto: Il territorio istriano si trova per lo più in Croazia (in misura minore in Italia e in Slovenia), e da molto tempo multilingue. Oggi, nell'Istria croata, la lingua italiana rimane in tale territorio attraverso una vasta rete di scuole per la minoranza nazionale italiana, che ospita non solo gli alunni italofoni, ma anche croatofoni, che vogliono una formazione con una buona reputazione. Tuttavia, la sola presenza di queste scuole e di una politica amichevole verso la minoranza non può preservare la lingua italiana nel lungo periodo. Oggi, i giovani italofoni privilegiano il croato come lingua d'integrazione, così come l'inglese poiché lingua di comunicazione. Attraverso uno studio sul campo con la popolazione di lingua italiana dell'Istria, questo lavoro si propone di descrivere questi fenomeni e interpretarli per vedere quali potrebbero essere le soluzioni di conservazione del multilinguismo.

Parole chiave: Croazia, Istria, sociolinguistica, minoranza nazionale italiana, politica linguistica, vitalità di una lingua, nazionalità e cittadinanza, bilinguismo, plurilinguismo, sistema educativo, identità.

(*) È il titolo della tesi presentata per il conseguimento del Master 2 in Didattica del francese e delle lingue (nell'anno accademico 2011-2012), sotto la supervisione di Jean-Claude Beacco, professore presso l'Université Sorbonne-Nouvelle Paris III. Per la traduzione del lavoro di ricerca dal francese in italiano si ringrazia il prof. Guido Parisi.

Capitolo I
Definizione dei concetti e delle nozioni. Problematiche generali e metodologia della ricerca

1. Concetti e nozioni

I termini "minoranza", "politica linguistica", "nazionalità", "cittadinanza", "etnicità", "lingua", "dialetto", "diglossia", "pluriglossia" sono al centro della nostra ricerca. Innanzitutto è necessario precisare che queste nozioni sono soggette a interpretazioni molteplici. Così, per definire al meglio gli aspetti legati a questi termini ed evitare ogni malinteso, andremo a definire questi termini e le accezioni che prendiamo in considerazione nell'ambito di questa ricerca.

1.1. Minoranza, minoranza linguistica, minoranza nazionale, lingua minoritaria

Una minoranza è un gruppo numericamente inferiore all'insieme di un altro gruppo al quale appartiene. Innanzitutto, il problema di definizione di appartenenza al gruppo si pone: in conformità a quale/i criterio/i si appartiene a un gruppo? Chi decide la validità di un criterio? Questo problema di definizione si ripercuote sulle nozioni di minoranza linguistica, di minoranza nazionale e di lingua minoritaria. Nella misura in cui esistono più definizioni per tali nozioni e che alcune di esse non danno una definizione chiara, si pongono dei problemi d'interpretazione. Così, il Consiglio d'Europa nella relazione esplicativa della *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*[1] (d'ora in avanti: CELRM) definisce le "lingue minoritarie" secondo i criteri seguenti: "praticate tradizionalmente in un territorio di uno Stato da cittadini di questo Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato; e differenti dalla/e lingua/e ufficiale/i di tale Stato". La definizione data dalla CELRM potrebbe sollevare un problema: che cosa s'intende effettivamente con "tradizionalmente"? Nella sua relazione esplicativa, il Consiglio d'Europa definisce le lingue praticate tradizionalmente come delle "lingue storiche, cioè quelle che vengono parlate da molto

[1] CONSIGLIO D'EUROPA, *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, adottata il 5 novembre 1992 a Strasburgo, entrata in vigore il 1° marzo 1998, internet: http://conventions.coe.int/treaty/fr/Treaties/Html/148.htm. Consultato il 3 aprile 2012.

tempo nello Stato in questione"[2]. Tuttavia il Consiglio d'Europa non precisa chiaramente ciò che significa "da molto tempo": dopo quanti anni di presenza sul territorio una lingua può essere qualificata come "tradizionalmente parlata" e quindi essere considerata una lingua minoritaria?

Per ciò che concerne la nozione di "minoranza linguistica", il rapporto informativo della CELRM precisa: "La Carta mira a proteggere e a promuovere le lingue regionali o minoritarie, non le minoranze linguistiche". Tale posizione s'iscrive nella storia dell'Europa e riflette le difficoltà inerenti alla costruzione europea. Thuiller riassume così le cause che hanno portato il Consiglio d'Europa a cambiare la sua presa di posizione iniziale: "Se dei tentativi sono stati intrapresi dopo la seconda guerra mondiale affinché siano garantiti dalle nuove istituzioni europee, in particolare dal Consiglio d'Europa, dei diritti specifici delle minoranze, essi hanno trovato l'opposizione di numerosi Stati timorosi che tale riconoscimento ne incoraggiasse i particolarismi e le tendenze separatiste …"[3]. Si osserva che il tema delle minoranze è eminentemente politico. I governi possono scegliere di riconoscere o no una minoranza linguistica e di mettere in atto una politica favorevole a tale comunità oppure attuare una politica di assimilazione. In questo senso, e contrariamente a ciò che afferma la CELRM, l'inferiorità numerica non costituisce necessariamente un criterio di definizione di una minoranza linguistica. Tale tesi è difesa da alcuni sociolinguisti, in particolare Héraut: "Si parla di minoranza nel momento in cui una popolazione (che sia numericamente maggioritaria o no) si vede imporre a scuola e nella vita pubblica sia il bilinguismo sia l'uso esclusivo di una lingua altra che non sia la propria"[4]. Così Héraut mette l'accento sulla possibile "messa in minoranza" di una lingua attraverso una politica coercitiva, indipendentemente dal fattore numerico.

[2] CONSIGLIO D'EUROPA, *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie: rapporto esplicativo*, Strasburgo, 1992, internet: http://conventions.coe.int/treaty/fr/Reports/Html/148.htm.

[3] Fabrine THUILLIER, "La Charte européenne des langues régionales ou minoritaires", in *L'identité politique*, Centre de relations internationales et de science politique d'Amiens, Centre universitaire de recherches administratives et politiques de Picardie, Paris, Presses Universitaires de France, 1994, p. 476-487, internet: http://www.u-picardie.fr/labo/curapp/revues/root/33/fabrine_thuillier.pdf_4a07ecdda84c5/fabrine_thuillier.pdf. Consultato il 25 aprile 2012.

[4] Citato da Benoit CAZABON, "L'enseignement en français langue maternelle en situations de minorité", in *Revue des sciences de l'éducation*, Université de Montréal, 1997, vol. XXIII, n. 3, p. 483-508, internet: http://www.erudit.org/revue/rse/1997/v23/n3/031948ar.pdf. Consultato il 21 aprile 2012.

Tale complessità nella definizione di "minoranza" si ritrova nell'ambito del diritto internazionale. Nel 1977, Capotorti, allora relatore speciale della Sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie e per la protezione delle minoranze alle Nazioni Unite, propone la definizione seguente: "Un groupe numériquement inférieur au reste de la population d'un État, en position non dominante, dont les membres − ressortissants de l'État − possèdent du point de vue ethnique, religieux ou linguistique des caractéristiques qui diffèrent de celles du reste de la population et manifestent même de façon implicite un sentiment de solidarité, à l'effet de préserver leur culture, leurs traditions, leur religion ou leur langue"[5] [Un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione di uno Stato, in posizione non dominante, i cui membri cittadini dello Stato hanno, dal punto di vista etnico, religioso o linguistico, delle caratteristiche che differiscono da quelle del resto della popolazione e manifestano anche implicitamente un sentimento di solidarietà nella difesa della loro cultura, le loro tradizioni, la loro religione o la loro lingua].

Bossuyt considera dunque le caratteristiche etniche, religiose o linguistiche come criteri che definiscono la "minoranza". Tuttavia, bisogna costatare che oggi tali criteri hanno dato luogo a una definizione giuridica molto meno vincolante. La definizione proposta nel 2010 dalle Nazioni Unite nella loro guida per i *Diritti delle minoranze* ne è un esempio evidente: "Non esiste una definizione riconosciuta a livello internazionale che permetta di determinare quali gruppi costituiscano delle minoranze"[6].

Possiamo dunque chiederci se quest'assenza di definizione nel Diritto internazionale è riscontrabile anche nell'ambito del diritto croato. La *Costituzione della Repubblica di Croazia* del 1990 sancisce nel suo Titolo I "Fondamenti storici": "… the Republic of Croatia is hereby established as the nation state of the Croatian nation and the state of the members of its national minorities: Serbs, Czechs, Slovaks, Italians, Hungarians, Jews, Germans, Austrians, Ukrainians, Rusyns, Bosniaks, Slovenians, Montenegrins, Macedonians, Russians, Bulgarians, Poles, Roma, Romanians, Turks, Vlachs,

[5] M. Bossuyt è stato membro e presidente della Sottocommissione delle Nazioni Unite per la promozione e per la protezione dei diritti dell'uomo (1981-2006) e membro del Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (2000-2003).

[6] HAUT-COMMISSARIAT aux droits de l'homme, *Droits des minorités: normes internationales et indications pour leur mise en œuvre*, New York et Genève, Nations Unies, 2010. Guida consultabile sul sito internet: http://www.ohchr.org/Documents/Publications/MinorityRights_fr.pdf.

Albanians and others who are its citizens and who are guaranteed equality with citizens of Croatian nationality …"[7] [… la Repubblica di Croazia è riconosciuta con la presente come lo Stato nazionale della nazione croata e come lo Stato dei membri delle sue minoranze nazionali: i Serbi, i Cechi, gli Slovacchi, gli Italiani, gli Ungheresi, gli Ebrei, i Tedeschi, gli Austriaci, i Ruteni, i Bosniaci, gli Sloveni, i Montenegrini, i Macedoni, i Russi, i Bulgari, i Polacchi, i Rom, i Rumeni, i Turchi, i Valacchi, gli Albanesi e le altre che sono i suoi cittadini e ai quali è garantita l'uguaglianza con i cittadini di nazionalità croata …][8].

Da un lato, la Costituzione stabilisce una lista delle "minoranze nazionali", dall'altro è chiaramente sancito che tale lista non è a numero chiuso. Così i cittadini croati di nazionalità italiana formano giuridicamente una "minoranza nazionale" della Croazia.

In seguito alla ratifica nel 1997 della CELRM e della *Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali* da parte della Croazia, il Consiglio d'Europa adotta la denominazione di "minoranza nazionale italiana", che appare nel suo rapporto del quarto ciclo di osservazione (follow up) dell'applicazione in Croazia della CELRM (punto 44)[9]. Il Consiglio d'Europa, attraverso la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze "laisse aux États le soin de reconnaître un groupe en tant que minorité afin de lui appliquer le régime protecteur de la Convention-cadre"[10]. Dal punto di vista del Consiglio d'Europa, il riconoscimento di una minoranza è prerogativa dello Stato e il Consiglio d'Europa non ha nessun potere coercitivo. Nel dicembre del 2002, la Croazia rinforza il diritto delle sue minoranze nazionali con la *Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali* e precisa cos'è una "minoranza nazionale". Si legge in particolare nell'articolo 5: "… a national minority shall be a group of Croatian citizens whose members have traditional domicile in territory of the Republic of Croatia and whose ethnic, linguistic,

[7] CROATIAN PARLIAMENT, *The Constitution of the Republic od Croatia: historical foundations*, internet: http://www.sabor.hr/Default.aspx?art=2406.

[8] Le traduzioni tra parentesi quadre sono dell'autore.

[9] CONSEIL DE L'EUROPE, *Application de la Charte europeenne des langues regionales ou minoritaires en Croatie: 4e cycle de suivi*, Strasbourg, le 8 décembre 2010, internet: http://www.coe.int/t/dg4/education/minlang/report/EvaluationReports/CroatiaECRML4_fr.pdf.

[10] In merito alla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, adottata il 1° febbraio 1995 a Strasburgo, entrata in vigore il 1° febbraio 1998, si veda: Florence BENOÎT-ROHMER, "La Convention-cadre du Conseil de l'Europe pour la protection des minorités nationales", in *European journal of international law*, vol. 6, n. 1, p. 573-597, internet: http://www.ejil.org/pdfs/6/1/1313.pdf.

cultural and/or religious traits differ from the rest of the population, and who are motivated by the desire to preserve these traits"[11] [… una minoranza nazionale è un gruppo di cittadini croati i cui membri hanno tradizionalmente domicilio nel territorio della Repubblica di Croazia e le cui caratteristiche etniche, linguistiche, culturali e/o religiose sono differenti dal resto della popolazione e che esprimono il desiderio di preservare tali caratteristiche].

Questa Legge costituzionale si conforma a numerose Carte e Convenzioni internazionali[12]. L'obiettivo implicito è quello di operare un riavvicinamento con l'Unione Europea (UE) in vista della sua futura adesione e dell'integrazione nella NATO. In questa prospettiva, la Croazia entra nel 2000 nel Consiglio di Partenariato Euro-atlantico (EAPC) e nel Partenariato per la Pace (PPP), e firma nel 2000 l'accordo di stabilizzazione e di associazione con l'UE.

La Croazia ha firmato la CELRM nel 1997, possiamo affermare che la minoranza nazionale italiana riconosciuta dalla Costituzione croata può essere definita secondo un criterio linguistico, possiamo parlare di "minoranza italofona"? Molteplici fattori si oppongono a tale definizione:

- "minoranza italofona" implica l'inclusione dell'insieme dei locutori italiani. Dunque, alcuni membri della "minoranza italiana" non sono necessariamente italofoni o non padroneggiano questa lingua. La maggior parte ha come prima lingua l'istroveneto e ha imparato l'italiano e il croato a scuola;
- dal punto di vista amministrativo e giuridico, la dichiarazione d'appartenenza a una minoranza nazionale non è sottoposta a una valutazione delle competenze linguistiche in lingua: ogni cittadino croato è libero di dichiararsi della nazionalità che desidera e di cambiare dichiarazione nel corso della sua vita. D'altronde sono numerosi i bambini nati da unioni miste che si dichiarano di nazionalità italiana, senza essere necessariamente italofoni. Analogamente, dei cittadini croati fanno tale scelta per molteplici ragioni (un avo italiano, un'unione con un/a italiano/a, un sentimento di appartenenza a tale minoranza per ragioni personali, una forte "italofilia" …);
- infine, "minoranza italofona" implicherebbe l'inclusione di cittadini che hanno imparato l'italiano senza avere alcun sentimento di appartenenza a tale comunità.

[11] CROATIAN PARLIAMENT, *The Constitutional Act on the Rights od National Minorities in the Republic od Croatia*, internet: http://www.sabor.hr/Default.aspx?art=2448, consultato l'11 giugno 2012.

[12] Vedi la lista completa delle Convenzioni e Carte alle quali questa legge si riferisce su: RÉPUBLIQUE DE CROATIE, *Loi constitutionnelle sur les droits des minorités nationales*, internet: http://www.tlfq.ulaval.ca/axl/europe/croatie-loi_const-2002.htm, consultato l'11 giugno 2012.

Se non è pertinente adottare la denominazione "minoranza italofona", si deve dunque parlare di "minoranza italiana"? Anche questa definizione può indurre a errore nella misura in cui la parola "nazionalità" implica nei Balcani delle realtà specifiche[13]. In effetti, si potrebbe interpretare "minoranza italiana" come l'insieme dei cittadini italiani che vivono in Croazia.

La scelta più pertinente è quella di riprendere la denominazione stabilita dal Diritto croato e dal Consiglio d'Europa, ossia "minoranza nazionale italiana", rilevando che tale nozione non permette di riflettere interamente la realtà della situazione. Infatti, alcuni cittadini della minoranza nazionale italiana rifiutano qualsiasi appartenenza alla Croazia, altri sono molto legati alla loro regione, mentre altri sono legati solamente al loro Comune. Tali questioni di appartenenza al territorio e a una comunità, molto sensibili in Croazia e in generale nei Balcani, saranno sviluppate nel capitolo II.

Per terminare questa parte, sembra infine necessario precisare che delle persone che fanno parte della minoranza nazionale italiana, accettano male la parola "minoranza". La denominazione di "comunità nazionale italiana" rivendicata dall'Unione Italiana (d'ora in poi: UI)[14] traduce tale rifiuto. In effetti, il termine "minoranza" ha una connotazione peggiorativa, poiché implica un'inferiorità numerica, mentre "comunità" implica un insieme di persone che vivono in collettività o formano un'associazione di tipo politico, economico o culturale.

1.2. Politica linguistica

Come abbiamo visto in precedenza, la minoranza nazionale italiana è riconosciuta giuridicamente dalla Croazia. Conviene dunque interrogarsi sulla politica linguistica attuata da questo Stato nei confronti delle sue minoranze nazionali. Ci sembra necessario fare innanzitutto il punto sulla definizione di "politica linguistica". Nella *Guida per l'elaborazione delle politiche linguistiche educative in Europa*, Beacco e Byram precisano: "…

[13] Vedi il paragrafo 1.3. Nazionalità, cittadinanza, etnicità.

[14] Ai sensi dell'articolo 4 del "Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze" (sottoscritto il 5 novembre 1996 a Zagabria, ratificato ed entrato in vigore l'8 luglio 1998), in *Gazzetta ufficiale della Repubblica di Croazia – atti internazionali*, n. 15 del 14 ottobre 1997 e n. 10 del 31 luglio 1998 – comunicato dell'entrata in vigore, "la Repubblica di Croazia riconosce l'Unione Italiana, che in base alla legislazione croata possiede personalità giuridica, come l'organizzazione che rappresenta la minoranza italiana".

la politique linguistique se définit comme une action volontaire, officielle ou militante, destinée à intervenir sur les langues, quelles qu'elles soient (nationales, régionales minoritaires, étrangères…) dans leurs formes (les systèmes d'écriture, par exemple), dans leurs fonctions sociales (choix d'une langue comme langue officielle) ou dans leur place dans l'enseignement"[15] [… la politica linguistica si definisce come un'azione volontaria, ufficiale o militante, destinata a intervenire sulle lingue, quali esse siano (nazionali, regionali, minoritarie, straniere …) nelle loro forme (i sistemi di scritture, per esempio), nelle loro funzioni sociali (scelta di una lingua come lingua ufficiale) o nel loro posto nell'ambito dell'insegnamento].

Tale definizione mostra come ogni lingua, nazionale o minoritaria, può essere oggetto di una politica linguistica che promuova o no la lingua in questione. Per ciò che concerne la lingua italiana della minoranza nazionale italiana in Croazia, si tratta quindi di cercare e descrivere le diverse modalità di azione (leggi, posto nell'insegnamento) a favore o a sfavore di tale lingua.

Come definire la politica linguistica della Repubblica di Croazia? Secondo il sociolinguista Leclerc, essa è una "politica linguistica mista che combina la valorizzazione della lingua ufficiale e lo statuto differenziato (minoranza)"[16]. Il croato è la lingua ufficiale della Croazia, ma un ordinamento (aménagement) è previsto per le lingue delle sue minoranze nazionali, che possono ricevere un insegnamento nella loro madrelingua e utilizzare nello spazio pubblico la loro lingua e il loro alfabeto. D'altronde le pubblicazioni nelle lingue delle minoranze sono numerose ed esistono delle trasmissioni televisive e radiofoniche nelle lingue delle minoranze. Alla luce di questi primi elementi, la Croazia attua una politica linguistica favorevole nei confronti delle sue minoranze nazionali.

1.3. Nazionalità, cittadinanza, etnicità

I fattori legati alla nozione di "minoranza", "cittadinanza" ed "etnicità". È opportuno dunque spiegare questi tre termini, poiché essi ricoprono delle

[15] Jean-Claude BEACCO – Michael BYRAM, *Guide pour l'élaboration des politiques linguistiques éducatives en Europe: de la diversite linguistique a l'éducation plurilingue*, version intégrale, Strasbourg, Conseil de l'Europe, Division des politiques linguistiques, 2003, p. 15, internet: http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/GuideIntegral_FR.pdf, consultato il 19 maggio 2012.

[16] Jacques LECLERC, *L'aménagement linguistique dans le monde: Politiques linguistiques mixtes*, Université Laval, internet: http://www.tlfq.ulaval.ca/axl/monde/polmixte.htm, consultato il 21 giugno 2012.

accezioni specifiche in Croazia (e più generalmente nei Balcani). La concezione francese della nazione e quindi della nazionalità non è universale. Il modello francese si basa su una concezione civica in cui nazionalità e cittadinanza sono indivisibili: "Nel diritto francese nazionalità e cittadinanza sono assimilate"[17]. I paesi balcanici, al contrario, hanno un modello della nazione di tipo etnico (nazionalità e cittadinanza sono separabili). Possiamo costatare che due concezioni si oppongono: la concezione etnica e la concezione civica. A differenza della Francia, le frontiere tra gli Stati nei Balcani non hanno mai coinciso con le nazioni che vi abitavano. In altri termini, lo Stato francese esisteva prima dell'apparizione del concetto di nazione, mentre le nazioni hanno preceduto gli Stati nei Balcani. Garde riassume così il retaggio storico della costruzione degli Stati: "Comme on le voit, la différence entre les deux principes tient à un phénomène de chronologie relative entre l'apparition de l'État et celle de la nation, au sens moderne de ces deux termes. Si, au moment où apparaît la conscience de ce que nous appelons «nation» …, il y a déjà un État moderne, nous avons la nation civique, à la française. Dans le cas contraire, si la conscience de la nation précède la constitution de l'État, c'est la nation ethnique, à l'allemande"[18] [Come possiamo vedere la differenza attiene a un fenomeno di cronologia relativa tra l'apparizione dello Stato e quella della nazione, nel senso moderno di questi due termini. Se nel momento in cui appare la coscienza di ciò che noi chiamiamo «nazione» …, esiste già uno Stato moderno, la nazione civica, alla francese. Nel caso contrario, se la coscienza della nazione precede la costituzione dello Stato, ossia la nazione etnica, alla tedesca].

Per meglio identificare i fattori legati a tali nozioni, bisogna prendere in considerazione il senso delle parole utilizzate in serbo-croato: "narod" è l'equivalente per una "realtà francese" della parola "popolo" e della parola "nazione" e "narodnost" significa "nazionalità". Al fine di chiarire queste difficoltà semantiche si può far riferimento al sito internet dell'Istituto nazionale di statistica della Repubblica di Croazia (Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske)[19]. Su questo sito possiamo costatare dai documenti

[17] D. SCHNAPPER, "La nation, les droits de la nationalité et l'Europe", in *Revue européenne des migrations internationales*, Université de Poitiers, 1989, vol. 5, n. 1, p. 21-32, internet: http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/remi_0765-0752_1989_num_5_1_1193, consultato il 10 aprile 2012.

[18] Paul GARDE, *Le discours balkanique: des mots et des hommes*, Paris, Fayard, 2004, p. 41.

[19] Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske [Istituto nazionale di statistica della Repubblica di Croazia], internet: www.dzs.hr, consultato il 10 aprile 2012.

concernenti i censimenti che "narodnost" (in versione croata) corrisponde a "ethnicity" (in versione inglese, che si può tradurre con "etnicità"). Quindi, se "narodnost" designa "etnicità", "narod" designa "etnia". Garde ricorda che la *Costituzione della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia* nel 1974 distingue due categorie: "narodi i narodnosti" che egli traduce con "popoli e nazionalità"[20]. Egli non traduce dunque "narodi i narodnosti" con "etnia ed etnicità" come avviene nei documenti riguardanti il censimento croato. L'accezione adottata in questo lavoro è quella proposta da Garde ed esclude la nozione di "etnicità", sono invece applicate quelle connesse quali "mescolanza etnica" e "composizione etnica"[21].

Nella Costituzione jugoslava del 1974, i sei "narodi" sono i Serbi, i Croati, gli Sloveni, i Macedoni, i Montenegrini e i Musulmani, mentre le "narodnosti" sono le altre "nazionalità" che è il concetto francese di "minoranza nazionale". È fondamentale a questo punto soffermarsi su una peculiarità jugoslava, che permette di capire che cos'è una "minoranza" in questo contesto. Come rileva ancora Garde: "È così che «nazionalità» (narodnost) conosce una nuova metamorfosi, propria della Jugoslavia: si sostituisce a «minoranza»"[22]. La distinzione stabilita a livello della Costituzione federale tra "narod i narodnost" diventa più complessa a livello delle Costituzioni di ciascuna delle sei repubbliche. La *Costituzione della Repubblica Socialista di Croazia* prevede che: "La Repubblica Socialista di Croazia è lo Stato nazionale del popolo croato, lo Stato del popolo serbo in Croazia e lo Stato delle nazionalità che vivono sul territorio". "On remarque une distinction entre le «peuple croate» dont la Croatie est l'«État national» et le «peuple serbe» dont la Croatie est simplement l'«État», donnant ainsi juridiquement (du moins formellement) une supériorité de statut aux Croates; et les autres citoyens forment «les nationalités qui y vivent"[23] [Notiamo una distinzione tra il "popolo croato" per cui la Croazia è lo "Stato nazionale" e il popolo serbo per cui la Croazia è semplicemente lo "Stato", ossia è riconosciuta giuridicamente (almeno formalmente) una superiorità di statuto ai Croati; gli altri cittadini formano "le nazionalità che vivono nel territorio"]. A livello federale ci sono dunque sei popoli e numerose nazionalità; in ogni repubblica uno, due o tre popoli costituenti e altri popoli e nazionalità. In una concezione comunista in cui

[20] Paul GARDE, *op. cit.*, p. 105.

[21] La scelta di non utilizzare "etnicità" si giustifica per permettere una migliore comprensione di queste realtà. Non si può tuttavia parlare di "composizione nazionale" o di "mescolanza nazionale".

[22] Paul GARDE, *op. cit.*, p. 105.

[23] Ivi, p. 108.

Tito si riconosceva, la Jugoslavia era uno Stato federale sovranazionale in cui le nazionalità e i popoli erano riconosciuti, ma le cui aspirazioni nazionaliste (nel senso di affermazioni di una nazione o di un popolo a detrimento di una o delle altre) erano inaccettabili. Tale concezione "austromarxista" permetteva di deterritorializzare la nazionalità, come rileva Gossiaux: "Innanzitutto essa deterritorializza la nazionalità: essa non vede alcun legame logico, alcun legame di necessità tra nazionalità e la nozione di territorio. In questo essa è probabilmente la più adeguata, o in ogni caso più adeguata dei principi applicati dopo il 1918 alle società a struttura etnica – ossia a composizione multietnica – di cui l'Europa centrale era il modello. E senza dubbio non è casuale che essa sia stata elaborata da marxisti originari di questa regione. In secondo luogo, essa postula che la nazionalità è una questione di scelta, di adesione personale"[24].

In questo modo si poteva essere cittadino croato di nazionalità serba, cittadino serbo di nazionalità albanese, cittadino croato di nazionalità italiana, cittadino montenegrino di nazionalità jugoslava …

Dall'indipendenza la Croazia ha mantenuto tale concezione e l'esistenza giuridica di cittadinanza e nazionalità. Essere cittadino croato è un aspetto totalmente giuridico-amministrativo (stato civile), mentre la nazionalità dipende da un aspetto "affettivo". Essa si adotta per libera scelta ed è a volte evolutiva. Citeremo per finire queste parole di P. Garde: "Se tiriamo il senso di popolo verso l'etnico e quello di nazione verso il politico e, soprattutto, se identifichiamo nazione e Stato, diventa impossibile parlare dei Balcani, e più in generale dell'Europa centrale e orientale, dove la comunità di destino è sentita ed espressa dai termini di nazione e di popolo, non s'identifica con lo Stato e non è originariamente di natura politica"[25].

1.4. Lingua, dialetto, lingua materna

La scelta di non chiamare una varietà di lingua "lingua", "dialetto" o "lingua materna" è emersa per evitare ogni rischio di confondere le identità nel corso delle indagini. Inoltre, come rilevato da Beacco e Byram, tutte le varietà

[24] Jean-François GOSSIAUX, "La fin des Yougoslaves ou l'ethnicité toujours recommencée", in *Anthropologie et Sociétés*, Département d'anthropologie de l'Université Laval, 2002, vol. 26, n. 1, p. 55, internet: http://id.erudit.org/iderudit/000702ar, consultato il 27 maggio 2012.

[25] Paul GARDE, *op. cit.*, p. 73.

linguistiche ("dialetto", "lingua") hanno lo stesso valore scientifico: "In effetti, da un punto di vista scientifico, tutte le lingue hanno lo stesso valore, sia che esse siano riconosciute come «lingue» o non, e questo è il motivo per cui si usa il termine «varietà linguistica» per designare un sistema linguistico, anche se non soggetto a riconoscimento ufficiale come lingua nazionale per esempio, o se è stato codificato e standardizzato con la pubblicazione di dizionari, grammatiche e le altre opere di riferimento"[26].

La lingua croata è disponibile in tre varietà linguistiche (lo stocaviano, lo ciacaviano e il caicaviano). Le altre varietà linguistiche presenti in Istria sono l'italiano, l'istroveneto, l'istro-rumeno e l'istrioto (questi ultimi due sono "in grave pericolo" di estinzione secondo l'atlante UNESCO delle lingue in pericolo di estinzione nel mondo[27]) che si declinano esse stesse in varietà regionali. Per comprendere meglio e per semplificare il lavoro di ricerca, è meglio considerare il croato (e non le sue varietà linguistiche) e l'istroveneto come due "lingue" o due "varietà linguistiche"[28].

Tuttavia, sembra utile chiarire le differenze tra l'italiano e l'istroveneto sull'aspetto linguistico e sociolinguistico. L'istroveneto è una delle varietà linguistiche della lingua veneta, è di per sé una varietà linguistica della lingua italiana standard. In Italia, il veneziano è parlato principalmente a Venezia (e dintorni) e a Trieste. L'istroveneto è parlato in Istria, soprattutto dalla minoranza nazionale italiana ed è utilizzato principalmente per la comunicazione orale nella vita di tutti i giorni. L'intesa tra gli istrovenetofoni e i venetofoni è completa, come indicato da Scotti-Jurić e Poropat: "For instance, the speakers of such dialect can be understood only in a small part of Italy, that is to say Friuli Venezia Giulia (the Italian region in which the same dialect is spoken, and the traditions and mentality are very similar to the Istrian ones)"[29] [Per esempio coloro che parlano tale dialetto possono essere capiti soltanto in una

[26] Jean-Claude BEACCO – Michael BYRAM, *op. cit.*, p. 11.

[27] Christopher MOSELEY (ed.), *Atlas of the World's Languages in Danger*, preface by Irina Bokova, terza edizione, Paris, UNESCO Publishing, 2010 (Memory of Peoples), internet: http://www.unesco.org/culture/en/endangeredlanguages/atlas, consultato il 12 giugno 2012.

[28] Nelle domande dei questionari appaiono soltanto le lingue croata, italiana e istroveneta.

[29] Rita SCOTTI-JURIĆ – Nada POROPAT, "Bilingual Education in Italian Schools in Croatia: Diachronic and Synchronic Official Position and the New Linguistic Situation", in *Nabe news*, National Association for Bilingual Education, University of Texas, 2011, vol. 33, n. 2-3, p. 10, internet: http://www.nabe.org/files/NN_33n2_3_Mar2011_Jun2011.pdf, consultato il 12 maggio 2012.

minima parte dell'Italia, cioè il Friuli Venezia Giulia (la regione italiana in cui è parlato lo stesso dialetto e in cui le tradizioni e la mentalità sono molto simili a quelle istriane)].

L'istroveneto è una lingua romanza vicina allo standard italiano, ma con prestiti dalla lingua croata e slovena. Tutte le persone incontrate durante vari soggiorni in Istria hanno confermato l'importanza dell'istroveneto in questa regione. L'italiano è insegnato nelle scuole della minoranza ed è in gran parte utilizzato per le comunicazioni ufficiali (comunicazione amministrativa, relazioni, testi giuridici, editoria). Il suo uso è principalmente scritto e accademico, in opposizione all'istroveneto usato quasi esclusivamente oralmente. Scotti-Jurić e Poropat danno una panoramica della situazione sociolinguistica dei membri della comunità italiana in Istria: "The language used by Italian speakers in Istria in schools and highly formal situations (formal meetings, written administrative or legal documents, and so forth) is the Italian language. In oral everyday situations the language spoken is the istrovenetian dialect or istroveneto. The relationship between them is strongly diglossical and the major cause for it is the degree of functionality of each of the languages: the istrovenetian dialect plays the central role because of its many functional features and is usually connotated as L1 (first language acquired from birth) or L2 (second language), while Italian is much reduced to a L3 (third language)"[30] [La lingua usata dagli italiani nelle scuole dell'Istria e nelle situazioni formali (incontri, documenti amministrativi e legali scritti, eccetera) è l'italiano. La lingua parlata quotidianamente è il dialetto istroveneziano o istroveneto. La relazione tra di essi è fortemente diglossica e la causa maggiore per il grado della funzionalità di ognuna delle lingue: il dialetto istroveneto gioca un ruolo centrale per le sue tante caratteristiche funzionali ed è generalmente connotato come L1 (la prima lingua acquisita con la nascita) o L2 (seconda lingua), mentre l'italiano è piuttosto considerato una L3 (terza lingua)].

La lingua italiana è così raramente la prima lingua dei membri della minoranza nazionale italiana. L'istroveneto secondo quest'articolo è la prima lingua (L2 raramente) e non è neanche insegnato a scuola. Scotti-Jurić e Poropat ammettono che l'istroveneto svolge un ruolo centrale e anche evidenziano l'attuale situazione di diglossia tra i membri della minoranza nazionale italiana in Istria. Il concetto di diglossia, come concetto correlato, merita una definizione.

[30] Ivi, p. 9.

1.5. Diglossia, plurilinguismo, pluriglossia, multilinguismo

Il concetto di diglossia è stato proposto nel 1920 dallo scrittore Psichari, sviluppato da Ferguson nel 1959 e poi ripreso e sviluppato da Fishman nel 1967. In seguito, Calvet trattò questo concetto nel suo lavoro. Esso costituisce fin dalla sua creazione una questione di dibattito tra linguisti e molti sociolinguisti[31]. Noi citeremo la definizione data da Hazael-Massieux[32]: "Terme qui permet de caractériser les situations de communication de sociétés qui recourent à deux codes distincts (deux variétés de langue ou deux langues) pour les échanges quotidiens: certaines circonstances impliquent l'usage de l'un des codes (langue A) à l'exclusion de l'autre (langue B), qui, de façon complémentaire, ne peut servir que dans les situations dans lesquelles la première langue est exclue. Généralement ces situations sont des situations de conflit entre les langues, l'une des langues (celle qui est utilisée dans les situations de communication considérées comme nobles: écriture, usage formel …) étant alors appelée variété «haute», par opposition à l'autre (celle qui est utilisée dans des circonstances plus familières: conversations entre proches …), considérée comme «basse»" [Termine usato per indicare le situazioni di comunicazione di aziende che utilizzano due codici distinti (due varietà di lingua o due lingue) per scambi quotidiani: determinate circostanze comportano l'uso di uno dei codici (lingua A) ad esclusione dell'altra (lingua B), che, in modo complementare, può essere utilizzato solo in situazioni in cui è esclusa la prima lingua. Di solito queste situazioni sono situazioni di conflitto tra le lingue, una lingua (che è utilizzata in situazioni di comunicazione considerate nobili: scrittura, uso formale …) e per questo detta «elevata», al contrario dell'altra (che è utilizzata in circostanze più familiari: conversazioni tra persone care …), considerata «bassa»].

Si noti in questa definizione che queste lingue sono generalmente in "conflitto". Non sarà in conflitto con l'idea di questa ricerca, perché da un lato, l'istroveneto e l'italiano essendo molto vicini, sembra difficile considerarli come lingue contrastanti, invece, la situazione di diglossia annunciata da Scotti-Jurić e Poropat sembra non riflettere la realtà della situazione. In effetti, una prima osservazione s'impone in merito alla situazione di diglossia

[31] Andrée TABOURET-KELLER, "À propos de la notion de diglossie. La malencontreuse opposition entre «haute» et «basse»: ses sources et ses effets", in *Langage et société*, Paris, Maison des Sciences de l'Homme, 2006, vol. 118, n. 4, p. 109-128, internet: http://www.cairn.info/revue-langage-et-societe-2006-4-page-109.htm, consultato l'11 aprile 2012.

[32] Marie-Christine HAZAËL-MASSIEUX, *Cours de sociolinguistique. La diglossie*, internet: http://creoles.free.fr/Cours/digloss.htm, consultato l'11 aprile 2012.

annunciata da Scotti-Jurić e Poropat: la lingua croata non è in alcun modo menzionata. Certamente, ci può essere tra l'italiano e l'istroveneto una situazione di diglossia, ma sembra imperativo menzionare anche l'uso della lingua croata. Questa lingua è di solito acquisita a scuola o all'interno della struttura familiare. La presenza dell'istroveneto, dell'italiano, del croato o altre lingue (l'esistenza di bambini provenienti da famiglie miste o non miste, non in possesso della cittadinanza italiana prevede di considerare molte altre lingue: lo sloveno, l'albanese, il serbo, il tedesco …), ci porta a interrogarci sulla varietà considerata come prima lingua (madrelingua) dai relatori. Così, la scelta è stata fatta nel momento della distribuzione dei questionari per permettere agli interrogati la possibilità di dare più risposte alle domande sulla lingua, perché aspetti come quello "emozionale" e quello dell'"identità" devono essere presi in considerazione. In effetti, la situazione sociolinguistica può prevedere per gli interlocutori un'identità multipla. Ciò implica, quindi, di non parlare di diglossia, ma piuttosto di pluriglossia (una situazione simile alla diglossia con almeno tre lingue coinvolte) e plurilinguismo. I risultati dei questionari mostreranno la realtà sociolinguistica degli alunni e delle scuole per la minoranza nazionale italiana.

Per finire, i concetti di "plurilinguismo" e "multilinguismo" meritano di essere utilizzati per caratterizzare la situazione in Istria. La *Guida all'elaborazione delle politiche linguistiche educative in Europa* dà del "plurilinguismo", la seguente definizione: "è la capacità intrinseca di ogni utente di usare e di imparare, …più di una lingua", ma anche di "un valore educativo a base linguistica, vale a dire, l'accettazione positiva della diversità"[33]. È quindi una definizione che tenga conto dell'atteggiamento dei parlanti, distinguendosi in tal modo dal "multilinguismo", che significa "solo la presenza di più lingue in un unico luogo, a prescindere da quelli che parlano"[34]. Così, e secondo tutte le definizioni che abbiamo appena visto, possiamo concludere che l'Istria è una regione poliglotta nella misura in cui ci sono comunità di parlanti di lingue diverse (croato, italiano, sloveno, tedesco, albanese …). Tuttavia, la maggioranza dei membri della minoranza nazionale italiana e degli alunni delle scuole può essere chiamata "multilingue", nella misura in cui questi utenti imparano e usano linguaggi diversi nella loro vita quotidiana.

[33] Jean-Claude BEACCO – Michael BYRAM, *op. cit.*, p. 17.
[34] Ivi, p. 18.

2. Problematiche generali. Ipotesi

Come annunciato nel titolo, la questione principale verte sulla politica linguistica della Croazia verso la minoranza nazionale italiana. Il tema principale pone tanti interrogativi circa i limiti possibili di questa politica linguistica. Possiamo quindi ipotizzare:

- su eventuali carenze sperimentate dai membri della politica della minoranza nazionale italiana in Croazia;
- su dei fattori, oltre a quelli direttamente rilevanti della politica linguistica, che favoriscono la conservazione della lingua italiana e istroveneta;
- sulla composizione etnica delle scuole per la minoranza nazionale italiana (qual è la percentuale di alunni di tale nazionalità? qual è la percentuale di alunni che hanno tale madrelingua?).

L'ipotesi principale di partenza è che la minoranza nazionale italiana in Croazia è una minoranza che forse è in un processo di assimilazione non forzato. Alla luce dei risultati dei questionari, questa ipotesi sarà convalidata o meno e cercheremo di trovare le cause che portano a quest'assimilazione identitaria e linguistica.

2.1. La scelta del soggetto

La Croazia, come molti paesi europei, ha firmato e ratificato la *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* ed è generalmente considerata come avente una politica linguistica a favore delle minoranze. Tra queste, la minoranza nazionale italiana ha punti di particolare interesse:

- la minoranza e il suo "genitore", l'Italia, non sono stati coinvolti nelle guerre di Jugoslavia nel 1990-1995;
- l'area in cui la minoranza autoctona risiede principalmente (Istria e Fiume) non ha subito alcuna distruzione durante queste guerre;
- ha solo scuole di modello "A": tutto il corso è in italiano con, in aggiunta, un numero di ore di corsi di croato, uguale al numero di ore dei corsi d'italiano;
- dispone d'istituzioni bene organizzate (l'Unione Italiana e le Comunità degli Italiani);
- riceve finanziamenti dall'Italia.

Pertanto, sembra opportuno chiedersi se, nel portare condizioni molto favorevoli per la conservazione della lingua italiana, l'uso di questa lingua è sostenibile e se la politica linguistica è in realtà favorevole alla minoranza.

2.2. Quali sono i problemi che riguardano la minoranza nazionale italiana per la politica linguistica dello Stato croato?

Nel suo terzo parere sulla Croazia, adottato nel maggio 2010, il Comitato consultivo della *Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali* osserva: "Depuis qu'elle a ratifié la Convention-cadre en 1997, la Croatie a intensifié ses efforts en matière de protection des minorités nationales. Les autorités ont continué de montrer leur attachement à la mise en œuvre de ce traité et s'en sont inspirées pour élaborer la Loi constitutionnelle sur les droits des minorités nationales, qui est entrée en vigueur en 2002"[35] [Dal momento della ratifica della Convenzione quadro nel 1997, la Croazia ha intensificato i suoi sforzi in materia di protezione delle minoranze nazionali. Le autorità hanno continuato a mostrare la loro volontà alla messa in opera di questo trattato ispirandosi alla Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali, entrata in vigore nel 2002].

Alla luce di tale relazione, la situazione delle minoranze in generale sembra positiva e tende a migliorare. Tuttavia, durante le interviste che abbiamo condotto con i responsabili delle politiche e la minoranza nazionale italiana, alcuni problemi sono stati individuati. Lo scopo di queste interviste è stato quello di raccogliere le opinioni delle varie parti interessate.

Viviana Benussi, vicepresidente della Regione Istriana, ha detto alla prima riunione nel gennaio 2012: "Il problema più grande è che il bilinguismo (croato-italiano) in Istria in realtà non esiste". Secondo V. Benussi, per quanto riguarda il bilinguismo, la situazione era "migliore" all'epoca della Jugoslavia. Essa afferma inoltre che il deterioramento del croato-italiano in Istria ha avuto inizio negli anni '90, soprattutto a causa della politica di "croatizzazione", della politica linguistica del presidente Tuđman. Si trattava, secondo lei, di "costruire uno Stato nazione" per la Croazia. Di conseguenza, le minoranze (compresa quella italiana) hanno "sofferto indirettamente di questa politica". Possiamo quindi dedurre che questa politica di "croatizzazione" portata avanti da Tuđman probabilmente ha fortemente influenzato il plurilinguismo come valore educativo fondante la tolleranza linguistica. Un altro problema sollevato da V. Benussi riguarda gli insegnanti assunti in Italia dalle scuole della minoranza. In diverse occasioni, ha detto: "Questi insegnanti hanno

[35] COMITÉ CONSULTATIF de la Convention-cadre pour la protection des minorités nationales, Troisième avis sur la Croatie adopté le 27 mai 2010, Strasbourg, le 6 décembre 2010, internet: http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/minorities/3_fcnmdocs/PDF_3rd_OP_Croatia_fr.pdf.

dovuto affrontare molti problemi per ottenere il visto di lavoro in Croazia. Sono dovuta intervenire direttamente presso il ministero per risolvere questa situazione". È necessario specificare che tutti i lavoratori stranieri potrebbero trovarsi ad affrontare difficoltà amministrative per ottenere un visto di lavoro (esclusi i paesi che hanno firmato accordi). Analogamente, è molto probabile che i lavoratori croati che vogliono lavorare in Italia debbano affrontare lo stesso tipo di problemi. Infine, l'ultimo problema di cui la vicepresidente della Regione Istriana ci ha informati è la nuova maturità. Si ritiene che la riforma sia stata la "cosa peggiore che è stata fatta nei confronti delle minoranze". Questo problema è stato rilevato anche nella relazione del quarto ciclo di monitoraggio (dicembre 2010), relativo all'attuazione del CERLM, al paragrafo 130: "Selon les informations recueillies au cours de la «visite sur le terrain», un accord a été passé pour les élèves locuteurs d'italien, de hongrois et de serbe qui peuvent passer les épreuves dans leur langue respective et en croate, et ont le choix entre les mathématiques ou l'anglais … Cet accord n'était toutefois pas considéré comme satisfaisant, du moins pour les locuteurs italiens, qui craignent d'être désavantagés pour entrer à l'université. L'Union Italienne a entamé des négociations avec les départements italiens des universités de Zagreb, Zadar et Split pour permettre aux diplômés d'une maturité d'État en italien d'avoir au moins accès aux études d'italien"[36] [Secondo le informazioni raccolte durante la «visita sul territorio», un accordo è stato firmato dagli alunni che parlano italiano, ungherese e serbo, che possono sostenere le prove nelle rispettive lingue e in croato, e hanno la scelta tra matematica o inglese … L'accordo, tuttavia, non è stato ritenuto soddisfacente, almeno per gli italofoni, che temono di essere svantaggiati per entrare all'università. L'Unione Italiana ha avviato trattative con i dipartimenti delle università italiane di Zagabria, Spalato e Zara per consentire a chi ha conseguito una maturità di Stato in italiano di avere almeno accesso all'istruzione in lingua italiana].

In effetti, la prova d'italiano alla maturità non è presa in considerazione dalle università di Zagabria, Zara e Spalato per accedere all'università, ivi compresa la conduzione di studi d'italiano. Questa insoddisfazione è ricordata anche dal sig. Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana. In un'intervista, nel gennaio 2012, il sig. Tremul ha detto: "La nuova maturità è un vero problema dal 2009. Abbiamo contattato le università di Zagabria, Zara e Spalato sul riconoscimento della lingua italiana come materia per la maturità, per accedere all'università. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta finora". Poiché le università croate hanno una relativa autonomia

[36] CONSEIL DE L'EUROPE, *Application de la Charte europeenne …*, cit.

nell'applicazione della sentenza di Bologna, sono effettivamente in grado di scegliere i propri criteri per l'ammissione all'università. Questa mancanza di risposta è vista come un rifiuto di riformare tali criteri. Pertanto, a detta di questi funzionari, le autorità croate dovrebbero compiere ulteriori sforzi in politica linguistica. Ci si può chiedere se i problemi, sollevati da questi rappresentanti, sono legittimi, e se queste richieste non sono percepite dalle autorità croate come eccessive. Inoltre, le testimonianze di questi funzionari implicano che la politica linguistica della Croazia è in gran parte responsabile per la vitalità delle lingue minoritarie. Pertanto, sembra opportuno riflettere sui fattori che contribuiscono alla vitalità di una lingua.

2.3. La politica linguistica, solo fattore della preservazione della lingua italiana?

La vitalità di una lingua dipende da molti fattori. A questo proposito, Bourhis e Lepicq hanno sviluppato uno schema descrittivo[37]. Questi autori mostrano che tali fattori demografici (al di fuori del campo della politica linguistica) sono presi in considerazione. A questo proposito, V. Benussi solleva una questione di quest'ordine: "La nascita è un vero problema qui e il personale nelle scuole tende a diminuire". Si può a questo proposito ipotizzare che il numero di utenti L1 (membri della minoranza nazionale italiana) può essere cambiato da scelte politiche o circostanze storiche. Infatti, una serie di orientamenti politici ha contribuito in passato a ridurre proporzionalmente il numero dei membri della minoranza nazionale italiana in Croazia.

Fishman va oltre nell'analisi, affermando che la base della trasmissione linguistica è la famiglia. Questo ruolo fondamentale della famiglia (e l'ambiente circostante) si riflette nella scala di Fishman in termini di grado di "inversione" (livello o scala di 6)[38]. Ciò significa che se la trasmissione intergenerazionale della lingua non è garantita all'interno della struttura familiare, la lingua potrebbe spegnersi. Se invece la trasmissione intergenerazionale della lingua è fornita, può essere preservata. L'UNESCO riprende i concetti di Fishman e fornisce un elenco dettagliato dei fattori che contribuiscono alla vitalità di una lingua:

[37] Richard Y. BOURHIS – Dominique LEPICQ, "Aménagement linguistique et vitalité des communautés francophone et anglophone du Québec", in *Lapurdum*, revue d'études basques, Centre de Recherches IKER avec le concours de la Faculté pluridisciplinaire de Bayonne, n. 7 (2002), p. 137-176, internet: http://lapurdum.revues.org/981, consultato il 26 maggio 2012. Vedi l'allegato n. 3: Schema riguardante la vitalità di una comunità linguistica.

[38] Vedi l'allegato n. 4: Scala graduata di rottura intergenerazionale di J. Fishman.

"Le degré de vitalité: principaux facteurs: Il y a six facteurs qui concourent à l'évaluation de la vitalité des langues, dont aucun ne doit être pris séparément. Une langue haut placée selon un certain critère peut réclamer d'urgence une attention immédiate pour d'autres raisons. Les six facteurs que nous avons retenus sont les suivants: (1) transmission de la langue d'une génération à l'autre; (2) Nombre absolu de locuteurs; (3) Taux de locuteurs sur l'ensemble de la population; (4) Utilisation de la langue dans les différents domaines publics et privés; (5) Réaction face aux nouveaux domaines et médias; et (6) Matériels d'apprentissage et d'enseignement des langues"[39] [Il grado di vitalità: fattori principali: Ci sono sei fattori che contribuiscono alla valutazione della vitalità di una lingua, nessuno dei quali dovrebbe essere considerato separatamente. La lingua come un alto criterio può richiedere l'attenzione immediata e urgente per altre ragioni. I sei fattori che abbiamo individuato sono i seguenti: (1) la trasmissione della lingua da una generazione all'altra; (2) il numero assoluto di parlanti; (3) Tasso di parlanti in tutta la popolazione; (4) uso della lingua in diversi ambiti pubblici e privati; (5) Risposta ai nuovi domini e ai media; e (6) materiali didattici e le lingue d'insegnamento].

Così, secondo l'UNESCO, la famiglia, il numero assoluto e relativo dei parlanti, l'uso e la risposta a nuovi settori e media sono ugualmente importanti. Unico punto, il 6, avanzato dall'UNESCO (materiali di apprendimento e insegnamento delle lingue), può aumentare direttamente dalla politica linguistica. Inoltre, in aggiunta a questi sei fattori principali, l'UNESCO considera "due fattori che indicano l'atteggiamento nei confronti di una lingua e di un fattore per l'urgenza della documentazione" e dice in conclusione: "la somma di questi nove fattori può fare il punto della situazione sociolinguistica delle lingue"[40].

Sulla vitalità di una lingua, Bourhis e Lepicq, Fishman e l'UNESCO rilevano dei fattori non rilevanti alla politica linguistica e che comunque hanno un ruolo altrettanto importante (secondo l'UNESCO) o essenziali (per Fishman). Saranno considerati in questo studio i nove fattori suggeriti dall'UNESCO per condurre una valutazione globale sulla vitalità della lingua italiana. Le statistiche e i risultati dell'indagine forniranno alcune risposte e un'analisi della situazione sociolinguistica della lingua italiana.

[39] UNESCO, *Vitalité et disparition des langues*, Paris, UNESCO, 2003, p. 9, internet: http://portal.unesco.org/culture/fr/files/35646/12007683043Vitalit%E9_et_disparition_des_langues.pdf/Vitalit%E9%2Bet%2Bdisparition%2Bdes%2Blangues.pdf, consultato il 10 marzo 2012.

[40] Ibidem.

2.4. Difficoltà incontrate nella ricerca

Ogni indagine è subordinata all'accettazione delle risposte future. Per conseguenza, molte prese di contatto con presidi delle scuole per telefono e il recarsi sul posto sono stati necessari per convincerli dei vantaggi di una tale indagine e dei possibili benefici per la minoranza nazionale italiana. Le reticenze sono state molte: la paura di essere giudicati, la mancanza d'interesse per il questionario, il ricordo del "filtro etnico"[41], la sensazione di essere spiati o osservati. A volte il questionario, concordato in linea di principio, in seguito sarebbe stato negato. Una scuola ha rifiutato che i suoi alunni lo riempissero dopo la disapprovazione dello psicologo per quanto riguarda il contenuto e le domande. Queste paure o riserve sono state ridotte grazie al sostegno delle Comunità degli Italiani (di seguito: CI), con il sostegno dei presidi delle scuole e soprattutto grazie al sostegno dei responsabili dell'UI. Inoltre, alcune richieste d'interviste sono state rifiutate o finite nel silenzio, mentre altre non hanno fornito nuove informazioni rilevanti. Le reticenze erano più numerose con il Ministero per la scienza, l'istruzione e lo sport (Ministarstvo znanosti, obrazovanja i sporta, di seguito: MZOS) che ha rifiutato di commentare la maturità di Stato. Questo suggerisce che la questione è molto sensibile, persino tabù, da parte delle autorità croate. Nonostante la reticenza o il silenzio incontrati per ottenere informazioni sulla minoranza nazionale italiana, sulla maturità di Stato, lo stato sulla politica educativa, le informazioni raccolte durante le interviste sono sufficienti per avere un quadro generale delle questioni evidenziate.

[41] Nel 1995, il ministro della pubblica istruzione, Ljilja Vokić, ha emanato una circolare con la quale prescriveva che "alle organizzazioni educativo-istruttive per l'età prescolare e della scuola elementare per gli appartenenti alle comunità etniche e nazionali o minoranze, s'iscrivono unicamente i figli di quei genitori che si dichiarano appartenenti alle singole comunità etniche e nazionali o minoranze". Tale prescrizione di un "filtro etnico" per l'iscrizione nelle scuole delle minoranze è stata poi inserita in una proposta di legge del medesimo ministro, fornendo la spiegazione che c'è il rischio che gli alunni, che non abbiano almeno un genitore che si riconosca appartenente alla minoranza, "entrino croati ed escano italiani" dall'istituzione della minoranza, adducendo che il restrittivo provvedimento servirebbe a "difendere la maggioranza". Dopo varie letture al Parlamento, la proposta di legge del ministro Vokić non è stata approvata, e quindi l'intento di istituire delle scuole "etnicamente pure" non ha avuto un esito positivo. Per ulteriori informazioni sulla questione vedi: Liliana MARTISSA, "La proposta di legge Vokić: un filtro etnico per l'iscrizione nelle scuole della minoranza", in *Coordinamento Adriatico*, bimestrale di cultura e informazione, Roma, 1997, n. 3, p. 1, internet: http://www.coordinamentoadriatico.it/files/anno1997/3_1997.pdf, consultato il 10 aprile 2012.

3. Metodologia della ricerca

La movimentata storia dei Balcani, i numerosi cambiamenti di frontiera in Jugoslavia e il processo d'integrazione della Croazia nell'Unione Europea rendono necessario prendere in considerazione il contesto storico, politico e istituzionale della Croazia, dell'Italia, ma anche di altri paesi. La politica linguistica è gestita principalmente attraverso l'analisi di leggi e di rapporti e la questione della minoranza nazionale italiana è analizzata tramite il patrimonio storico, demografico e sociolinguistico. Per ottenere una visione quanto più completa sulle questioni rilevate, i documenti e le fonti d'informazione utilizzate sono state diversificate al massimo.

3.1. Documenti ufficiali

In questo studio, i "documenti ufficiali" raggruppano i testi giuridici (Costituzione, leggi costituzionali, decreti, trattati…), vari rapporti ufficiali del Consiglio d'Europa, le relazioni da parte del Governo croato e documenti vari di persone, la cui professione o funzione hanno un carattere di "rappresentazione ufficiale" (rappresentanti eletti, funzionari del Ministero della pubblica istruzione, Consolato, membri dell'Unione Italiana…). Questi documenti sono essenziali per:

- comprendere l'evoluzione della politica linguistica della Croazia nei confronti della minoranza nazionale italiana;
- l'accesso ai dati riguardanti le scuole della minoranza nazionale italiana (numero di alunni, insegnanti);
- l'accesso ai dati finanziari (bilanci da parte della Croazia e dell'Italia per la minoranza nazionale italiana);
- comprendere i problemi alle università italiane per gli alunni delle scuole della minoranza nazionale italiana titolari della maturità[42].

3.2. La letteratura scientifica

Per avere una panoramica completa delle questioni che si riferiscono alla politica linguistica nei confronti della minoranza nazionale italiana, sono stati consultati gli articoli e le opere seguenti:

[42] Esame al termine della scuola media superiore (equivalente al baccalaureato francese).

- opere storiche riguardanti la Jugoslavia e la Croazia, al fine di comprendere gli aspetti storici necessari per capire la realtà di oggi;
- articoli sulla politica linguistica e sul diritto internazionale per identificare le disposizioni di cui può godere la minoranza nazionale italiana in Croazia, e le questioni inerenti tali temi;
- riviste scientifiche pubblicate dal Centro di ricerche storiche di Rovigno (e specificatamente la rivista *Ricerche sociali* e la collana *Etnia*). Gli articoli di queste pubblicazioni sono stati scritti da linguisti, storici, politologi, psicologi, e trattano dei problemi legati alla minoranza nazionale italiana, ma anche questioni linguistiche presenti in Istria. Essi costituiscono la "proitalofonia" degli articoli in francese o inglese che trattano della minoranza nazionale italiana e affine.

  Specificamente si tratta di:
- lavori su questioni di lingua e di perdita di vitalità. La questione della vitalità e della conservazione delle lingue è relativamente recente. Per l'UNESCO e il Consiglio d'Europa, in particolare, costituiscono una delle loro priorità, perché lingue che fanno parte del patrimonio mondiale;
- articoli su questioni di nazionalità, cittadinanza, appartenenza etnica. Questi concetti complessi e molteplici, soggetti a malintesi e incomprensioni sono i più difficili, perché coinvolgono identità e affetto. L'affermazione d'identità e cittadinanza spesso espressa con virulenza ha portato troppo spesso l'Europa in guerra, o, almeno, è stata sfruttata per condurre queste guerre. Questi problemi d'identità e di etnia sono stati un motivo per la dissoluzione della Jugoslavia.

3.3. Gli articoli della stampa

Per una panoramica della situazione, è stata fatta la scelta di prendere in considerazione gli articoli di giornale. Questi sono, infatti, il riflesso di eventi in un dato momento e in un contesto specifico. In qualche modo, essi servono a illustrare la violenza con cui si percepiscono alcune scelte politiche operate dalla Croazia. Senza dubbio, come molti titoli di giornale, e in contrasto con le relazioni del Consiglio d'Europa, questi documenti sono spesso obiettivi piccoli. I titoli di stampa selezionati per questo studio sono: *La Voce del Popolo* (quotidiano fondato nel 1944 e pubblicato dalla casa editrice EDIT di Fiume), *Panorama* (bimestrale pubblicato dalla casa editrice EDIT di Fiume) e *Coordinamento Adriatico* (bimestrale pubblicato dal 1997 a Roma).

3.4. Interviste con le diverse parti

Migliaia di persone sono colpite dal soggetto di questo lavoro, perché è una lingua viva direttamente interessata dalla politica linguistica della Croazia. Era quindi indispensabile raccogliere opinioni diverse, talvolta contraddittorie, e consultare vari soggetti coinvolti in problematiche legate a quest'argomento. Così, le interviste sono state condotte incontrando persone diverse:

- membri della minoranza nazionale italiana (responsabili in seno all'UI o CI, insegnanti e direttori di scuole della minoranza nazionale italiana);
- funzionari croati del Ministero per la scienza, l'istruzione e lo sport della Croazia (MZOS);
- funzionari dell'Assessorato alla Comunità Nazionale Italiana e gli altri gruppi etnici della Regione Istriana;

A volte le interviste sono state condotte per telefono o, in caso d'impossibilità, con scambi di posta elettronica. Le interviste rifiutate o le assenze di risposte sono anche prese in considerazione, giacché possono riflettere una posizione o significare che il problema è spinoso, ancora tabù.

3.5. I questionari

L'argomento principale è costituito dalla lingua italiana, come lingua dichiarata della minoranza nazionale italiana in Croazia, per cui è stato realizzato un questionario sociolinguistico per gli alunni delle scuole di minoranza. L'obiettivo era di raccogliere la maggior parte di dati sulla popolazione destinataria per riflettere sulla realtà sociolinguistica e confrontare questi dati con le varie relazioni ufficiali e con la letteratura scientifica che trattano quest'argomento. Inoltre, questi questionari hanno permesso di realizzare una valutazione sulla vitalità della lingua italiana (e il dialetto istroveneto[43]). Per sviluppare tali questionari, ci siamo ispirati a quello utilizzato dal sociolinguista Kontra[44] per le sue ricerche sulla minoranza ungherese "al di fuori" dell'Ungheria. È stato necessario adattare il questionario per un pubblico "di lingua italiana" (alcune domande sembravano inutili o inappropriate, e abbiamo dovuto aggiungere nuove domande). Poi, una scelta doveva essere

[43] Come in precedenza sostenuto, l'istroveneto è una delle varietà linguistiche della lingua veneta, è di per sé una varietà linguistica della lingua italiana standard.

[44] Miklós KONTRA, The Sociolinguistics of Hungarian Outside Hungary, Budapest, Open Society Institute, Center for Publishing Development, 1999, internet: http://rss.archives.ceu.hu/archive/00001021/01/22.pdf, consultato il 17 aprile 2012.

fatta tra una versione "cartacea" del questionario e un'elettronica. L'unico vantaggio presentato dalla versione cartacea è quello di intervistare le persone che non hanno internet o non utilizzano questo strumento. La versione online è molto più conveniente. Una delle "estensioni google" può facilmente creare un questionario compilato online. Soprattutto, il grande vantaggio di una versione elettronica è di potere esportare i risultati in software da ufficio (foglio di calcolo) per ottenere l'ordinamento e l'elaborazione dei dati[45], i grafici e le tabelle multiple[46]. Sono state create tre versioni simili del questionario: una per gli alunni di queste scuole, una per gli adulti (non alunni o insegnanti) e una per gli insegnanti. Lo scopo di questi questionari è stato quello di ottenere una risposta massima per rendere i risultati affidabili. Le domande vertevano su[47]:

- cittadinanza e nazionalità;
- la lingua e la madrelingua dei genitori;
- l'uso di queste lingue con la famiglia e gli amici;
- l'auto-valutazione della conoscenza di queste lingue e altre lingue;
- supporti in italiano e croato;
- la trasmissione e l'apprendimento di queste lingue;
- il grado di attaccamento alla comunità, alla regione, alla Croazia, alla Jugoslavia;
- il senso di appartenenza alla minoranza italiana in Croazia, alla nazione italiana, alla nazione croata;
- l'uso di queste lingue in situazioni quotidiane.

Si tratta di decifrare i risultati dei questionari per trarre conclusioni sull'uso delle lingue e la sostenibilità della lingua italiana (e istroveneta). Più di due mesi (tra il dicembre 2011 e il febbraio 2012) sono stati richiesti per progettare e realizzare i questionari online[48]: progettazione, test, traduzione

[45] L'ordinamento e l'elaborazione dei dati rendono la distribuzione delle diverse risposte a una singola domanda.

[46] I grafici e le tabelle multiple si ottengono dall'incrocio dei risultati di due (o più) domande del questionario. Ad esempio, prendendo l'ordinamento dei dati sul "sesso", si ottiene un semplice grafico con x% di uomini e x% di donne. Incrociando tali dati con un'altra domanda (per es. senso d'appartenenza regionale) si ottengono i risultati concernenti la percentuale degli uomini e delle donne in relazione a questo tema. Si è in grado di dimostrare le differenze sui vari temi affrontati secondo il sesso, dell'età, della lingua … o di qualsiasi altra variabile che è considerata rilevante.

[47] Vedi gli allegati: n. 1 - Elenco dettagliato delle domande del questionario per gli "adulti" e n. 2 - Elenco dettagliato delle domande del questionario per gli "alunni".

[48] I questionari sono disponibili on-line ai seguenti indirizzi: https://docs.google.com/spreadsheet/viewform?formkey=dGg3OUIwRjdpaHdwbTdTX243ZG0xRVE6MA#gid=0 per gli "adulti"; https://docs.google.com/spreadsheet/viewform?formkey=dHVRal

italiana, pubblicazione su "google docs" e prova finale. Una campagna promozionale di questo questionario è stata condotta per posta, per telefono e andando sul territorio per incontrare i direttori di scuole e i responsabili delle CI per convincerli dei vantaggi di tale questionario. Le risposte sono distribuite da febbraio a metà aprile 2012. Poiché le sintesi delle risposte sono state date automaticamente da "google doc" i grafici sono poco utilizzabili e poco leggibili, per cui si è resa necessaria per la produzione di grafici leggibili l'esportazione dei risultati (formato.xls) in un programma di foglio di calcolo (ad esempio Excel o Calc). Le poche risposte mancanti (da 1 a 5) per ogni domanda non sono state prese in considerazione e non sono visualizzate nelle tabelle, poiché sono difficili da interpretare.

Dopo aver ricevuto le risposte, si è posta la scelta delle domande, perché i questionari comportano oltre 100 domande quasi tutte utilizzabili. Questo rappresenta, al primo stadio dei risultati (tabulazione piatta), più di 200 grafici (più di 100 per ogni versione). Inoltre, se si desidera eseguire tabulazioni incrociate le possibilità di risultati grafici sono significative (più di 5000 per ogni questionario, eseguendo tabulati incrociati a due domande). Pertanto, daremo soltanto il massimo dei risultati che sono stati considerati essenziali per questa indagine. Ciò non significa che siano i soli risultati interessanti, ma abbiamo dovuto rispettare le regole inerenti a una memoria.

Alla fine, nonostante tutte le difficoltà e reticenze incontrate, il numero di coloro che hanno aderito ai questionari supera le aspettative, poiché sono 118 gli alunni e 78 gli adulti di cui ci sono pervenuti i questionari compilati. Tuttavia, il questionario per gli "insegnanti" ha ricevuto solo 18 aderenze. Il basso numero di partecipanti non consente di trarre conclusioni affidabili per cui i risultati di questo questionario non saranno utilizzati. In effetti, da un punto di vista statistico, è, infatti, necessario avere almeno 30 partecipanti in modo che i risultati possano essere ritenuti affidabili[49].

Per terminare questa prima parte, pensiamo che in merito all'idea secondo la quale la minoranza nazionale italiana in Istria, a dispetto di una politica linguistica in suo favore, ha qualche difficoltà a mantenere una forza lavoro stabile nelle scuole: si può dire che i giovani italofoni preferiscono rivolgersi alla società croata, e che vi è probabilmente un fenomeno di assimilazione.

YzdURxaTF1aG1wRnY5aEhuQnc6MA#gid=0 per gli "alunni"; https://docs.google.com/spreadsheet/viewform?formkey=dG51X0lhclZLUnJreHBwWXF3MGxic3c6MQ#gid=0 per gli "insegnanti" (inutilizzati per il numero irrilevante di risposte).

[49] François COLBERT, *L'étude de marché*, e specificatamente: "Étape 6 – Déterminer l'échantillon", internet: http://www.gestiondesarts.com/index.php?id=1224, consultato il 12 maggio 2012.

Capitolo II
I risultati dei questionari

L'indagine sociolinguistica condotta attraverso il questionario ci permetterà a illustrare, con grafici, i risultati ottenuti e confrontare il gruppo degli "adulti" e quello degli "alunni". Quindi, questi risultati permetteranno di valutare l'efficacia di tre dei sei fattori che contribuiscono alla vitalità di una lingua, secondo l'UNESCO. Le analisi comprendono:

- i cambiamenti nella trasmissione intergenerazionale della lingua italiana (fattore 1);
- l'evoluzione tra queste due generazioni sull'uso della lingua in diversi settori pubblici e privati (fattore 4);
- la risposta ai nuovi domini e dei media (fattore 5).

1. Prime conclusioni riguardanti i questionari "adulti" e "alunni"

Data l'estensione del numero di domande contenute nei questionari, sembra importante in un primo momento verificare che le persone che hanno risposto al questionario costituiscano un campione affidabile e rappresentativo della popolazione "target". Per fare questo, i campioni sono stati analizzati in base alla nazionalità, alla cittadinanza, all'età e al luogo di residenza.

1.1. Cittadinanza, nazionalità, comune di residenza ed età media: affidabilità dei campioni

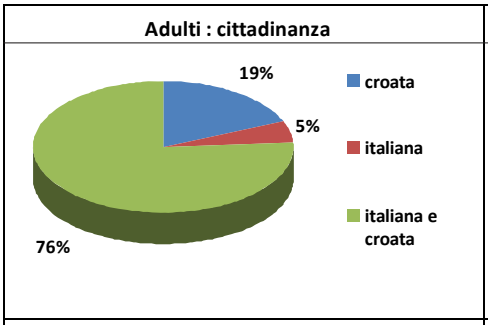


Grafico 1

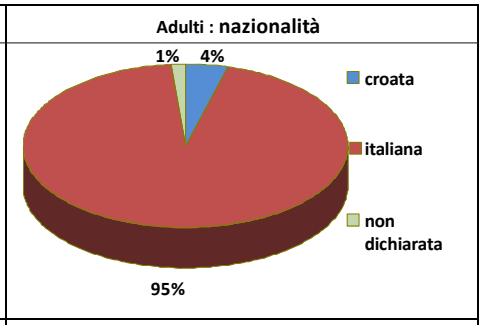


Grafico 2

Prima osservazione per gli adulti: la stragrande maggioranza (76%) ha due cittadinanze (croata e italiana) e se contiamo la percentuale di persone con

almeno la cittadinanza italiana, si arriva all'81%. La nazionalità dichiarata dagli adulti per la quasi totalità (95%) è quella italiana. Questo campione di adulti è molto omogeneo e caratterizzato dall'"italianità". Inoltre, dopo l'elaborazione statistica, si ottiene un'età media di 49 anni per gli adulti.

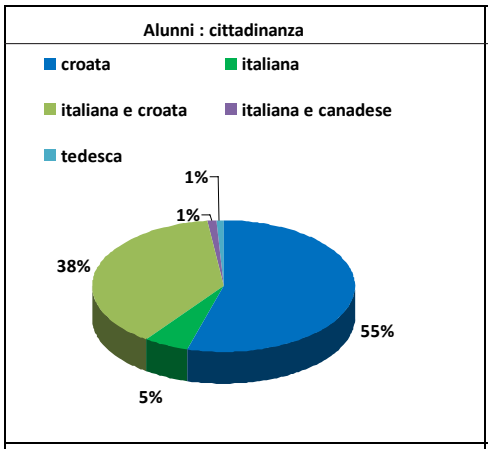


Grafico 3

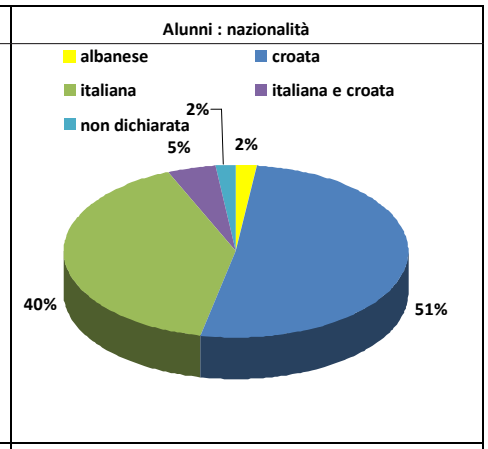


Grafico 4

In merito agli alunni, si può osservare che i cittadini esclusivamente croati sono la maggioranza (55%), seguiti da quelli con doppia cittadinanza italiana-croata (38%). Gli alunni con almeno la cittadinanza croata rappresentano il 93% del campione. È inoltre degno di nota che il 7% degli alunni non ha la cittadinanza croata, il che dimostra che le scuole ammettono gli studenti provenienti da altri paesi (figli di espatriati)[50]. Inoltre, la nazionalità dichiarata mostra che la maggior parte (51%) di questi alunni si dichiara di nazionalità croata, il 40% si dichiara di nazionalità italiana. Inoltre, l'età media di questo gruppo è di 17 anni. A differenza del gruppo degli adulti che è molto omogeneo, il gruppo degli alunni è "ibrido".

[50] Rita SCOTTI-JURIĆ – Nada POROPAT, cit.

Comune/Città di residenza[1]

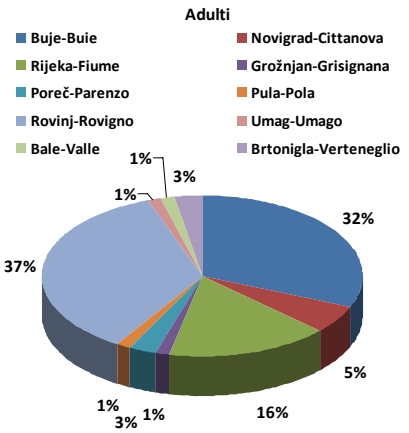


Grafico 5

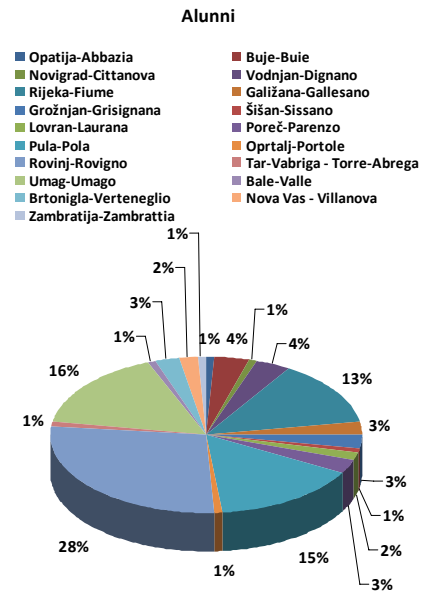


Grafico 6

[1] La denominazione delle autonomie locali è indicata in croato e in italiano. La quasi totalità di queste autonomie locali è ufficialmente bilingue.

La gamma di residenza degli intervistati rafforza la rappresentatività dei campioni. Le autonomie locali che possono apparire sovrarappresentate (Buie, Rovigno, Umago, Pola, Fiume) sono città dove la minoranza nazionale italiana è più alta che in altre unità d'autogoverno locale. Infatti, al censimento del 2001, 1.587 persone si sono dichiarate di nazionalità italiana a Buie (30% degli abitanti di questa città), 1.628 a Rovigno (11,5% della popolazione), 2.824 a Pola (5% degli abitanti), 2.365 a Umago (18,5% della popolazione) e 2.763 a Fiume. Queste quattro città raggruppano in totale 10.708 dichiaranti italiani o il 60% di questi nelle Regioni Istriana e Litoraneo-Montana. I questionari erano a carico degli interessati (le CI avevano a disposizione il questionario per gli adulti e i presidi quello per gli alunni), il che spiega la mancanza di aderenze significative per Umago e Pola, dove il questionario non è stato ben accettato e poco diffuso.

Alla luce di questi risultati, si può dire che i campioni sono perfettamente rappresentativi della minoranza nazionale italiana nella Regione Istriana e

nella Regione Litoraneo-Montana. Di conseguenza, le conclusioni risultanti da questi questionari possono essere considerate credibili.

2. Trasmissione della lingua da una generazione all'altra. Valutazione del fattore 1

Analizzando i risultati alle domande sulla comunicazione con i genitori si potranno fare alcune considerazioni riguardanti il fattore 1 (trasmissione della lingua da una generazione all'altra), che contribuisce alla vitalità della lingua italiana e dell'istroveneto.

2.1. Madrelingua dichiarata

Lingua/e materna/e dichiarata/e[1]

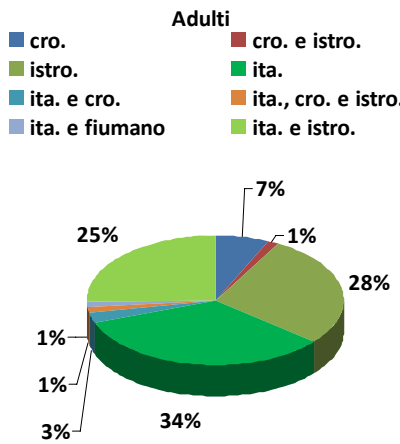


Grafico 7

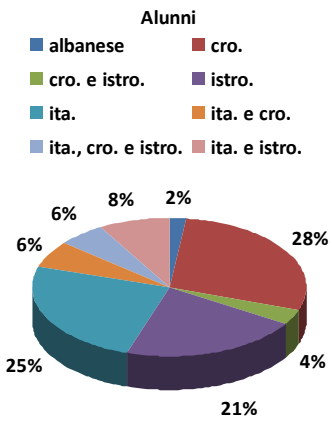


Grafico 8

[1] Abbreviazioni: cro. – croato; istro. – istroveneto; ita. – italiano.

Non sorprende che, rispetto ai grafici precedenti (n. 1 e 2), per la/le lingua/e dichiarate, si osserva che la maggior parte degli adulti (64%) dichiara di avere l'italiano come madrelingua, mentre il croato registra un 12% e l'istroveneto

rappresenta più di un quarto degli intervistati (28%). In totale, il 92% degli adulti dichiara di avere l'istroveneto o l'italiano come madrelingua. Per il gruppo degli alunni, il croato raggiunge il 28%, l'italiano il 25% e l'istroveneto il 21%, mentre la percentuale di alunni che dichiara di avere l'italiano come madrelingua è del 45%. Inoltre, se confrontiamo questi due campioni, si nota un declino della quota di persone con l'italiano come madrelingua a favore della lingua croata. Di conseguenza, questi risultati mostrano un calo della trasmissione della lingua italiana in famiglia, perciò meno parlata come madrelingua. Valutiamo questo fattore 1 di vitalità della lingua italiana tra i livelli 4 (precario) e 5 (stabile e pertanto minacciato).

2.2. Lingua di comunicazione con la madre e il padre

La madrelingua può, in effetti, differire dalla lingua di comunicazione con il padre e la madre nella misura in cui la diversità linguistica ed etnica è relativamente comune in Istria. Analizzare i risultati di queste domande permette di vedere come l'italiano è usato per comunicare con i genitori. Considerando che il linguaggio della comunicazione con il padre e la madre è la (o una) lingua trasmessa dagli stessi, ci permette di vedere se l'italiano è trasmesso all'interno della famiglia.

In quale lingua vi parla vostra madre?[1]

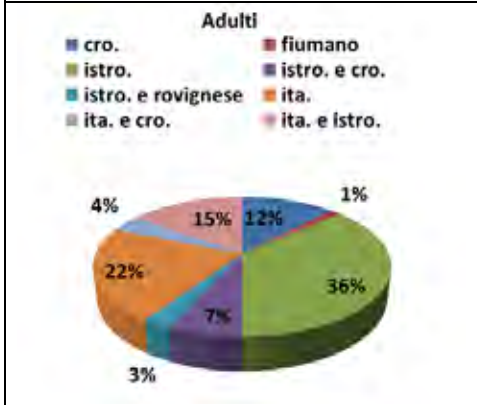


Grafico 9

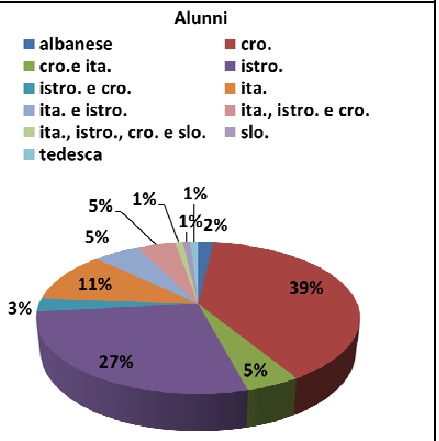


Grafico 10

[1] Abbreviazioni: cro. – croato; istro. – istroveneto; ita. – italiano; slo. – sloveno.

Mentre il 23% degli adulti ha almeno la lingua croata di comunicazione con la madre, il 41% ha l'italiano e il 61% l'istroveneto. Un'altra lettura permette di vedere che la percentuale di adulti che ha come lingua di comunicazione l'italiano (o in una delle lingue della stessa famiglia: istroveneto, fiumano, rovignese) è dell'88%. Per gli alunni, il 39% parla solo in croato con la madre, mentre il 27% in istroveneto e l'11% in italiano. C'è anche una significativa presenza di diverse lingue per comunicare con la madre (19% degli alunni e il 22% degli adulti dichiarano di utilizzare una lingua con la madre). Inoltre, in una percentuale significativa (il 22% degli adulti e l'11% degli alunni) dicono di utilizzare solo l'italiano per parlare con la madre, il che invalida l'idea che l'italiano sia una lingua di comunicazione limitata alla sfera ufficiale (questa percentuale sale fino al 27% per gli alunni e al 41% per gli adulti se si contano le dichiarazioni in cui almeno l'italiano è la lingua di comunicazione con la madre).

Questi schemi ci permettono di costatare che:

- l'italiano è la lingua di comunicazione più importante con la madre;
- l'italiano è sempre meno utilizzato come lingua di comunicazione con la madre nel corso delle generazioni; il croato registra un aumento significativo tra le due generazioni.

Inoltre, mentre il 51% degli alunni dichiara di avere la cittadinanza croata solo il 28% ha riferito di avere il croato come madrelingua. Si può dunque sostenere che gli alunni provenienti da famiglie miste (italo-croate) o di una famiglia i cui genitori non sono né cittadini di nazionalità croata, né italiana, hanno scelto di dichiararsi croati. Pertanto, è probabile che ci sia una forma di assimilazione "scelta" o "non forzata" nelle generazioni. Le tabelle multiple permettono di ottenere risposte su quest'argomento, il che costituisce l'oggetto del punto 7. sulle unioni miste, quale fattore di dissolvimento dell'"italianità"?

In quale lingua vi parla vostro padre?

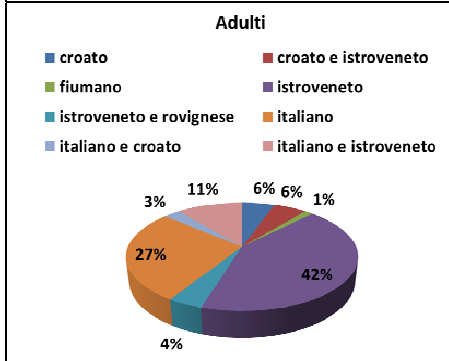


Grafico 11

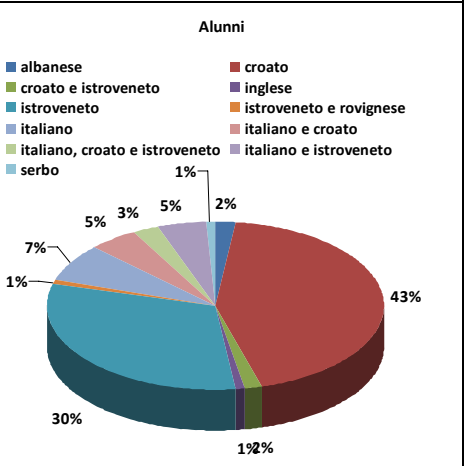


Grafico 12

L'italiano come lingua di comunicazione con il padre non è la prima lingua utilizzata. Per gli adulti, l'istroveneto è la prima lingua di comunicazione (42%), mentre per gli alunni il croato è la prima lingua di comunicazione con il padre (44%). La lingua italiana è al secondo posto nel gruppo degli adulti (27%) e al terzo posto per il gruppo degli alunni (7%). Anche se si aggiungono le percentuali in cui è utilizzato l'italiano, la percentuale è del 41% per gli adulti e del 19% per gli alunni, vale a dire delle percentuali significativamente inferiori rispetto all'istroveneto per gli adulti e al croato per gli alunni.

Confrontando i risultati riguardanti la lingua di comunicazione con il padre e la madre e i risultati riguardanti la dichiarazione della madrelingua, possiamo esprimere qualche conclusione sulla trasmissione della lingua italiana (dall'ipotesi che la lingua di comunicazione con i genitori è quella che è stata trasmessa). Per entrambi i gruppi, vi sono delle differenze tra le percentuali inerenti alla madrelingua dichiarata e la lingua di comunicazione con i genitori. Più precisamente, per gli adulti, mentre il 34% dichiara di avere l'italiano come madrelingua, solo il 22% lo utilizza come lingua di comunicazione con la madre e il 27% con il loro padre, e questa tendenza s'inverte con gli alunni, poiché il 28% di loro ha riferito di avere il croato come madrelingua, mentre il 39% lo utilizza per comunicare con la madre e il 44% con il padre. Questi risultati riflettono una diminuzione della trasmissione d'italiano a favore di altre lingue.

Inoltre, la posizione dell'istroveneto, come unica madrelingua riportata (il 28% degli adulti e il 21% degli alunni), e come unica lingua di comunicazione con la madre (il 36% degli adulti e il 27% degli alunni) e come unica lingua di comunicazione con il padre (il 42% degli adulti e il 32% degli alunni), solleva la questione della trasmissione di questa lingua all'interno della famiglia.

Dove/Da chi avete imparato l'istroveneto?[1]

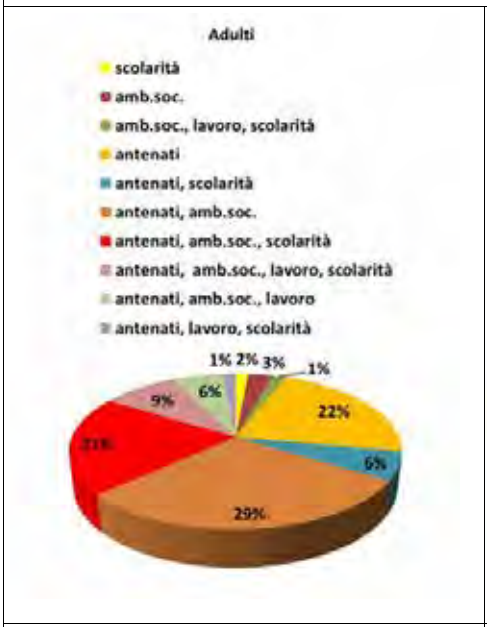


Grafico 13

Grafico 14

[1] Per realizzare questi grafici e renderli leggibili, è necessario raggrupparli, e quindi: la rubrica "scolarità" corrisponde alle risposte "alla scuola materna", "a scuola durante le lezioni", "a scuola con i compagni"; la rubrica "ambiente sociale" (indicato con "amb. soc.") raggruppa "gli amici", "i vicini", "i compagni di gioco"; e la rubrica "antenati" corrisponde ai "genitori" e ai "nonni".

I parenti svolgono un ruolo fondamentale nella trasmissione dell'istroveneto. Per gli adulti, il 22% ha imparato con loro e solo il 29% ha imparato attraverso l'ambiente sociale e dei genitori. In totale, il 94% degli adulti ha appreso l'istroveneto per mezzo dei loro genitori. Per il gruppo degli alunni, la situazione è simile: il 35% ha appreso l'istroveneto con i genitori e solo il 24% attraverso l'ambiente sociale e i propri genitori. In totale, l'81% degli alunni dichiara di aver imparato l'istroveneto con i propri parenti. L'ambiente sociale e i genitori contribuiscono per il 93% degli alunni nell'apprendimento dell'istroveneto.

L'istroveneto è appreso in famiglia e nell'ambiente sociale (amici, vicini di casa, compagni di gioco durante l'infanzia) e il ruolo della scuola come luogo di apprendimento unico è insignificante (il 2% degli adulti e il 3% degli alunni). Alla luce di questi risultati, si può concludere che la trasmissione intergenerazionale è garantita dall'istroveneto sia per il gruppo degli adulti sia per quello degli alunni. È lo stesso per la lingua italiana?

Dove/da chi avete appreso l'italiano?[1]

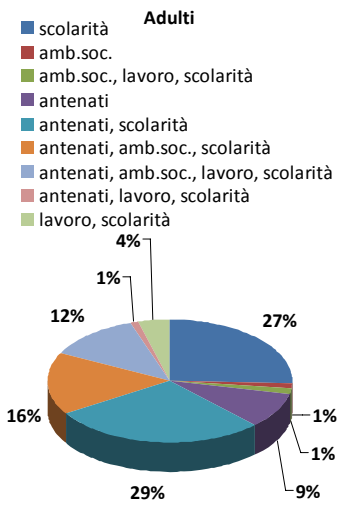


Grafico 15

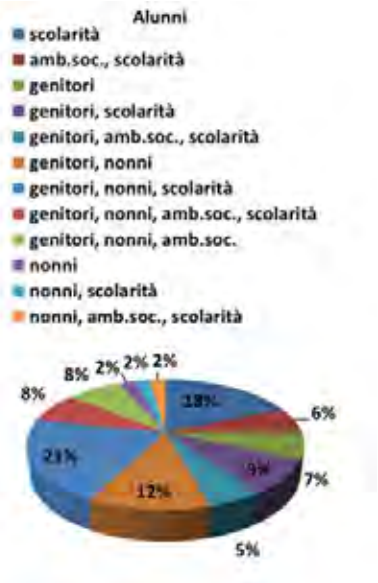


Grafico 16

[1] Per una lettura dei risultati, è necessario operare dei raggruppamenti, e quindi: la rubrica "scolarità" corrisponde alle risposte "alla scuola materna", "a scuola durante le lezioni", "a scuola con i compagni"; la rubrica "ambiente sociale" (annotato "amb. soc.") raggruppa "gli amici", "i vicini", "i compagni di gioco";

Per gli adulti, la scuola svolge un ruolo fondamentale nell'apprendimento della lingua italiana, poiché il 26% l'ha imparato unicamente a scuola e solo l'88% l'ha imparato soprattutto a scuola. Il ruolo svolto dai parenti sulla trasmissione della lingua italiana è ugualmente essenziale, ma viene dopo la scuola poiché solo il 10% degli adulti riferisce di aver appreso questa lingua unicamente grazie ai genitori, mentre il 76% soprattutto grazie ad essi. Il gruppo degli alunni si distingue nettamente da quello degli adulti, poiché sono i genitori che hanno un ruolo di primo piano nell'apprendimento

dell'italiano. In effetti, il 21% degli alunni ha imparato l'italiano solo attraverso i genitori e il 76% in parte dai genitori. Tuttavia, la piccola differenza di punti tra il fattore di educazione e il fattore genitori per il gruppo sociale non permette di affermare che la famiglia abbia un ruolo importante nell'apprendimento dell'italiano. Questi rapporti possono essere spiegati perché la famiglia svolge un ruolo di sostegno per l'apprendimento della lingua (soprattutto con l'aiuto dei compiti a casa). Infine, l'ambiente sociale è uno di quei fattori per l'apprendimento dell'italiano per il 30% degli adulti e per il 29% degli alunni. Infine, la scuola sembra essere il luogo primario per imparare l'italiano. La trasmissione intergenerazionale dell'italiano non è pienamente garantita perché questa non è la prima lingua per la maggior parte, invece è la scuola dove è trasmessa la prima lingua e poi, al secondo posto, nella famiglia.

Alla luce di questi risultati, siamo in grado di valutare il fattore 1 che contribuisce alla vitalità della lingua italiana (trasmissione della lingua da una generazione a quella successiva). Tuttavia, è molto importante ricordare che l'italiano è raramente la prima lingua della maggioranza della minoranza nazionale italiana[51]. Nonostante questo parametro, che potrebbe influenzare l'analisi per quanto riguarda la trasmissione della lingua italiana tra le generazioni, siamo in grado di valutare questo fattore tra i livelli 4 (precario) e 5 (stabile e pertanto minacciato).

3. Utilizzazione della lingua nei diversi ambiti pubblici e privati. Valutazione del fattore 4

Molte domande si sono concentrate sull'uso delle lingue in luoghi e in situazioni diverse, permettendo cosi di valutare il fattore 4 (uso della lingua nei diversi ambiti pubblici e privati), il che contribuisce alla vitalità di una lingua praticata sia tra gli adulti sia tra gli alunni.

[51] Rita SCOTTI-JURIĆ – Nada POROPAT, cit., p. 9.

3.1. Uso della lingua con gli amici

Quale lingua usate di solito con gli amici?[1]

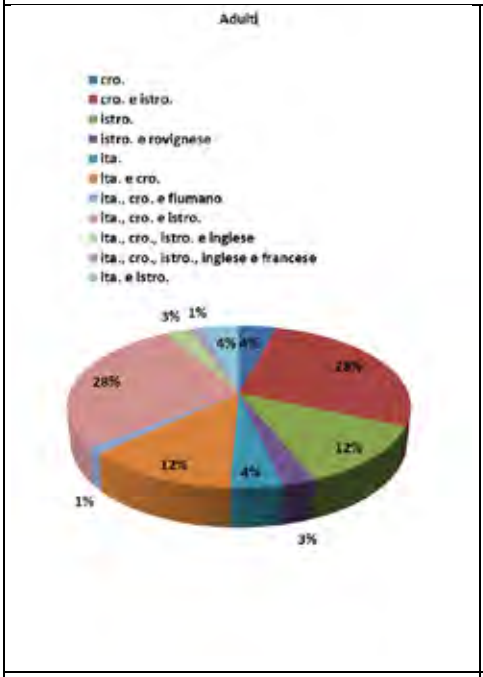


Grafico 17

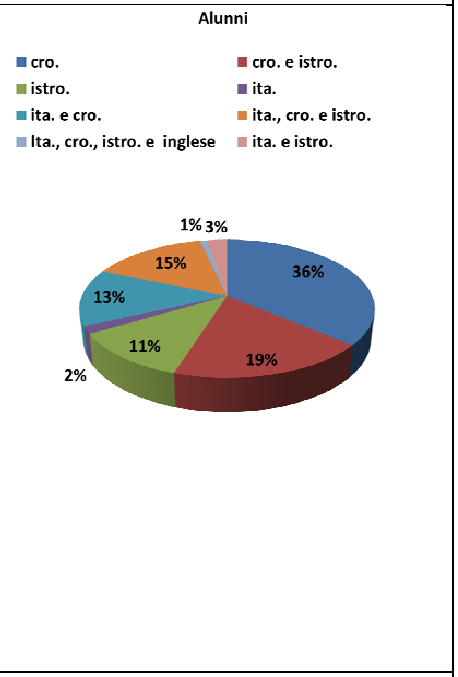


Grafico 18

[1] Abbreviazioni: cro. – croato; istro. – istroveneto; ita. – italiano.

3.1.1. Uso di una o più lingue?

Fin dall'inizio, si nota che gli adulti usano pochissimo una sola lingua per parlare solitamente con i loro amici: solo l'8% (4% per l'italiano, 4% per il croato) utilizza in genere soltanto il croato o l'italiano. Al contrario, il 49% degli alunni afferma che in genere utilizza una sola lingua (36% il croato, 11% l'istroveneto, 2% l'italiano). Sono possibili diverse interpretazioni: gli alunni formano gruppi di amici in cui una lingua è comunemente utilizzata o è prevalente in questo gruppo; una forma di "conflitto d'identità" che avviene attraverso l'uso di questa lingua (i parlanti sostengono che la lingua rimane tra di "loro"); alcuni di questi alunni non padroneggiano che una lingua e sono riluttanti a utilizzare una lingua che non capiscono o in cui non sono competenti.

3.1.2. Confronto sull'uso di ciascuna lingua

Per quanto riguarda l'uso del croato, il 77% degli adulti lo utilizza in genere con gli amici, l'84% nel gruppo degli alunni. L'italiano è meno utilizzato del croato ed è meno utilizzato dagli alunni, mentre il 53% degli adulti dichiara di utilizzarlo in genere contro il 35% degli alunni. Infine, per quanto riguarda l'istroveneto, il 79% degli adulti lo utilizza con gli amici contro il 49% degli alunni. Alla luce di questi risultati, è chiaro che l'uso nel settore privato dell'italiano e dell'istroveneto è in declino a favore del croato. Inoltre, l'uso di una sola lingua con gli amici sembra aumentare nel corso delle generazioni, il che significa che il bilinguismo e il multilinguismo tendono a diminuire a favore del monolinguismo nel settore privato.

3.2. Uso delle lingue nel divertimento

Quale lingua utilizzate nel divertimento?

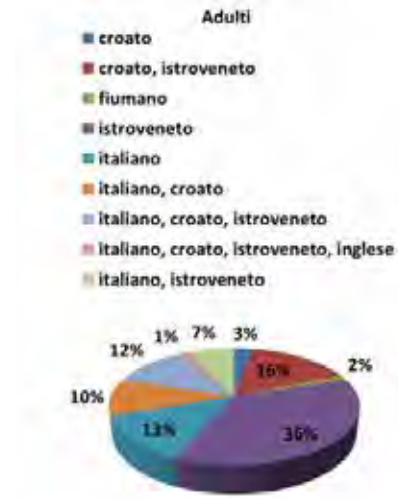


Grafico 19

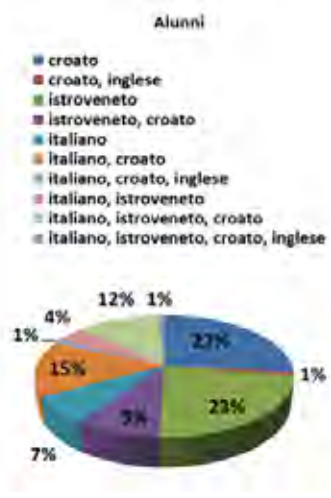


Grafico 20

3.2.1. Uso di una o più lingue

Per gli adulti, l'uso di una sola lingua riguarda circa la metà di questo gruppo (il 3% per il croato, il 2% per il dialetto fiumano, il 36% per l'istroveneto e il 13% per l'italiano, per un totale del 54%). Questo rapporto è simile per gli alunni (27% il croato, 23% l'istroveneto e il 7% l'italiano, per un totale del 57%). Ciò che emerge da questi due grafici è il declino nell'uso della lingua italiana tra le due generazioni a favore del croato.

3.2.2. Confronto sull'uso di ciascuna lingua

L'istroveneto è utilizzato dal 72% degli adulti e dal 49% degli alunni, l'italiano è usato dal 43% degli adulti e dal 38% degli alunni e il croato è utilizzato dal 42% degli adulti mentre è utilizzato dal 66% degli alunni. Pertanto, l'uso della lingua italiana e dell'istroveneto diminuisce a favore della lingua croata.

3.3. Uso delle lingue al caffè e al fast food

Il caffè e il fast-food sono luoghi per socializzare che permettono di vedere se la distribuzione dell'uso delle lingue lì è simile a quella con gli amici o per il divertimento.

Nel vostro comune, quale lingua usate di solito quando siete al caffè o al fast-food?

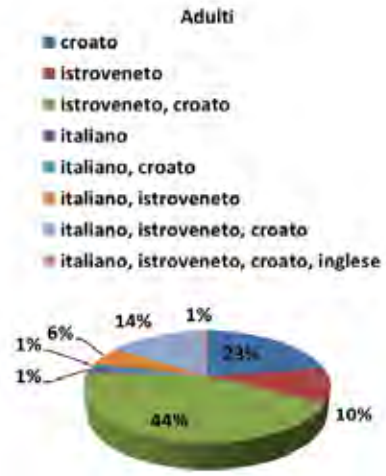


Grafico 21

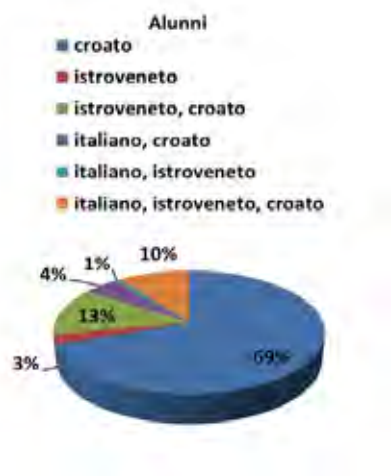


Grafico 22

3.3.1. Uso di una o di diverse lingue

A differenza dei risultati ottenuti alle domande incentrate sull'uso della/e lingua/e con gli amici e durante il divertimento, notiamo subito una rottura tra questi due gruppi. Infatti, mentre solo il 34% degli adulti utilizza una sola lingua (23% il croato, 10% l'istroveneto e l% l'italiano), il 72% degli alunni usa una sola lingua (69% il croato e 3% l'istroveneto). In questo campo, si può veramente parlare di una forma di frattura intergenerazionale, passando da una larga maggioranza di adulti che utilizza più lingue a una grande maggioranza di alunni che utilizza una sola lingua.

3.3.2. Confronto sull'uso di ciascuna lingua

Per gli adulti, è essenzialmente la lingua istroveneta che viene utilizzata (75% degli adulti), mentre per gli alunni, la quasi totalità (96%) utilizza il croato. Inoltre, l'italiano è in ultima posizione ed è sempre meno utilizzato (dal 24% degli adulti e dal 15% degli alunni). Il risultato più notevole è quello dell'uso della lingua croata da parte degli alunni. In effetti, il 69% utilizza solo questa lingua. Come spiegare una tale percentuale? A differenza degli amici (che sono, a priori per una buona parte, incontrati nella scuola frequentata, in cui la lingua italiana è dominante), il caffè o il fast-food sono luoghi "aperti" a tutti. Come risultato, la clientela di questi caffè è a priori dominata da croati (non ci sono caffè riservati agli italofoni) giacché sono la maggioranza in tutti i comuni (tranne quello di Grisignana, dove 402 abitanti su 785 si sono dichiarati di nazionalità italiana nel 2001). Inoltre, i proprietari e i dipendenti di questi locali sono anche, presumibilmente, per lo più croati. In sintesi, la maggior parte dei clienti croati, per lo più negli esercizi gestiti da croati, non può che incoraggiare l'uso del croato in questi luoghi. Inoltre, a differenza degli adulti che hanno una rete di amici già formata, i giovani si trovano in un periodo della vita in cui il "social network" è in costruzione e dove è richiesta la novità. Ciò implica una tendenza per i giovani a frequentare di più i caffè dei loro colleghi più adulti e quindi di interferire più con il croato che con l'italiano.

3.4. Uso delle lingue nei negozi

Anche se i negozi non possono essere considerati come luoghi di socialità così come i bar e i fast-food, sembra ragionevole decifrare l'uso della lingua in questi luoghi. In realtà, i negozi possono essere testimonianza del primato di una lingua sulle altre. I risultati permettono cosi di alimentare il panorama sull'uso delle lingue nell'ambito pubblico.

Nel vostro comune, quale/i lingua/e usate nei negozi?

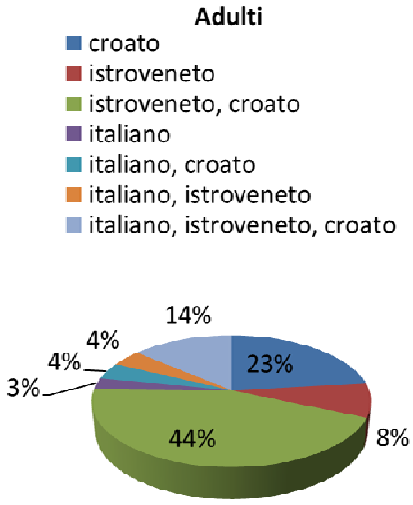


Grafico 23

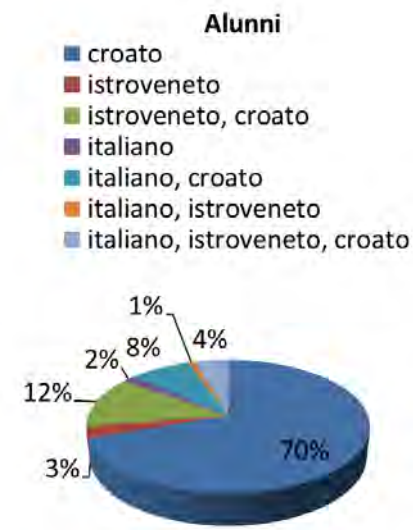


Grafico 24

Questi risultati sono simili a quelli della domanda precedente, e cioè: quale lingua di solito usate quando siete al caffè o al fast-food? Tuttavia, le ipotesi delle risposte sono un po' diverse. Si può dire che, come per il caffè e il fast-food, la maggioranza è detenuta dalla lingua croata. Come possiamo spiegare allora le differenze tra adulti e studenti? Se si considerano le dichiarazioni di madrelingua e lingua della comunicazione con i genitori, ciò aiuta a spiegare questa differenza. In effetti, il gruppo degli adulti è fortemente influenzato dall'istroveneto mentre il gruppo degli alunni è fortemente influenzato dal croato. Questo primato del linguaggio in questi gruppi si riflette in questi risultati. Essendo gli alunni per lo più croati (e utilizzando di più il croato con i genitori), sembra ragionevole che tale uso è anche predominante nei negozi.

Cosi queste risposte illustrano una forma di frattura intergenerazionale dell'italiano a favore del croato in quest'ambito pubblico.

3.5. Uso delle lingue con i colleghi di lavoro e i compagni di classe

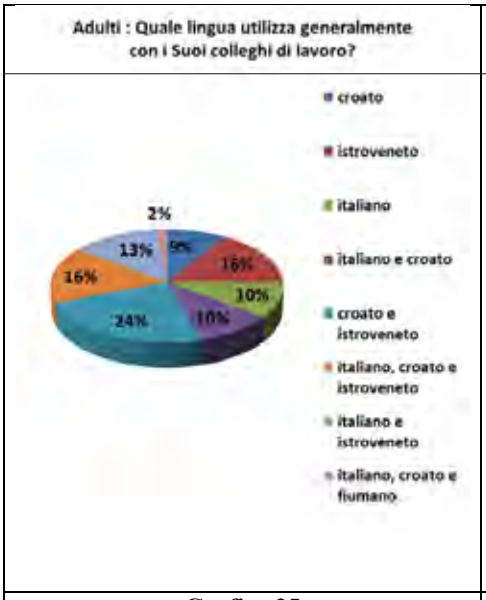


Grafico 25

Grafico 26

3.5.1. Uso di una o più lingue

Se mettiamo a confronto i risultati di queste due domande (certamente diverse, ma incentrate sull'uso delle lingue quasi ogni giorno nei "rapporti di lavoro che non sono necessariamente legami amichevoli"), considerando solo le risposte che danno una sola lingua utilizzata, notiamo anzitutto che il croato e l'istroveneto sono molto più usati dagli alunni che dagli adulti. Inoltre, l'uso esclusivo dell'italiano si dimezza tra le due generazioni (passando dal 10% per gli adulti al 5% per gli alunni).

3.5.2. Confronto sull'uso di ciascuna lingua

Un'altra lettura permette di identificare altre tendenze, se si prende come criterio "almeno l'uso della lingua". Pertanto, l'uso del croato è del 61% per gli adulti e del 68% per gli alunni. Questo rapporto è il 51% per gli adulti e il 36% per gli alunni di nazionalità italiana. Infine, è del 48% per gli adulti e del 69% per gli alunni che si dichiarano istroveneti. Quindi, vi è un aumento nell'uso del croato e dell'istroveneto a spese della lingua italiana.

3.6. Valutazione del fattore di vitalità della lingua italiana

I dati analizzati nelle sezioni da 3.1. a 3.5. permettono di valutare il fattore 4 relativo all'"uso della lingua nei diversi ambiti pubblici e privati". Alla luce di questi dati, questo fattore può essere valutato al livello 3 (aree in declino). Infatti, l'italiano perde terreno negli ambiti comuni (negozi, caffè, fast-food) e le testimonianze raccolte presso gli adulti confermano ugualmente questa tendenza al ribasso.

4. Reazione di fronte ai nuovi domini e media. Valutazione del fattore 5

I media includono "… la radio, la televisione e internet …"[52]. Il fattore di vitalità numero 5, "risposta ai nuovi domini e ai media", è anche oggetto di un'analisi attraverso i risultati di decrittazione alle problematiche legate a queste nuove aree e ai media.

4.1. Facebook

Con quasi 1.500.000 utenti in Croazia[53], il 66% di navigatori croati, sembra interessante analizzare l'uso risultato nelle inchieste sulla "rete sociale" più utilizzata al mondo: Facebook.

Il vostro *Facebook*

Grafico 27

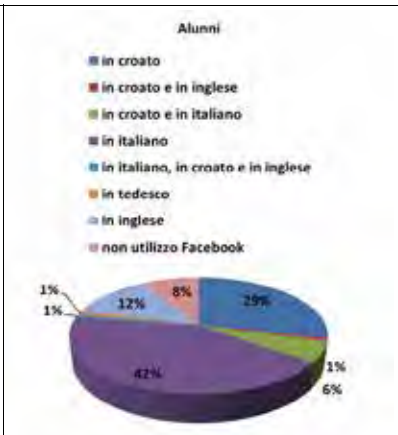


Grafico 28

[52] UNESCO, *op. cit.*, p. 12.

[53] SOCIALBAKERS, *Croatia: Facebook Statistics*, internet: http://www.socialbakers.com/facebook-statistics/croatia, consultato il 20 giugno 2012.

Senza sorpresa, notiamo anzitutto che gli alunni utilizzano Facebook più degli adulti. Per decifrare i risultati degli utenti di Facebook, è necessario ponderarli (ricalcolando le percentuali). Quindi, se si considerano solo gli utenti, la maggioranza degli adulti (62%) e la maggioranza relativa degli alunni (45%) utilizzano solo l'italiano sulla loro pagina di Facebook. Come spiegare questo primato dell'italiano per il gruppo degli alunni, mentre non è così nell'uso di questa lingua in ambito pubblico e privato? È necessario ricordare che, da un lato, l'italiano è insegnato nelle scuole per la minoranza nazionale italiana e non l'istroveneto, e che, in secondo luogo, le istituzioni culturali dell'UI (EDIT, Centro di ricerche storiche, ecc.) pubblicano le loro opere in italiano. Questa lingua ha, quindi, in qualche modo, una situazione di "monopolio mediatico", almeno per quanto riguarda la sua forma scritta. La domanda era sulla pagina Facebook dell'utente (vale a dire unicamente sulla lingua utilizzata nella sua forma scritta). Non è quindi sorprendente che l'istroveneto sia assente nelle risposte. Se consideriamo una pagina Facebook, che può essere percepita come un indicatore forte d'identità (i dati personali sono, infatti, spesso inseriti su queste pagine), l'uso della lingua italiana sarebbe un modo "digitale"[54] per affermare quest'identità "italiana". Si può anche supporre che il numero di utenti di Facebook in Italia è molto superiore[55] al numero di utenti in Croazia, e quindi i giovani sono più propensi a utilizzare l'italiano sulla loro pagina Facebook per espandere la propria rete sociale, e avere quindi più opportunità di scambio grazie alla lingua.

4.2. Uso dell'internet

L'uso d'internet è un aspetto essenziale per valutare il fattore di vitalità dell'italiano. Statisticamente si ottengono i risultati seguenti:

Tempo passato, in media, ogni giorno su internet	In italiano	In croato	In altre lingue
Gruppo adulti	1h 32'	1h 10'	0h 55'
Gruppo alunni	1h 41'	1h 21'	2h 20'

[54] Per approfondire la questione dell'identità numerica e delle sue problematiche, vedi Julien PIERRE, *Ipse, idem, item et identité*, internet: http://www.identites-numeriques.net/20-01-2011/ipse-idem-item-identite, consultato il 12 giugno 2012.

[55] SOCIALBAKERS, *Italy: Facebook Statistics*, internet: http://www.socialbakers.com/facebook-statistics/italy, consultato il 20 giugno 2012.

Si nota che, in media, da un lato i due gruppi passano più tempo su siti italiani più che croati, d'altro canto, gli alunni passano la maggior parte del loro tempo su siti in altre lingue (probabilmente per lo più in inglese). Quindi, possiamo dire che vi è una prevalenza di utilizzo d'internet in italiano, ma parallelamente, la generazione più giovane ha una preferenza per i siti in altre lingue. Queste preferenze per i siti in altre lingue (principalmente inglese) possono essere spiegate con la schiacciante superiorità numerica dei siti web in inglese (rispetto al numero di siti in croato e italiano) e con un'offerta corrispondente al meglio delle loro aspettative in termini d'intrattenimento (musica, film, giochi, …).

4.3. Televisione

HRT è l'unica televisione croata a proporre un programma dedicato alle minoranze nazionali in Croazia (la trasmissione è nella lingua della minoranza offerta ogni settimana). Questo programma intitolato "Manjinski Mozaik" ("Mosaico di minoranze") dura 15 minuti ed è offerto il venerdì[56]. Poiché questo programma è destinato a tutte le minoranze nazionali in Croazia, questo spettacolo è dedicato raramente alla minoranza nazionale italiana. Di conseguenza, si può considerare il tempo medio trascorso a guardare i programmi in italiano sui canali della televisione croata, avendo quasi tutti gli intervistati risposto "0 h" o "non esistono" alla domanda.

Televisione	Quante ore, in media, trascorre ogni settimana a guardare dei programmi in italiano sulle reti italiane?	Quante ore, in media, trascorre ogni settimana a guardare dei programmi in croato?
Gruppo adulti	15h 30'	5h 12'
Gruppo alunni	10h 21'	4h 51'

Entrambi i gruppi spendono in media più tempo per guardare i programmi in lingua italiana sulla TV italiana che programmi in croato su canali croati. Da quest'osservazione, possiamo trarre tre ipotesi compatibili tra loro:

[56] HRVATSKA RADIOTELEVIZIJA (HRT), *Manjinski mozaik* [Mosaico di minoranze], internet: http://www.hrt.hr/index.php?id=135&tx_ttnews[tt_news]=73111&cHash=3ee3bd521b, consultato il 12 giugno 2012.

- i canali televisivi italiani offrono una scelta di programmi più vasta e una qualità rispondente alle aspettative degli spettatori;
- per una questione di "identità", gli spettatori possono essere riluttanti a guardare i canali croati;
- a causa di una migliore conoscenza della lingua italiana, gli spettatori preferiscono canali italofoni. Dobbiamo anche ricordare che l'UI dispone di un canale televisivo, RTV SLO[57], con sede a Capodistria (Slovenia) che propone, 9 ore al giorno, trasmissioni in lingua italiana, ma purtroppo, il questionario non ha proposto domande su questo canale. Secondo le testimonianze, i programmi italiani sono per lo più visti sulla TV italiana, quindi queste informazioni interferiscono scarsamente sui risultati di questi questionari.

4.4. Radio

La radio rappresenta uno dei media che contribuisce alla vitalità della lingua italiana. Dunque, la decifrazione dei risultati riguardanti l'ascolto di programmi in italiano e in altre lingue contribuisce alla valutazione del fattore 5.

Radio	Quante ore per settimana, in media, trascorre ad ascoltare i programmi in croato?	Quante ore per settimana, in media, trascorre ad ascoltare i programmi in italiano?	Quante ore per settimana, in media, trascorre ad ascoltare programmi in altre lingue?
Gruppo adulti	4h 11'	9h 21'	1h 29'
Gruppo alunni	2h 27'	1h 48'	1h 18'

Per quanto riguarda la radio pubblica, vi è una chiara differenza tra i due gruppi. Infatti, gli adulti passano in media circa 15 ore alla settimana ad ascoltare la radio, mentre la media per gli alunni è di 5 ore e 30'. Più in particolare, il gruppo degli alunni dice di ascoltare, in media, molto meno programmi radiofonici in italiano del gruppo degli adulti. Inoltre, gli alunni ascoltano più programmi in croato che in italiano. Possiamo quindi dare più risposte provvisorie, compatibili tra loro:

[57] TV KOPER-CAPODISTRIA, *Chi siamo*, internet: http://www.rtvslo.si/tvcapodistria/chi_siamo/, consultato il 12 giugno 2012.

- i programmi del tipo “dibattito” o “culturali” in italiano interessano meno i giovani, perché non soddisfano adeguatamente le loro aspettative e corrispondono poco o nulla ai loro codici sociali;
- le radio “musicali italiane” (programmi radio che sono esclusivamente o prevalentemente di musica) interessano meno ai giovani. Questi sono, in effetti, più sensibili alle mode musicali e ascoltano più volentieri la radio croata, che mette in onda la stessa musica ascoltata dai loro compagni di classe e amici. Il fatto che hanno gli stessi riferimenti culturali può spiegare il primato delle radio croate nel gruppo degli alunni. Dobbiamo anche considerare un altro aspetto riguardante i giovani e le radio. Infatti, la generazione più giovane comunemente usa iPod, mp3 e altri lettori multimediali portatili e volentieri condividono i propri file musicali tra di loro. Questi risultati non danno una visione d’insieme degli alunni come uditori (di musica o programmi), ma si ritengono tuttavia come indicativi di un atteggiamento verso la diffusione tramite i media.

4.5. Uso degli sms

In Croazia, il tasso d’installazioni telefoniche portatili è stato del 110% nel 2011[58]. L’analisi dei risultati alla domanda circa l’uso della lingua per lo scambio di sms partecipa alla valutazione del fattore 5 (reazione a nuovi domini e media) contribuendo alla vitalità della lingua italiana.

Quale lingua usa quando comunica di solito con sms?

Grafico 29

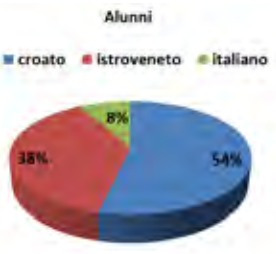


Grafico 30

[58] Vedi i dati relativi alla *Croazia* riportati sul sito LEMOCI - Le moniteur du commerce international, internet: http://www.lemoci.com/Croatie/14-Medias.htm, consultato il 12 giugno 2012.

Alla luce di questi dati, possiamo vedere che la maggior parte degli alunni utilizza il croato per comunicare tramite gli sms a differenza degli adulti che usano più volentieri l'italiano o l'istroveneto. Per spiegare una tale differenza, alcuni tentativi di risposta sono possibili. Appare opportuno confrontare questi due grafici con quelli numerati 13 e 14 (che lingua/e di solito utilizzi con i tuoi amici?) perché gli sms sono utilizzati principalmente per comunicare con gli amici, raramente per le comunicazioni aziendali. Così, il linguaggio della comunicazione riflette la/e lingua/e di uso comune con gli amici e si trovano risultati simili, vale a dire:

- per gli adulti, la maggior parte (69%) usa la lingua italiana o l'istroveneto per comunicare via sms e il 56% di essi in genere utilizza l'italiano per comunicare con gli amici;
- per gli alunni, la maggior parte usa il croato (54%) per comunicare attraverso sms e la maggioranza relativa (36%) utilizza generalmente il croato per comunicare con gli amici.

4.6. Valutazione del fattore di vitalità

Sulla base dei risultati e delle conclusioni ottenuti ai punti da 4.1. a 4.5., siamo in grado di valutare il fattore 5 sulla "reazione a nuovi domini e dei media". Sulla scala di valutazione proposta dal documento dell'UNESCO[59], questo fattore può essere classificato al livello 5 (il più alto, denominato "dinamico"). Infatti, i risultati mostrano un italiano onnipresente in tutte le aree nuove e coincidono con lo standard che "la lingua è utilizzata in tutte le nuove aree".

5. Un sentimento di appartenenza che evolve con le generazioni?

Il senso di appartenenza è un indicatore forte d'identità come può essere la nazionalità dichiarata. Infatti, il grado di attaccamento alla nazione italiana, alla comunità italiana, alla regione o ancora al comune è una componente d'identità. Confrontare i risultati degli alunni e degli adulti dà alcune risposte sulla possibile assimilazione e cambia l'identità della minoranza nazionale italiana, consentendo conclusioni sulla futura vitalità della lingua italiana.

[59] UNESCO, *op. cit.*, p. 12.

Per misurare questi cambiamenti, quindi, vedremo in dettaglio i risultati delle domande sul senso di appartenenza sotto l'aspetto dell'attaccamento.

5.1. Senso d'appartenenza alla comunità italiana, alla nazione croata e alla nazione italiana

La nazionalità e la dichiarazione di appartenenza sono degli indicatori forti dell'identità in Croazia[60]. Pertanto, ci si potrebbe chiedere qual è il grado di appartenenza alla minoranza nazionale italiana in Croazia[61], e sembra appropriato vedere il grado di appartenenza alla nazione italiana (la madre patria) e alla nazione croata (nella misura in cui la maggior parte degli alunni è di nazionalità croata e in cui la presenza di persone provenienti da matrimoni misti promuove identità multiple), poiché non vi è necessariamente una correlazione tra la nazionalità dichiarata e il forte senso di appartenenza alla nazione.

Senso di appartenenza alla comunità italiana in Croazia

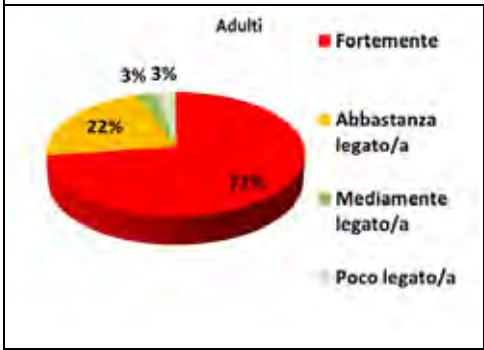


Grafico 31

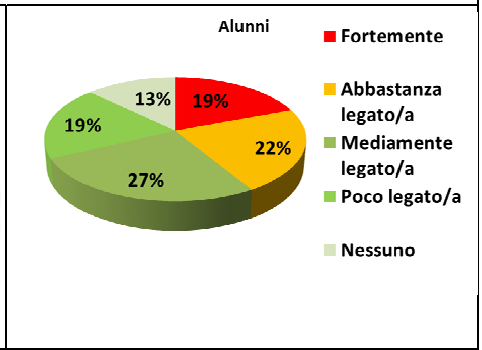


Grafico 32

È chiaro da questi risultati che il senso di appartenenza alla comunità italiana in Croazia crolla tra le due generazioni. Gli adulti, in effetti, hanno un senso di appartenenza molto elevato (72%), mentre l'indice è del 19% per gli alunni. Più in particolare, un forte senso di appartenenza (abbastanza o

[60] Vedi il punto 1.3. (Nazionalità, cittadinanza, etnicità).

[61] Per non rischiare di mortificare la sensibilità degli intervistati, è stata scelta la denominazione di "comunità italiana". Essa non è peggiorativa rispetto a quella di minoranza nazionale italiana.

molto alto) è presente nel 94% degli adulti, mentre interessa solo il 41% degli alunni. Inoltre, il 13% degli alunni ha riferito di non avere alcun senso di appartenenza alla comunità italiana in Croazia. Possiamo quindi chiederci se questa caduta di appartenenza alla comunità italiana in Croazia si realizza a favore di un altro senso di appartenenza.

Senso di appartenenza alla nazione croata

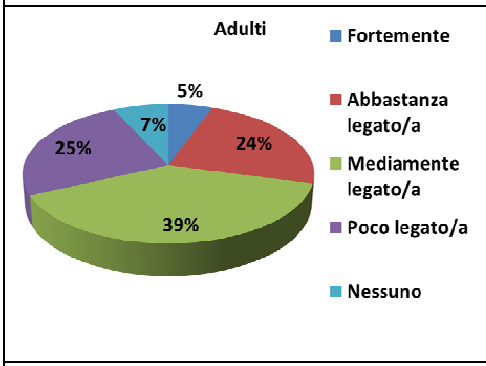


Grafico 33

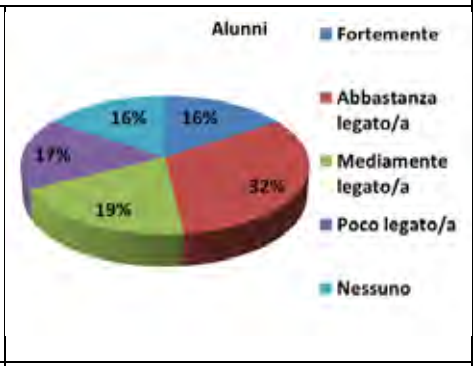


Grafico 34

In effetti, confrontando i risultati degli adulti e degli alunni, si nota che il senso di appartenenza alla nazione croata è più elevato tra gli alunni che tra gli adulti: quasi la metà (49%) degli alunni ha detto di avere un senso di appartenenza abbastanza alto o alto contro il 29% degli adulti. Vi è anche una percentuale significativa di alunni (16%) che dichiara di non avere alcun senso di appartenenza alla nazione croata.

Senso di appartenenza alla nazione italiana

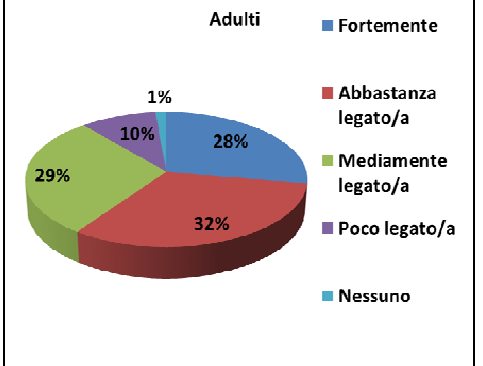


Grafico 35

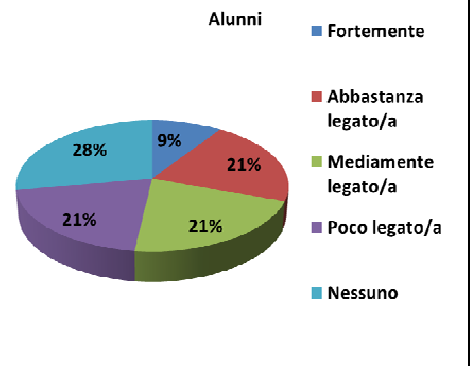


Grafico 36

Questi risultati confermano le conclusioni di cui sopra. Il sentimento di appartenenza alla nazione italiana è molto più forte negli adulti (50% ha risposto "abbastanza alto" o "molto alto") rispetto agli alunni (il 30% ha risposto "abbastanza alto" o "molto alto"). Un'altra notevole caratteristica: la mancanza di senso di appartenenza alla nazione italiana è relativamente elevata tra gli alunni (il 28% degli intervistati).

Pertanto, alla luce dei risultati di questi tre gruppi di grafici, possiamo concludere che esiste una forma di "identità assimilata", cioè che il senso di appartenenza alla comunità italiana e alla nazione italiana è in declino a favore di un maggiore senso di appartenenza alla nazione croata. Inoltre, questa diminuzione riflette anche una totale mancanza di senso di appartenenza alla nazione italiana e alla comunità italiana in una parte non trascurabile di alunni. Un altro punto importante è evidente: mentre il 51% degli alunni dice di avere la cittadinanza croata, il 68% riferisce di avere un senso di appartenenza alla comunità italiana moderatamente elevato. Ciò illustra la presenza di alunni provenienti da matrimoni misti. Tuttavia, va notato che questo sentimento sta cambiando e non è escluso che ciò si evolva nel tempo. Infatti, il rifiuto delle tradizioni e l'anticonformismo sono spesso parte della costruzione dell'adolescenza e della giovinezza, e questo può spiegare in parte l'elevata percentuale di risposte "nulla" nel gruppo degli alunni.

5.2. Gradi di attaccamento alla comunità, con la regione, l'Italia e la Croazia

Il comune di residenza può essere un indicatore forte d'identità. L'Istria, come già detto, è una zona dove si concentrano quasi tutte le dichiarazioni di appartenenza "regionale" ed è opportuno verificare se il grado d'impegno nella regione è alto. Inoltre, si dovrebbe anche vedere il grado di attaccamento alla Croazia (che può essere diverso dal grado di attaccamento alla regione) e all'Italia.

Grado di attaccamento alla vostra comunità	

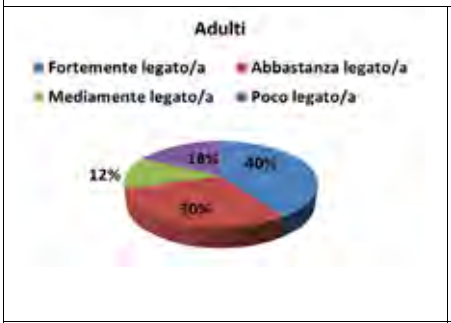



Grafico 37	**Grafico 38**

Grado di attaccamento alla vostra regione

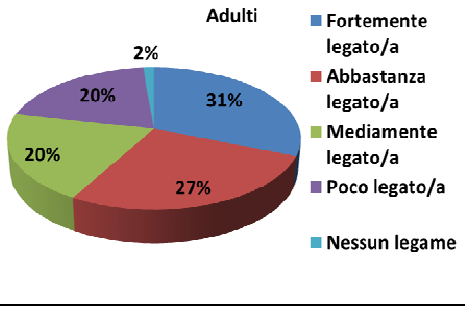


Grafico 39

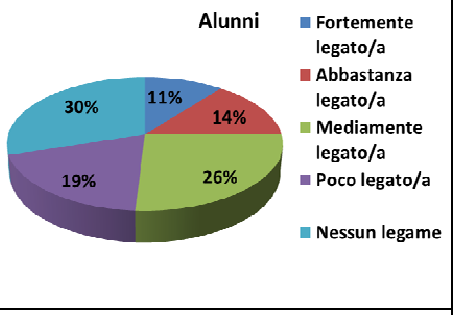


Grafico 40

Vediamo le stesse tendenze per il gruppo degli adulti e per quello degli alunni sul senso di appartenenza al comune di residenza e alla regione. Il grado di attaccamento è molto più alto negli adulti che negli alunni. Questi risultati confermano le conclusioni dei grafici da 25 a 30. Si nota una volta in più un alto tasso (30% e 31%) di mancanza del senso di appartenenza al comune e alla regione.

Grado di attaccamento alla Croazia

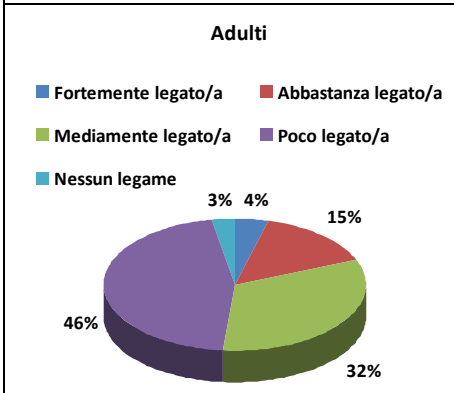


Grafico 41

Grafico 42

Si ritrova una proporzione simile di alunni (28%), qui, che dichiara di non avere un senso di appartenenza alla Croazia. Inoltre, la proporzione di adulti e di alunni che dichiarano di essere molto legati alla Croazia è molto debole e simile (4% e 5%).

Grado di attaccamento all'Italia

Grafico 43

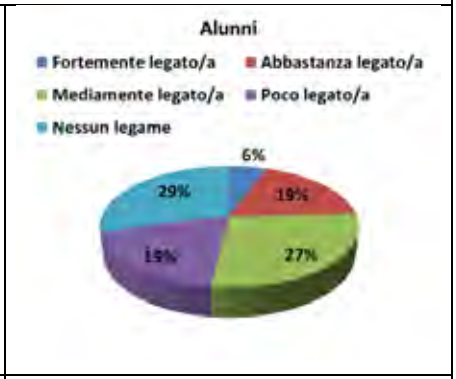


Grafico 44

Altre risposte sul grado di attaccamento all'Italia: gli adulti sono più attaccati all'Italia rispetto agli alunni, d'altra parte, presso gli alunni c'è una rispondenza (il 29%) con un grado di attaccamento "nullo" e cioè simile ai grafici precedenti.

5.3. Bilancio di questi risultati

In conclusione, per quanto riguarda i grafici da 31 a 44, si scopre una tendenza intergenerazionale: il senso di appartenenza alla comunità italiana, il senso di appartenenza alla nazione italiana e il grado di attaccamento alla comunità, alla regione e all'Italia diminuiscono nel corso delle generazioni a favore di un maggiore senso di appartenenza alla nazione croata. Pertanto, si può sostenere che il senso d'identità regionale e italiana perde la sua vitalità e che la percentuale di alunni (circa il 30%) che ha risposto "nessuno" alla maggior parte di queste domande mostra un disinteresse in materia d'identità regionale, locale e italiana. Le ragioni specifiche per questa mancanza di senso di appartenenza sono probabilmente molteplici. Si possono vedere sia l'indifferenza verso queste identità sia una forma di rifiuto di queste affermazioni d'identità; l'indifferenza o il rifiuto che possono essere spiegati con l'età degli intervistati del gruppo di alunni. In realtà, questo gruppo è composto da persone giovani, per lo più adolescenti. Ora, "l'adolescenza è un periodo di costruzione del sé in un dibattito permanente con gli altri"[62].

[62] David LE BRETON, "La scène adolescente: les signes d'identité", in *Adolescence*, Le Bouscat, L'Esprit du temps, 2005, vol. 23, n. 3, p. 587-602, internet: http://ipmsh.

In ultima analisi, l'età degli alunni permette di spiegare il tasso di risposta "nullo" o "basso" e si può scommettere che il senso di questi giovani sarà diverso in futuro. Rimane tuttavia da sapere fino a che punto questi sentimenti di appartenenza raggiungeranno una proporzione simile a quelli del gruppo degli adulti.

5.4. Percezione dell'atteggiamento dei membri della nazione croata verso quelli della minoranza nazionale italiana

Ci si può chiedere come sono percepite le relazioni tra i membri della nazione croata e quelli della minoranza nazionale italiana da parte di quest'ultima. Per rispondere a questa domanda, si procede con un'analisi dei risultati qui di seguito.

Come giudica l'atteggiamento generale dei membri della nazione croata verso i membri della minoranza nazionale italiana?

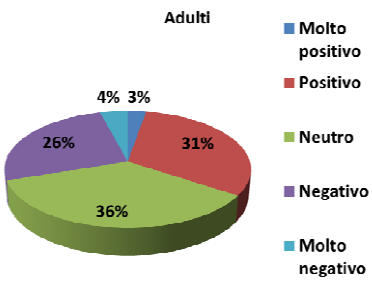


Grafico 45

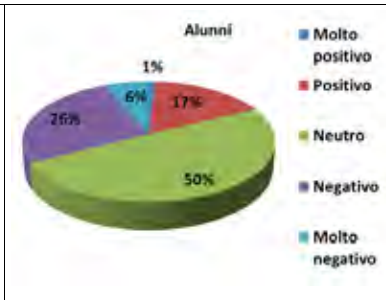


Grafico 46

Prendiamo atto che il gruppo degli alunni dà più risposte moderate a questa domanda del gruppo degli adulti. Infatti, da un lato le risposte con "neutro" rappresentano il 50% degli alunni e il 36% degli adulti; dall'altra parte, le risposte positive ("molto positivo" e "positivo") rappresentano il 34% degli adulti, ma solo il 18% degli alunni. È abbastanza difficile spiegare le ragioni di tale cambiamento tra le generazioni. La più notevole (e dove le risposte dei due gruppi si sovrappongono) è la percentuale d'intervistati che hanno riferito "negativo" o "molto negativo". In realtà, questo tasso è del 30% per gli adulti e del 32% per gli alunni. Spiegare le ragioni di questo sentimento ai membri della

achanez.ep.profweb.qc.ca/wp-content/uploads/2009/01/identiteadoslebreton.pdf.

nazione croata sembra molto delicato, quindi daremo dei frammenti di risposte. I motivi sono probabilmente legati alla storia: gli anni del presidente Tuđman o il periodo dell'esodo degli italiani. Si può semplicemente notare che quasi un terzo degli intervistati sente negativamente l'atteggiamento generale dei membri della nazione croata verso quelli della minoranza nazionale italiana, mostrando così la possibile esistenza di un conflitto tra queste due comunità.

5.5. Apprezzamento per la politica culturale e linguistica

Al momento della creazione dei questionari, è sembrato interessante includere una domanda sul rancore di fronte alla politica culturale e linguista verso la minoranza italiana.

Come giudica la politica culturale e linguistica verso la minoranza italiana?

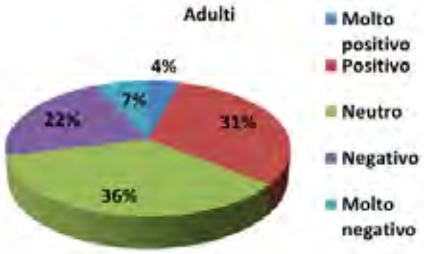


Grafico 47

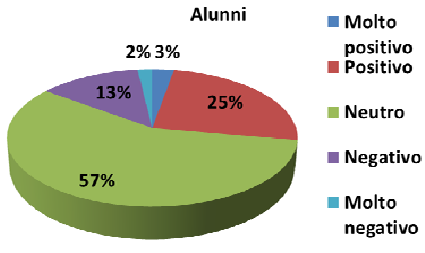


Grafico 48

Questi due grafici sono simili a quelli numerati 45 e 46. Vi sono un aumento di opinione "neutrale" e una riduzione di "molto positivo o positivo" tra i due gruppi. Tuttavia, a differenza dei grafici 45 e 46 i pareri "negativo" e "molto negativo" sono in diminuzione di generazione in generazione.

6. Auto-valutazione linguistica

Un altro aspetto che permette di vedere se la lingua italiana è sostenibile è quello di analizzare le risposte sull'auto-valutazione linguistica. Tuttavia, questi risultati non necessariamente rispecchiano la realtà, perché "… i questionari forniscono risposte sulla base di auto-valutazione. Esse possono quindi essere influenzate dall'incapacità degli intervistati di valutare obiettivamente il loro conformismo sociale (rifiuto di ammettere che si utilizza un dialetto),

il loro impegno personale (dichiarare che si avvale di una lingua minoritaria per influenzare i risultati statistici) …" [63]. Nonostante questo rischio, sembra rilevante analizzare questi risultati che illustrano il livello di conoscenza delle lingue da parte degli intervistati (almeno dal loro punto di vista).

Il vostro livello d'italiano (auto-valutazione)

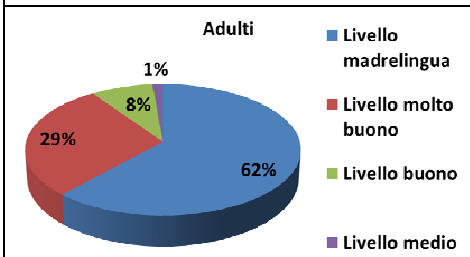


Grafico 49

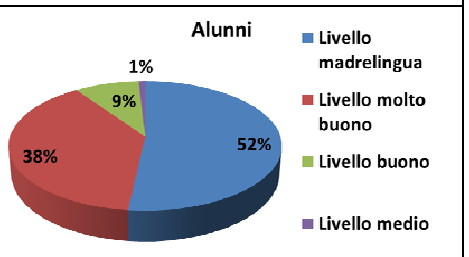


Grafico 50

La maggior parte degli adulti e degli alunni ha riferito di avere un livello della madrelingua italiana. Inoltre, il 91% degli adulti e il 90% degli alunni hanno riferito di avere un buon livello nella lingua italiana. La differenza nella percentuale che dichiara di avere un livello nella madrelingua tra i due gruppi si spiega in parte perché è a scuola che si esegue specialmente l'apprendimento dell'italiano, invece, il gruppo degli alunni comprende più persone appartenenti a famiglie la cui madrelingua non è né l'italiano né l'istroveneto.

Vostro livello in croato (auto-valutazione)

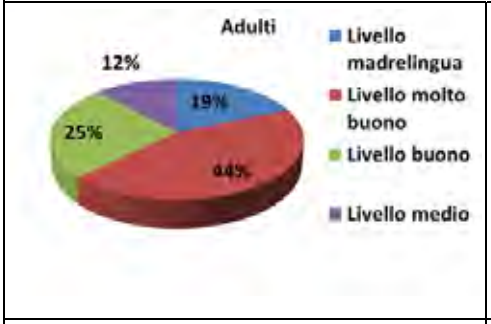


Grafico 51

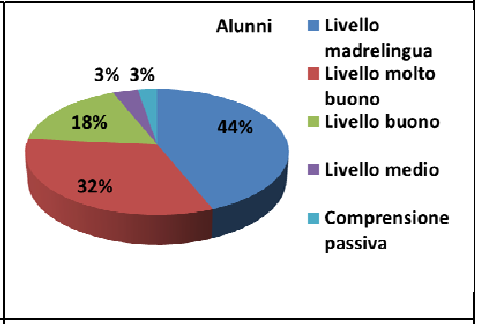


Grafico 52

[63] Jean-Claude BEACCO – Michael BYRAM, *op. cit.*, p. 65.

Per il croato, le differenze tra i gruppi sono numerose e significative. Gli adulti dichiarano in maggioranza (44%) di avere un livello molto buono in croato, mentre il 44% degli alunni riferisce di avere un livello in croato. Gli alunni si distinguono anche per la presenza (3%) di parlanti con solo una comprensione passiva del croato.

Il vostro livello in istroveneto (auto-valutazione)

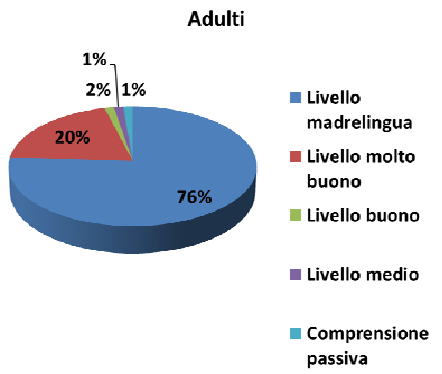


Grafico 53

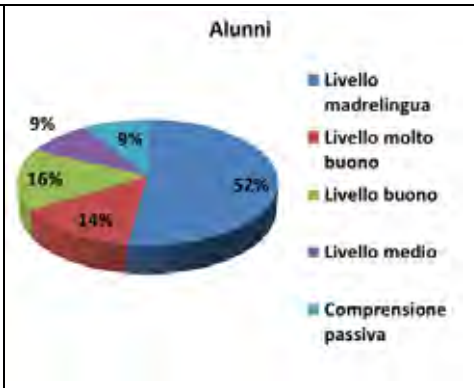


Grafico 54

La stragrande maggioranza degli adulti (76%) ha riferito di avere uno standard di "madrelingua" istroveneta, mentre solo il 52% degli alunni ha riferito di avere questo livello. Un'altra notevole caratteristica: il 9% degli alunni ha un livello di "comprensione passiva" in istroveneto.

Riguardo a questa serie di 6 grafici (dal numero 49 al 54), il grado di controllo di queste tre lingue si presenta in ordine decrescente:

- per gli adulti: istroveneto, italiano, croato;
- per gli alunni: italiano, croato, istroveneto.

Questi risultati ci permettono di dare una risposta che conferma un'ipotesi di molti risultati precedenti. In effetti, si può concludere che l'istroveneto è in stallo a favore del croato (molti alunni dicono di avere l'istroveneto come madrelingua e il grado di conoscenza di questa lingua si riduce nel corso delle generazioni).

7. Le unioni miste, fattore di dissolvimento dell'"italianità"?

L'Istria è una regione linguisticamente mista e la letteratura scientifica lo testimonia: "Il fatto sta che l'Istria non fu mai unilingue o unidialettale e codesto requisito storico testimonia meglio che qualsiasi altra cosa l'attitudine della sua popolazione per la pacifica convivenza[64]. Si può allora presupporre che la mescolanza interetnica e "interlinguistica" (unione tra due persone che non hanno la stessa madrelingua) è presente su questo territorio. Conviene allora misurare il grado di mescolanza in Istria riguardante la minoranza nazionale italiana. Per quanto riguarda la diversità etnica e "interlingua" (l'unione tra due persone che non parlano la stessa lingua), la sua esistenza è attestata da tutte le testimonianze raccolte osservando i nomi di alcune persone (nome italiano e cognome slavo o viceversa) e gli studi fatti su quest'argomento. Eberhard evoca queste indagini: "Nel periodo riguardante l'anno scolastico 1986/87 la Bogliun Debeljuh svolgeva delle indagini sull'identità etnica su un campione di alunni del Centro per l'istruzione indirizzata «Vladimir Gortan» di Buie, nel quale l'insegnamento si svolge in lingua italiana. … Risultò che dei 160 matrimoni 22 erano nazionalmente ed etnicamente omogenei italiani e 27 etnicamente e linguisticamente omogenei croati. 111 matrimoni erano eterogenei, sia linguisticamente, sia etnicamente o tutti e due"[65].

Da questo sondaggio, il tasso di esogamia etnica o linguistica è dell'86%. Tuttavia, una potente miscela può essere un rischio di "diluizione" della minoranza nazionale italiana nella popolazione croata e "non-italiana", soprattutto se la minoranza è numericamente piccola. È pertanto necessario analizzare in dettaglio i risultati del questionario.

7.1. I risultati delle tabelle multiple

Per dare alcune risposte alla difficile questione della mescolanza, è stato necessario eseguire delle tabelle multiple. In effetti, durante la creazione del questionario, la scelta è stata fatta per chiedere solo la nazionalità del convenuto. Si può tuttavia supporre la nazionalità dei genitori per quanto riguarda la loro madrelingua. Incrociare la nazionalità dichiarata con la madrelingua, ci permette di vedere se i giovani provenienti da famiglie in cui la lingua del padre o della

[64] Jahn JENS-EBERHARD, "Lingue in contatto e plurilinguismo in Istria", in *Ricerche sociali*, Rovigno-Trieste, Centro di ricerche storiche, n. 8-9 (1998-1999), p. 135-181.

[65] Jahn JENS-EBERHARD, cit., p. 151.

madre è una lingua diversa dal croato tendono a dichiarare la nazionalità croata. Ciò contrassegnerebbe chiaramente una scelta volontaria di "integrarsi" e implica una "diluizione" della "identità italiana". Nella tabella a campi incrociati[66], più percentuali confermano questa tendenza all'"auto-assorbimento". In effetti, il 21% degli alunni la cui madrelingua dichiarata è l'italiano o l'istroveneto si dichiarano croati, mentre il fenomeno inverso è molto meno frequente (1% degli alunni la cui madrelingua è croata esprime la cittadinanza italiana). Si può anche incrociare la madrelingua dei genitori e scoprire il grado di esogamia linguistica tra i genitori di questo gruppo di "alunni".

In considerazione della tabella a campi incrociati[67], possiamo concludere che c'è una forte "promiscuità linguistica" dei genitori degli alunni (considerando la madrelingua come criterio determinante per la grande maggioranza della cittadinanza dichiarata). Infatti, solo il 48% dei genitori ha una madrelingua comune (25% il croato, 15% l'istroveneto, 4% l'italiano, 2% l'albanese, 1% il croato e l'istroveneto e 1% l'italiano e l'istroveneto). Un'altra lettura rivela che l'"esogamia linguistica" tra genitore croato e quello italiano è del 20% e questo rapporto è del 10% con un genitore di madrelingua croata e l'altro di madrelingua istroveneta. Così, il 30% dei genitori del gruppo degli alunni è composto di una persona di madrelingua croata e un'altra di madrelingua italiana o istroveneta. Questo è un perfetto esempio di "esogamia linguistica". Tuttavia, questa diversità ereditata dai figli di queste famiglie non è sostenibile e non vi è una diluizione d'identità non-croate a vantaggio d'identità esclusivamente croate.

Se confrontiamo le tabelle a campi incrociati, numeri 1 e 3[68] (tabella riguardante la madrelingua dei genitori per il gruppo degli adulti), troviamo che il 28% dei genitori in questo gruppo di adulti è composto di un genitore la cui madrelingua è il croato e l'altro genitore ha come madrelingua l'italiano, l'istroveneto o una lingua istriota. Si trova, dunque, un tasso simile al gruppo degli alunni. Tuttavia, ci sono molte differenze tra i due gruppi: le lingue istriote e il fiumano appaiono solo negli adulti, e le lingue slovena, serba, tedesca e inglese nel gruppo degli alunni. Che cosa possiamo concludere, alla luce di queste tre tabelle?

[66] Vedi l'allegato n. 6: tabella incrociata dinamica 1, gruppo "alunni", nazionalità/madrelingua dichiarata.

[67] Vedi l'allegato n. 7: tabella incrociata dinamica 2, gruppo "alunni", madrelingua della madre/madrelingua del padre.

[68] Vedi l'allegato n. 8: tabella incrociata dinamica 3, gruppo "adulti", madrelingua della madre/madrelingua del padre.

7.2. Conclusioni tratte dalle tabelle incrociate

Diverse conclusioni si possono trarre da queste tabelle incrociate. È chiaro che vi è un'assimilazione della minoranza nazionale italiana. In effetti, i figli di questi matrimoni misti tendono a dichiarare la nazionalità croata, piuttosto che quella italiana. Ciò significa che nel corso delle generazioni, persone provenienti da matrimoni misti (con un'identità a priori bilingue o plurilingue) si "croatizzano". È quindi necessario cercare le ragioni per cui persone provenienti da matrimoni misti si dichiarano di nazionalità croata. Siamo in grado di dare le seguenti ipotesi:

- dal momento che la Croazia è diventata indipendente e Tuđman ha istituito una forma di Stato-nazione (anche se in parallelo le minoranze nazionali sono riconosciute), giovani famiglie miste si sentono più croate che italiane;
- circondati soprattutto da croati, questi giovani non possono sentire il bisogno di difendere una forma d'italianità o particolarismo d'istrianità;
- è anche possibile vedere una forma di rifiuto delle tradizioni, poiché l'idea di difendere l'identità della minoranza nazionale italiana può sembrare futile o avere poco interesse per questi giovani.

Inoltre, le lingue istriote e il fiumano sono visibilmente più conosciute dai giovani. La "scomparsa" di queste lingue (appartenenti alla famiglia latina) rispetto alle generazioni segnala una perdita della lingua d'origine appartenente all'identità istriana e istroveneta (quindi legata all'identità della minoranza nazionale italiana). Poi, l'inglese o il tedesco come lingua di uno dei genitori degli alunni mostra che la diversità si estende alle nazionalità non autoctone in Croazia (si può dire per l'inglese, ma per il tedesco non possiamo dare un parere definitivo giacché c'è una minoranza nazionale tedesca presente in Croazia e in Istria). In assenza della possibilità di ottenere le ragioni di questa scelta, possiamo solo speculare sulle ragioni che portano a queste dichiarazioni di nazionalità. Qualunque sia la ragione, il processo di assimilazione è reale. Pertanto, è necessario considerare soluzioni possibili per la salvaguardia della lingua italiana in modo che questa segua lo stesso percorso della lingua istriota. Lo scenario di estinzione della lingua italiana sembra improbabile, poiché le scuole per la minoranza nazionale italiana hanno una reputazione migliore delle scuole croate. Tuttavia, l'aumento degli studenti provenienti da famiglie non italofone ci permette di dire che queste scuole sono forse già per alcuni delle scuole "internazionali", in cui il multilinguismo è significativo. La lingua italiana, già molto raramente prima lingua, si sta gradualmente trasformando in una lingua straniera per non italofoni e non-istrovenetofoni.

8. Valutazione dei nove fattori che contribuiscono alla vitalità della lingua italiana

I nove fattori che concorrono alla vitalità della lingua italiana possono essere valutati su una scala che va da 5 (sicuro) a 0 (morte).

Fattore concorrente alla vitalità della lingua italiana	Livello	Commenti
Fattore 1: trasmissione della lingua da una generazione all'altra	4-5	Non è facile valutare questo fattore nella misura in cui l'italiano non è la madrelingua principale (dichiarata esclusiva). Questa valutazione quindi è un po' di parte, tuttavia ci si assume il rischio di farla.
Fattore 2: numero assoluto di parlanti	In basso	Si vedano le cifre del censimento. I risultati del censimento del 2011 in Croazia confermano questa diminuzione del numero di persone che dichiarano di avere l'italiano come madrelingua.
	Stabile	Se si considera il numero di alunni nelle scuole italiane, gli effettivi variano di poco da qualche anno e restano stabili.
Fattore 3: Tasso dei parlanti sull'insieme della popolazione	Su scala nazionale: 2 (seriamente in pericolo)	0,46% della popolazione di Croazia ha dichiarato di avere l'italiano come madrelingua nel 2001.
	Su scala regionale: 2 (seriamente in pericolo)	7,69% della popolazione dell'Istria (dove si trova la quasi totalità dei parlanti di lingua italiana) e l'1,22% della popolazione della Regione Litoraneo-Montana ha dichiarato di avere l'italiano come madrelingua.
	Su scala locale: 1-3 (moribonda – in pericolo)	In certe autonomie locali il tasso di dichiaranti la "nazionalità italiana" è molto debole (meno dell'1% della popolazione totale), mentre nelle altre questo tasso può salire fino al 50%.

Fattore 4: uso della lingua nei diversi ambiti pubblici e privati	3 (domini in declino)	Vedi il punto 3. di questo capitolo per i dettagli.
Fattore 5: reazione verso i nuovi domini e i media	5 (dinamico)	Vedi il punto 4. di questo capitolo per i dettagli.
Fattore 6: Materiali di apprendimento e d'insegnamento delle lingue	5	La rete scolastica per la minoranza nazionale italiana è integralmente secondo il modello A. Tutti i manuali sono in italiano e tutti i corsi si fanno in italiano (più qualche ora di croato).
Fattore 7: atteggiamenti e politiche linguistiche a livello di governo e delle istituzioni – uso e statuto ufficiale	4 (sostegno differenziato) o 5 (sostegno egualitario)	Vedi il punto 5.5. di questo capitolo per i dettagli.
Fattore 8: atteggiamento dei membri della comunità nei confronti della propria lingua	4 (la maggioranza del gruppo è favorevole al mantenimento della lingua) o 5 (l'insieme della comunità è attaccato alla propria lingua e si augura di vederne la promozione	Difficile valutare questo fattore nella misura in cui la prima lingua non è principalmente quella italiana. Tuttavia, il dinamismo dell'UI e delle CI, come pure la rete scolastica incita a valutare questo fattore sulla scala tra i livelli 4 e 5.
Fattore 9: tipo e qualità della documentazione	5 (eccellente)	L'italiano, lingua minoritaria della Croazia, ha il vantaggio di non essere una lingua isolata.

Capitolo III
Proposte in vista della preservazione della lingua italiana

Come indicato in precedenza, la situazione della lingua italiana della minoranza nazionale in Croazia non è in pericolo, ma molti problemi sono stati identificati. Per risolvere questi problemi, siamo in grado di presentare proposte che includono il rafforzamento della vitalità della lingua.

1. Una riforma necessaria della maturità o delle università croate

Con riferimento alla maturità, introdotta nel 2009 e considerata discriminatoria, l'UI lotta perché lo Stato riforma la maturità per gli alunni nelle scuole italiane. Dal 2009, le richieste di riforma della maturità da parte dell'UI sono rimaste lettera morta. Una parte della comunità italiana vuole che la maturità si trasformi similmente a quella in vigore in Slovenia. In questo paese, l'esame dello sloveno per la minoranza non è obbligatorio[69]. Gli alunni di solito scelgono questo esame, al fine di proseguire l'istruzione superiore in Slovenia. Ciò significa, in pratica, per gli studenti della minoranza italiana in Croazia: matematica e lingua straniera obbligatorie, la terza materia (anche obbligatoria) a scelta tra la lingua madre (italiano) e il croato, e quella non scelta (tra italiano e croato) diventa opzionale. Altri membri della minoranza nazionale italiana non necessariamente vogliono una riforma di questa maturità, ma desiderano che tutte le università croate prendano in considerazione i voti ottenuti dagli studenti alla maturità italiana. Durante le varie interviste, tutte le persone che lavorano presso una scuola della minoranza italiana, o coinvolte in ambito educativo considerano la maturità istituita nel 2009 e il mancato riconoscimento dei punti ottenuti nella maturazione italiana come un'ingiustizia. Gli studenti che desiderano proseguire studi superiori, in Croazia, di fatto passano quattro materie mentre tre sono considerate dalle università croate e quelli che desiderano proseguire gli studi in Italia anche passano queste quattro materie perché l'inglese e la matematica sono necessarie per studiare in Italia. Una delle conseguenze possibili di questa nuova maturità è una diminuzione del numero di alunni in queste scuole.

[69] Sergij GABRŠČEK – George BETHELL, *Matura Examinations in Slovenia: case study of the introduction of an external examinations system for schools*, Ljubljana, National Examinations Centre, 1996, p. 10, internet: http://www.cpz-int.si/Assets/pdf/Matura.pdf, consultato il 14 aprile 2012.

Sembra pertanto necessario e urgente riformare questa maturità di Stato, adattandola alla minoranza italiana o riformando il sistema di accesso all'università per gli studenti, anche se (ma non è per nulla un argomento) quasi tutti questi laureati sono andati a studiare fuori dalla Croazia (soprattutto in Italia).

2. Riconoscimento necessario della maturità per l'Italia

Maurizio Tremul aveva menzionato questo problema in un'intervista con un esempio: "I laureati che vanno a studiare in Italia hanno problemi, perché le università italiane richiedono ulteriori test per l'immatricolazione. Ciò dipende dall'interpretazione della maturità da parte delle università italiane. Ad esempio, se uno studente in Croazia sceglie chimica come materia opzionale e vuole iscriversi a medicina in Italia, l'università italiana richiede un ulteriore esame in chimica, secondo un modello italiano".

La Croazia non può fare nulla, perché il riconoscimento della maturità da parte delle università italiane è di loro pertinenza. Tuttavia, l'integrazione della Croazia nell'Unione Europea nel 2013 così come il processo di Bologna realizzato in Croazia dovrebbero rapidamente consentire a qualsiasi studente titolare di una maturità generale, di iscriversi a un'università pubblica europea di sua scelta.

3. Riconoscere i diplomi stranieri

Le difficoltà amministrative legate al riconoscimento dei diplomi dati da un paese dell'UE dovrebbero, alla fine, non esistere più, quando la Croazia entrerà a far parte dell'Unione europea. Infatti, il problema del riconoscimento di questi titoli è simile al problema del riconoscimento della maturità da parte delle università italiane. È un problema di armonizzazione che non dovrebbe più esistere nel 2013, quando la Croazia entrerà nell'UE.

4. Aumentare il numero di manuali in lingua italiana in queste scuole

Molti sono stati gli insegnanti e i presidi incontrati che si rammaricano del fatto che il numero di libri di testo in lingua italiana sia diminuito. Il problema sta nella lentezza delle traduzioni di manuali croati in italiano. Un insegnante, che evoca quest'argomento, ha detto: "Più libri di testo do-

vrebbero essere tradotti dall'italiano in croato così che i nostri studenti (nelle scuole italiane) possano imparare le stesse cose degli alunni delle scuole croate, ma in un'altra lingua. Più libri dovrebbero essere tradotti dal croato in italiano, in modo che i nostri studenti (nelle scuole italiane) possano imparare esattamente come gli studenti delle scuole croate, ma in un'altra lingua". Questo problema è stato rilevato anche nella relazione del quarto ciclo di monitoraggio dell'attuazione della CELRM in Croazia: "Nel corso di una visita alla scuola elementare italiana «Bernardo Benussi» di Rovinj/Rovigno, gli insegnanti hanno informato il comitato degli esperti che non avevano libri di testo in lingua originale, tra cui i primi quattro livelli. Dal loro punto di vista, le traduzioni di manuali richiedono troppo tempo. Inoltre, i libri di testo importati dall'Italia per tutti i livelli non possono essere utilizzati che in parte perché non soddisfano i programmi croati"[70]. Quindi, per migliorare la situazione, sembra necessario facilitare le procedure di traduzione o di sviluppare programmi per queste scuole.

5. Migliorare lo statuto degli insegnanti di queste scuole

Lo statuto degli insegnanti in Croazia è a volte precario. Inoltre, l'assunzione d'insegnanti provenienti dall'Italia (principalmente insegnanti di materie scientifiche: fisica, chimica, matematica) mostra in qualche modo che lo statuto degli insegnanti in Croazia è poco attraente. Secondo le informazioni raccolte, 10 insegnanti (su un totale di 279 docenti) vengono dall'Italia a insegnare in queste scuole (tre scuole secondarie). Ciò è dovuto al fatto che, oltre alla scarsa attrattiva di queste posizioni per i croati, egli è tenuto a padroneggiare la lingua italiana. L'assenza di candidati che soddisfano tali requisiti obbliga l'UI a rivolgersi all'Italia per reclutare gli insegnanti. Una soluzione per rendere più attraenti i posti d'insegnamento sarebbe di aumentare lo stipendio.

6. Incoraggiare il multilinguismo

Alla luce dei risultati dell'indagine, abbiamo osservato una diminuzione nell'uso delle lingue istroveneta e italiana in ambito pubblico e privato a favore della lingua croata nel corso delle generazioni. Il bilinguismo italiano-croato, per quanto ufficiale nei numerosi comuni in Istria, dovrebbe essere rafforzato nello spazio pubblico. Ma, si presenta il problema di come ottenerlo.

[70] CONSEIL DE L'EUROPE, *Application de la Charte europeenne …*, cit.

In effetti, noi ovviamente non possiamo obbligare le persone a usare una simile lingua nella caffetteria o nei negozi. Per illustrare questo declino dell'uso della lingua italiana nello spazio pubblico, riproduciamo qui gli elementi di prova raccolti a Rovigno: "Da una trentina di anni, le riunioni del consiglio comunale si sono svolte in due lingue (italiano e croato), i partecipanti comunicavano in entrambe le lingue. Ma oggi, è soprattutto la lingua croata che domina nelle riunioni". Più in generale, promuovere l'istruzione multilingue sembra essere una soluzione migliore del che potrebbero trarre beneficio (direttamente o indirettamente) la lingua italiana e i suoi parlanti. Infatti, l'educazione plurilingue finalizzata allo sviluppo di un repertorio particolare di lingue "costituisce la base della comunicazione nello spazio europeo, ma anche quello dell'accettazione positiva della diversità linguistica"[71].

7. Un incremento dei programmi televisivi e radiofonici in italiano

Come visto in precedenza nel paragrafo 4.3., i programmi offerti dalla televisione croata sono insufficienti. Certo, i membri della minoranza nazionale si stanno rivolgendo alla televisione italiana, ma sembra necessario che i media pubblici televisivi croati offrano un maggior numero di programmi per le minoranze nazionali. Infatti, così facendo, le minoranze nazionali (tra cui la minoranza nazionale italiana) avrebbero più visibilità nei media croati. Si può sostenere che l'aumento dei programmi nelle lingue delle minoranze nazionali potrebbe incoraggiare i croati a imparare le loro lingue e agevolare la comprensione. Inoltre, la maggior parte dei programmi nelle lingue delle minoranze nazionali sarebbe un grande riconoscimento delle sue minoranze. Lo stesso ragionamento vale per i programmi radiofonici. A questo proposito, la relazione del quarto ciclo di monitoraggio CELRM riporta che: "I relatori italiani hanno espresso il desiderio di avere più di 30 minuti di trasmissione quotidiana sulle stazioni radio di Pola e Fiume"[72]. E, più in generale, "dovrebbero essere incoraggiate le stazioni radio locali in particolare per prestare attenzione ai problemi delle minoranze"[73]. L'aumento dei programmi dei media in lingua italiana e di programmi per la minoranza nazionale italiana favorirebbe la presa di coscienza sulle questioni delle minoranze in Croazia.

[71] Jean-Claude BEACCO – Michael BYRAM, *op. cit.*, p. 10.

[72] CONSEIL DE L'EUROPE, *Application de la Charte europeenne ...*, cit., vedi il punto 207 del rapporto.

[73] Ivi, vedi il punto 75 del rapporto.

8. Favorire l'italiano come lingua straniera nelle scuole croate

Come in molti paesi europei, l'inglese è la prima lingua straniera studiata a scuola in Croazia (156.084 studenti nel 2009/2010), ben prima del tedesco (70.978 studenti) e dell'italiano (25.608 studenti)[74]. La terza posizione dell'italiano come lingua straniera studiata non è definitiva. Molti fattori possono incoraggiare o scoraggiare a scegliere di imparare questa lingua: utilità sul mercato del lavoro in Croazia e internazionale; immagine della cultura e della lingua italiana in Croazia; ecc. Le rappresentazioni sociali di una lingua influenzano la scelta di impararla, inoltre esse evolvono[75]. Non possiamo prevedere il futuro, ma è probabile che l'ingresso della Croazia nell'UE incoraggerà ancora di più (essendo i vincoli di dogana e amministrativi semplificati) le aziende italiane a stabilirsi in Istria e, forse, a favorirne lo sviluppo, e ad acquistare proprietà in Istria. Se questo è il caso, è possibile che la lingua italiana, come lingua straniera / dell'ambiente sociale, sia più studiata, perché offrirà maggiori opportunità sul mercato del lavoro.

Conclusione

Storicamente, l'Istria è rivolta culturalmente ed economicamente in una certa misura, più all'Italia e alla Slovenia, che non al resto della Croazia. La sua posizione geografica da sempre la rende ambita anche grazie al suo terreno agricolo ricco, al suo clima mite, al suo patrimonio, al confine marittimo e alla sua vicinanza alle Alpi e all'Italia. Nei prossimi decenni, l'apertura delle frontiere della Croazia a quelle dell'UE (e la libera circolazione delle persone e delle merci, legate tuttavia a Schengen) non potrà che moltiplicare progetti transnazionali dell'Euroregione Adriatico Ionica[76].

[74] "Srednje škole kraj šk. G. 2009./2010. i početak šk. G. 2010./2011. – Upper secondary schools end of 2009/2010 school year and beginning of 2010/2011 school year", in *Priopćenje – First Release*, Zagreb, Državni zavod za statistiku – Croatian bureau of statistics, 22.04.2011, broj-number 8.1.3., internet: http://www.dzs.hr/Hrv_Eng/publication/2011/08-01-03_01_2011.htm, consultato il 7 luglio 2012.

[75] Jean-Claude BEACCO – Michael BYRAM, *op. cit.*, p. 46-49.

[76] L'Euroregione Adriatico Ionica è stata formata il 30 giugno 2006. È un'associazione costituita da enti territoriali di norma di livello statale e regionale del territorio della Repubblica Italiana (7 regioni), della Repubblica di Slovenia (1 comune), della Repubblica di Croazia (7 regioni), della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina (1 cantone), della Repubblica di Montenegro (1 comune), della Repubblica dell'Albania (5 comuni), ubicate

In effetti, se la migrazione è imprevedibile e dipendente da fattori politici, sociali ed economici, sembra certo che l'integrazione nel 2013 della Croazia nell'Unione Europea aprirà ancor più le frontiere del paese e favorirà l'insediamento di stranieri in Istria. Quindi dall'anno prossimo, l'Unione Italiana sarà certamente sempre nei due paesi (Croazia e Slovenia), ma con confini più aperti. In definitiva, l'Istria può diventare un'Euroregione rivolta verso l'Italia e la Slovenia. Per illustrare questo, in una relazione dal titolo *La governance locale democratica nella Regione Istriana*[77] si afferma: "Oltre a questo, l'Istria ha creato forti relazioni politiche con molte parti d'Italia, il che si è sviluppato con una maggiore cooperazione e un conseguente guadagno in termini di conoscenza, informazione ed esperienze".

Per quanto riguarda il futuro della scuola della minoranza nazionale italiana, nessuno può realmente prevedere cosa accadrà, ma è una scommessa sicura che l'entrata nell'Unione Europea porterà cambiamenti diretti e indiretti. A livello d'istruzione superiore, avendo la Croazia allineato il proprio sistema alla riforma di Bologna, è possibile che l'Istria sviluppi nuovi progetti di cooperazione con l'Italia, oltre ai già esistenti, e che la mobilità degli studenti sia rinforzata. Inoltre, secondo alcuni membri della minoranza italiana, gli italiani sempre più vengono in Croazia e rafforzano la presenza della lingua in questo paese. In ultima analisi, le scuole per la minoranza nazionale italiana potrebbero beneficiare di questa migrazione, il che rafforzerebbe la dimensione delle classi. In realtà, queste scuole hanno la reputazione di essere più d'elité delle scuole croate poiché l'istruzione è data in tre lingue (italiano, croato e lingua straniera) anziché in due nelle scuole in Croazia (croato e lingua straniera). Esse possono essere considerate scuole internazionali dato che vi esiste già il multilinguismo. Oltre lo scenario di lenta assimilazione della lingua italiana, ma non costretta dal croato, emerge una possibile immigrazione d'italiani in Istria (probabilmente nelle città costiere e villaggi turistici), formando così una nuova comunità d'italiani.

Attualmente, le previsioni sono principalmente i risultati del censimento della popolazione eseguito in Croazia dal 1° al 28 aprile del 2011 (e che riflette la situazione demografica aggiornata al 31 marzo 2011)[78] che registra

sul mare Adriatico e sul mare Ionio e d'istituzioni nazionali ed internazionali, internet: http://www.adriaticeuroregion.info/.

[77] Ana PAVIČIĆ KASELJ, *Local democratic governance in Istria County*, Roma, Centro studi di politica internayionale, Zagreb, Institute for international relations – Institut za međunarodne odnose, 2010, internet: http://www.cespi.it/SEENET/Istria.pdf, consultato il 14 aprile 2012, p. 13.

[78] *Popis stanovništva, kućanstava i stanova 2011. godine* [Censimento della

17.807 cittadini di nazionalità italiana e 18.573 abitanti che si dichiarano di madrelingua italiana. L'età media degli italiani in Croazia è di 50,3 anni, mentre l'età media della popolazione in Croazia è di 41,7 anni. Negli ultimi vent'anni, in Croazia si registra un calo preoccupante sia di coloro che si sono dichiarati di nazionalità italiana (nel 1991 erano 21.303, mentre nel 2011 erano 17.807, il che corrisponde a una diminuzione del 16,41% e pari a 3.496 unità) sia di coloro che si sono dichiarati di madrelingua italiana (nel 1991 erano 25.544, mentre nel 2011 erano 18.573, il che corrisponde a una diminuzione del 30,12% e pari a 8.007 unità).

Se ci basiamo sui risultati dei censimenti, è probabile che questa tendenza continuerà. Tuttavia, le questioni politiche legate al peso demografico sono enormi e ulteriori diminuzioni del numero di censiti di nazionalità italiana implicano minore peso politico della minoranza, e potrebbero mettere in discussione:

- la legittimità e dunque l'esistenza di scuole per la minoranza nazionale italiana;
- la legittimità di un rappresentante deputato al Parlamento;
- sul territorio dell'Istria, lo statuto bilingue (croato-italiano) nelle autonomie locali.

Alla luce di questa probabile evoluzione, è necessario che i diversi attori delle politiche linguistiche in Istria si adoperino per mantenere in Istria la diversità linguistica come parte della sua ricchezza e del patrimonio. Per questo, una politica basata sul multilinguismo militante, come proposta nella *Guida per l'elaborazione delle politiche linguistiche educative in Europa* di Beacco e Byram e più in generale negli orientamenti del Consiglio d'Europa, potrebbe aiutare a trovare una soluzione. È in considerazione di tutte le lingue nella loro complementarità che l'Euroregione Adriatico Ionica può trovare la sua identità e aspirare a un'esistenza sostenibile e dinamica.

popolazione, dei nuclei familiari e delle abitazioni nel 2011], Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske [Istituto nazionale di statistica della Repubblica di Croazia], Zagabria, internet: http://www.dzs.hr > Popis stanovništva 2011. > Tablice > "Stanovništvo prema narodnosti po gradovima/općinama" e "Stanovništvo prema materinskom jeziku po gradovima/općinama".

Allegati

1. Lista dettagliata delle domande del questionario per gli "adulti"

1. Comune di residenza
2. Sesso
3. Anno di nascita
4. Quale livello di studi ha raggiunto?
5. Titolo/i scolastico/i ottenuto/i
6. Professione
7. Luogo di lavoro (città o paese)
8. Cognome di vostra madre
9. Professione di vostra madre
10. Cognome di vostro padre
11. Professione di vostro padre
12. Cittadinanza
13. Nazionalità
14. Madrelingua
15. In quale/i lingua/e parla vostra madre?
16. La madrelingua di vostra madre?
17. In quale/i lingua/e parla vostro padre?
18. Madrelingua/e di vostro padre?
19. In quale lingua vi hanno insegnato all'asilo?
20. In quale lingua vi hanno insegnato alla scuola elementare?
21. In quale lingua vi hanno insegnato alla scuola media?
22. In quale lingua vi hanno insegnato all'università o alla scuola superiore?
23. Livello di studi del/la compagno/a
24. Professione del/la compagno/a
25. Madrelingua del/la compagno/a
26. Cognome/i del/i vostro/i figlio/i
27. Cognome/i del/i vostro/i fratello/i e sorella/e
28. Siete soci di qualche associazione culturale o sportiva?
29. Se sì, precisate quale o quali?
30. Quale/i lingua/e utilizzate generalmente con i vostri nonni paterni?
31. Quale/i lingua/e utilizzate con i vostri nonni materni?
32. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri genitori?
33. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri figli?
34. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con il/la vostro/a compagno/a?
35. Quale/i lingua/e utilizzate di solito quando parlate con i vostri fratelli e sorelle?

36. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri amici?
37. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri colleghi di lavoro?
38. Quando parlate con una persona bilingue italo-croata, quale lingua utilizzate di solito quando volete parlare di cose intime e personali?
39. Quando parlate con una persona bilingue italo-croata, quale lingua utilizzate quando parlate di argomenti relativi alla vita di famiglia?
40. Quando parlate con una persona bilingue italo-croata, quale lingua utilizzate quando volete parlare di lavoro?
41. Quando parlate con una persona bilingue italo-croata, quale lingua utilizzate per parlare di argomenti politici e sociali?
42. Quando parlate con una persona bilingue italo-croata, quale lingua utilizzate per parlare di questioni relative ad argomenti sull'organizzazione burocratica e amministrativa?
43. Quando parlate con una persona bilingue italo-croata, quale lingua utilizzate per scherzare?
44. Qual è il vostro livello di conoscenza della lingua italiana?
45. Qual è il vostro livello di conoscenza della lingua istroveneta?
46. Qual è il vostro livello di conoscenza della lingua croata?
47. Altra/e lingua/e di cui avete una competenza pari a quella della madrelingua
48. Altra/e lingua/e in cui avete un'ottima competenza
49. Altra/e lingua/e di cui avete una buona competenza
50. Altra/e lingua/e di cui avete una competenza media
51. Altra/e lingua/e di cui avete un grado di comprensione passiva

52.1. Quale lingua utilizzate di solito quando scrivete una lettera o un curriculum personale?
52.2. Quale lingua utilizzate di solito quando "chattate"?
52.3. Quale lingua utilizzate di solito quando comunicate con sms?
52.4. Quale/i lingua/e utilizzate di solito quando scrivete una lettera o un curricolo formali?

53. In quale lingua leggete i giornali e le riviste?
54. In quale lingua leggete di solito la letteratura?
55. In quale lingua leggete di solito la corrispondenza amministrativa?
56. Quante ore la settimana passate a guardare programmi in italiano sulla rete croata?
57. Quante ore, in media, passate per settimana a guardare i programmi italiani sui canali italiani?
58. Quante ore, in media, passate per settimana a guardare i programmi in croato?

59. Radio. Quante ore per settimana, in media, passate ad ascoltare programmi in croato?
60. Radio. Quante ore per settimane, in media, passate ad ascoltare programmi in italiano?
61. Radio. Quante ore per settimana, in media, passate ad ascoltare programmi in un'altra lingua?
62. Quante ore passate al giorno su siti italiani in internet?
63. Quante ore passate al giorno su siti internet in croato?
64. Quante ore il giorno passate su siti internet in un'altra lingua?
65. Facebook. La vostra pagina facebook (informazioni, messaggi…) è in lingua:
66. Blog. Avete un blog?
67. Dove/da chi avete appreso la lingua italiana?
68. Da chi avete appreso la lingua istroveneta?
69. Da chi avete appreso la lingua croata?
70.1. Qual è il grado di attaccamento alla vostra città?
70.2. Qual è il grado di attaccamento alla vostra regione?
70.3. Qual è il grado di attaccamento alla Croazia?
70.4. Qual è il grado di attaccamento all'ex Jugoslavia?
70.5. Qual è il vostro grado di attaccamento all'Italia?
70.6. Qual è il vostro grado di attaccamento all'Europa?
71.1. Il vostro sentimento d'appartenenza alla comunità italiana di Croazia è:
71.2. Il vostro sentimento di appartenenza alla nazione italiana è:
71.3. Il vostro sentimento di appartenenza alla nazione croata è:
72.1. Come giudicate l'atteggiamento generale dei soci della nazione croata di fronte ai membri della minoranza italiana?
72.2. Come giudicate l'atteggiamento generale dei soci della minoranza italiana verso i soci della nazione croata?
72.3. Come giudicate la politica culturale e linguistica verso la minoranza italiana?
73. Comune di residenza
74. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete in chiesa?
75. Nel vostro comune quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete nella vostra associazione culturale?
76. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete in un negozio?
77. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito in un caffè o fast-food?

78. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete in un altro luogo di divertimento?
79. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete al lavoro?
80. Nel vostro comune, quale lingua/e utilizzate con il dottore?
81. Nel vostro comune, quale lingua/e utilizzate di solito quando siete alla posta?
82. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete in banca?
83. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando assistete a una manifestazione sportiva?
84. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito con l'amministrazione?
85. Quale lingua/e utilizzate di solito nei calcoli?
86. Quale lingua/e utilizzate di solito quando pensate?
87. Quale lingua/e utilizzate di solito per scherzare?
88. Quale lingua/e utilizzate di solito quando esprimete un giuramento?
89. Quale lingua/e utilizzate di solito quando vi rivolgete agli animali?
90. Quale lingua/e utilizzate di solito quando siete in collera?
91. Quale lingua/e utilizzate di solito quando sognate?
92. Quale lingua/e utilizzate di solito quando parlale con il vostro migliore amico?
93. Valutate la percentuale di tempo passato a utilizzare l'italiano in una giornata
94. Valutate la percentuale di tempo passato a utilizzare la lingua istroveneta in una giornata
95. Valutate la percentuale di tempo passato a utilizzare la lingua croata in una giornata
96. Valutate la percentuale di tempo passato a utilizzare un'altra lingua (precisate)
97. Valutate la percentuale di tempo passato a utilizzare un'altra lingua (precisate)
98. Con quale frequenza andate in Italia?
99.1. "La langua italiana, se ben parlata, suona meglio della lingua croata", siete d'accordo?
99.2. "La lingua italiana mi piace di più perché ho dei ricordi che mi legano a questa lingua e perché è parlata dai miei genitori e/o dai miei nonni". Siete d'accordo?
99.3. Bisogna categoricamente trasmettere la lingua italiana alle generazioni future? Siete d'accordo?

100. Avete parenti o amici in Italia con cui avete frequenti contatti?
101. Avete già frequentato una scuola in Italia?
102. Se la vostra risposta è "no", rimpiangete di non aver frequentato una scuola o di non avere studiato in Italia?
103. Avete avuto dei problemi per comunicare italiano in Italia?
104. Dove pensate che si parli l'italiano più "puro"?
105. La conoscenza della lingua italiana è necessaria per comprendere la cultura italiana?
105. Siete d'accordo con la seguente idea: "Solo coloro che sono stati in Italia sono capaci di confrontare la cultura italiana a quella della regione d'origine"
105. Siete d'accordo con l'opinione seguente: "Solo i membri della minoranza italiana possono dare un'immagine varia e completa di questa cultura"

2. Lista dettagliata delle domande del questionario per gli "alunni"

1. Comune di residenza
2. Sesso
3. Anno di nascita
4. Edificio scolastico frequentato
5. Classe frequentata
6. Cognome di vostra madre
7. Professione della madre
8. Cognome del padre
9. Professione del padre
10. Cittadinanza
11. Nazionalità
12. Madrelingua
13. In quale/i lingua/e parla vostra madre?
14. Madrelingua di vostra madre
15. In quale/i lingua/e vi parla vostro padre?
16. Madrelingua di vostro padre
17. Lingua d'insegnamento di quando eravate all'asilo
18. Se frequentate un liceo, qual era la lingua d'insegnamento di quando eravate alla scuola elementare?
19. Cognome/i del/i vostro/i fratello/i e sorella/e
20. Siete soci di un'associazione culturale o sportiva?
21. Se sì, precisate quale/i:
22. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri nonni paterni?

23. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri nonni materni?
24. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri genitori?
25. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri compagni di classe (fuori scuola)?
26. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri insegnanti (fuori scuola)?
27. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri fratelli e sorelle?
28. Quale/i lingua/e utilizzate di solito con i vostri amici?
29. Quando parlate con una persona bilingue italo-croata, quale lingua utilizzate nelle conversazioni intime e personali?
30. Quando parlate con una persona bilingue italo-croata, quale lingua utilizzate quando parlare di scuola?
31. Quando parlate con una persona bilingue italo-croata, quale lingua usate per scherzare?
32. Quando parlate con una persona bilingue italo-croata, quale lingua utilizzate quando siete nervosi?
33. Qual è il vostro grado di conoscenza della lingua italiana?
34. Qual è il vostro grado di conoscenza della lingua istroveneta?
35. Qual è il vostro grado di conoscenza della lingua croata?
36. Altra/e lingua/e di cui avete competenza come “madrelingua”?
37. Altra/e lingua/e di cui avete un’“ottima” conoscenza?
38. Altra/e lingua/e di cui avete una “buona” competenza?
39. Altra/e lingua/e di cui avete una “media” competenza?
40. Altra/e lingua/e di cui avete un livello di comprensione passiva?

41.1. Quale lingua utilizzate di solito quando scrivete una lettera o un curricolo personale?

41.2. Quale lingua utilizzate di solito quando “chattate”?

41.3. Quale lingua utilizzate di solito quando comunicate con “sms”?

41.4. Quale lingua utilizzate di solito quando scrivete una lettera o un curricolo formali?

42. In quale lingua leggete di solito i giornali e le riviste?
43. In quale lingua leggete di solito la letteratura?
44. In quale lingua leggete di solito la letteratura specializzata?
45. In quale lingua leggete di solito la corrispondenza amministrativa?
46. Quante ore per settimana passate a guardare i programmi in italiano sui canali croati?
47. Quante ore, in media, passate per settimana a guardare i programmi italiani sulla rete italiana?
48. Quante ore, in media, passate per settimana a guardare i programmi in croato?

49. Radio. Quante ore per settimana, in media, passate ad ascoltare programmi in croato?
50. Radio. Quante ore per settimana, in media, passate ad ascoltare programmi in italiano?
51. Radio. Quante ore per settimana, in media, passate ad ascoltare programmi in un'altra lingua?
52. Quante ore il giorno passate sui siti internet in italiano?
53. Quante ore il giorno passate sui siti in croato?
54. Quante ore passate al giorno sui siti in altre lingue?
55. Facebook. La vostra pagina facebook (informazioni, messaggi…) è in lingua:
56. Blog. Avete un blog?
57. Dove/da chi avete appreso la lingua italiana?
58. Da chi/dove avete appreso la lingua istroveneta?
59. Da chi avete appreso la lingua croata?
60.1. Qual è il vostro grado di attaccamento alla vostra città?
60.2. Qual è il vostro grado di attaccamento alla vostra regione?
60.3. Qual è il vostro grado di attaccamento alla Croazia?
60.4. Qual è il vostro grado di attaccamento all'ex Jugoslavia?
60.5. Qual è il vostro grado di attaccamento all'Italia?
60.6. Qual è il vostro grado di attaccamento all'Europa?
61.1. Il vostro senso di appartenenza alla comunità italiana di Croazia è:
61.2. Il vostro senso di appartenenza alla nazione italiana è:
61.3. Il vostro senso di appartenenza alla nazione croata è:
62.1. Come giudicate l'atteggiamento generale dei membri della nazione croata di fronte ai soci della minoranza italiana?
62.2. Come giudicate l'atteggiamento generale dei membri della minoranza italiana verso i soci della nazione croata?
62.3. Come giudicate la politica culturale e linguistica verso la minoranza italiana?
63. Comune di residenza
64. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete nella vostra associazione culturale?
65. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete in un negozio?
66. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete in un caffè o in un fast-food?
67. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete in un altro luogo di divertimento?

68. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando andate dal dottore?
69. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando siete alla posta?
70. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando assistete a una manifestazione sportiva?
71. Nel vostro comune, quale/i lingua/e utilizzate di solito quando avete a che fare con l'amministrazione?
72. Quale/i lingua/e utilizzate di solito nei calcoli?
73. Quale/i lingua/e utilizzate di solito quando pensate?
74. Quale/i lingua/e utilizzate di solito nel divertimento?
75. Quale/i lingua/e utilizzate di solito nei giuramenti?
76. Quale/i lingua/e utilizzate di solito quando vi rivolgete agli animali?
77. Quale/i lingua/e utilizzate di solito quando vi arrabbiate?
78. In quale/i lingua/e sognate di solito?
79. In quale/i lingua/e di solito parlate al vostro migliore amico?
80. Valutate la percentuale di tempo passata a utilizzare la lingua italiana in una giornata
81. Valutate la percentuale di tempo impiegato a utilizzare la lingua istroveneta in una giornata
82. Valutate la percentuale di tempo passato a utilizzare la lingua croata in una giornata
83. Valutate la percentuale di tempo passato a utilizzare un'altra lingua (precisate)
84. Valutate la percentuale di tempo passato a utilizzare un'altra lingua (precisate)
85. Con quale frequenza andate in Italia?

86.1. "La lingua italiana, se è ben parlata, suona meglio della lingua croata", siete d'accordo?

86.2. "La lingua italiana mi piace perché ho dei ricordi che mi legano a questa lingua ed anche perché è parlata dai miei genitori e/o dai miei nonni", siete d'accordo?

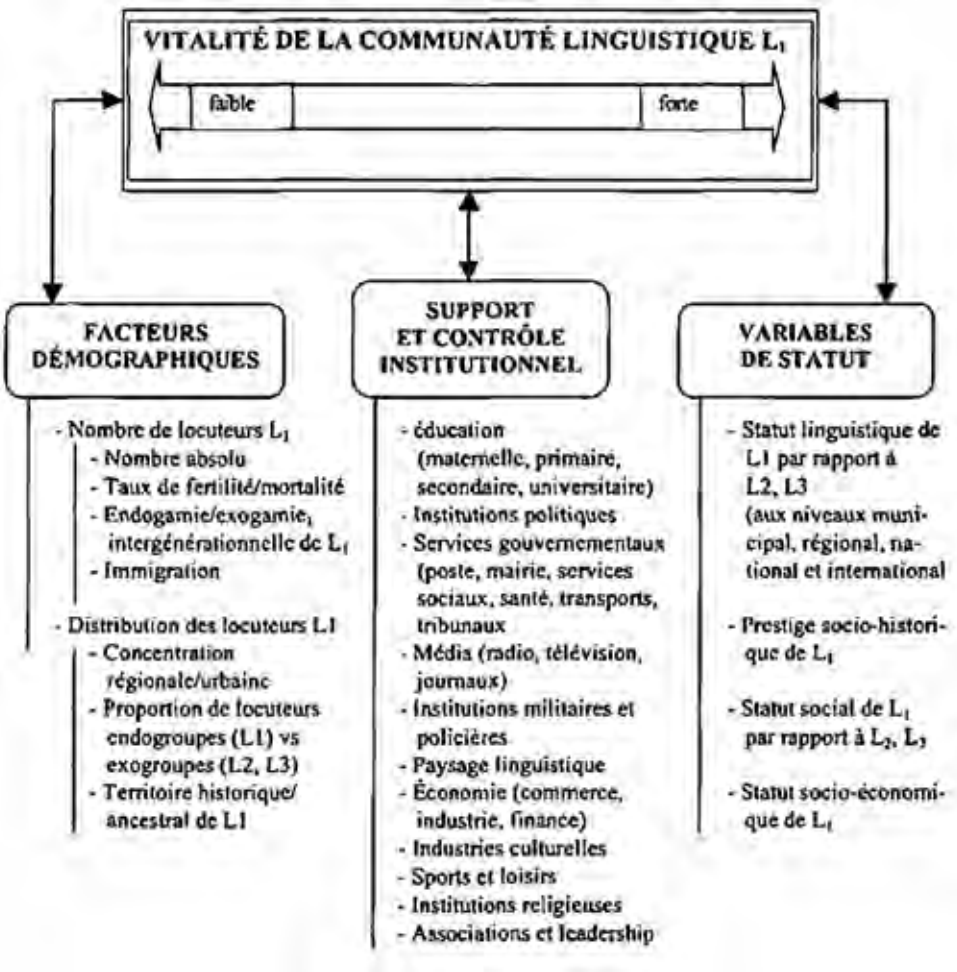
86.3. "Bisogna categoricamente trasmettere la lingua italiana alle generazioni future". Siete d'accordo?

87. Avete parenti o amici in Italia con cui avete contatti frequenti?
88. Avete già frequentato una scuola in Italia?
89. Se non avete frequentato una scuola in Italia, ve ne rammaricate?
90. Avete avuto delle difficoltà a comunicare in italiano in Italia?
91. Dove pensate che si parli l'italiano più "puro"?

92.1. Qual era il vostro interesse per la lingua e la cultura italiane prima di frequentare la scuola?
92.2. Il vostro interesse per la lingua e la cultura italiane è aumentato nel corso della vostra vita scolastica?
92.3. Prendendo in considerazione il contesto nel quale vivete e la scuola che avete frequentato, pensate di avere assimilato la cultura italiana e la cultura croata?
92.4. In quale misura gli studi della lingua e della cultura italiane hanno influenzato il vostro sviluppo personale e le vostre conoscenze?
92.5. Di quanto è aumentato il vostro desiderio di viaggiare in Italia?
92.6. Di quanto è aumentato il vostro desiderio di vivere e lavorare in Italia in futuro?
93.1. L'obiettivo degli studi in italiano è di arrivare a un livello di competenze linguistiche di un parlante nativo.
93.2. La conoscenza della lingua italiana è necessaria per comprendere la cultura italiana
93.3. Siete d'accordo con l'idea seguente: "Solo chi è andato in Italia è in grado di confrontare la cultura italiana a quella della propria regione d'origine"
93.4. Siete d'accordo con l'opinione seguente: "Solo i membri della minoranza nazionale italiana possono dare un'immagine vera e completa di questa cultura"

3. Schema riguardante la vitalità di una comunità linguistica

(fonte: Richard Y. BOURHIS – Dominique LEPICQ, "Aménagement linguistique et vitalité des communautés francophone et anglophone du Québec", in *Lapurdum*, revue d'études basques, Centre de Recherches IKER avec le concours de la Faculté pluridisciplinaire de Bayonne, n. 7 (2002), p. 138, internet: http://lapurdum.revues.org/981, consultato il 26 maggio 2012).



4. Scala graduata di rottura intergenerazionale di J. Fishman
(fonte: Christian LAGARDE, "Assurer le «sauvetage» d'une langue: les conditions nécessaires sont-elles suffisantes?", in *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, Vereinigung für Angewandte Linguistik in der Schweiz - VALS – Association suisse de linguistique appliquèe - ASLA, Neuchâtel, Centre de linguistique appliquée, 2006, vol. 83-1, p. 70).

L'"Echelle Graduée de Rupture Intergénérationnelle" (GIDS) de J. Fishman (1991: 395)

Les étapes du renversement de la substitution linguistique

Degré de gravité de la perturbation intergénérationnelle

(Ce tableau se lit de bas en haut)

1. Éducation, monde du travail, médias, interventions du gouvernement au niveau national et plus.
2. Médias et services gouvernementaux locaux, régionaux.
3. Monde du travail local, régional (dépassant le simple voisinage) parmi les Xais et les Yais.

4b. Écoles publiques pour les enfants Xais, offrant un enseignement en Xais; essentiellement sous contrôle des Yais en matière de personnel et de carrière.

4a. Écoles privées (et non pas publiques) offrant un enseignement en Xais; essentiellement sous contrôle des Xais en matière de personnel et de carrière.

II. RLS pour dépasser la diglossie suite à son acquisition

5. Écoles privées (en plus des publiques) pour l'acquisition de la lecture et de l'écriture en Xais pour les jeunes et les adultes.
6. Base de la transmission de la langue maternelle: concentration démographique intergénérationnelle maison + famille + voisinage.
7. Interaction culturelle en Xais concernant d'abord la génération la plus âgée de la communauté.
8. Reconstruction du Xais et acquisition du Xais comme deuxième langue.

I. RLS ("Reverse Language Shift") pour atteindre la diglossie (ce qui suppose une clarification idéologique antérieure)

(Fishman, 1991: 395 et d'après la trad. française de D. Marley, 1995: 91)

Traduzione:

La "Scala graduata di rottura intergenerazionale" (GIDS) di J. Fishman (1991: 395)

Le tappe dell'inversione della sostituzione linguistica
Grado di gravità della perturbazione intergenerazionale

(Questa tabella si legge dal basso in alto)

1. Educazione, mondo del lavoro, media, interventi del governo a livello nazionale e oltre.
2 Media e servizi governativi locali, regionali.
3. Mondo del lavoro locale, regionale (al di sopra del semplice vicinato) tra le X e le Y.
4b. Scuole pubbliche per gli studenti X, con insegnamento in X; essenzialmente sotto il controllo delle Y in materia di personale e di carriera.
4a. Scuole private e non pubbliche, con insegnamento in X; essenzialmente sotto il controllo delle X in materia di personale e di carriera.

II. RLS per superare la diglossia in seguito alla sua acquisizione

5. Scuole private (e alcune pubbliche) per l'acquisizione della lettura e della scrittura in X per i giovani e gli adulti.
6. Base della trasmissione della madrelingua: concentrazione demografica intergenerazionale casa+famiglia+vicinato.
7. Interazione culturale in X relativa primariamente alla generazione più anziana della comunità.
8. Ricostruzione di X e acquisizione di X come seconda lingua.

I. RLS ("Reverse language Shift") per ottenere la diglossia (ciò che suppone una chiarificazione ideologica anteriore)

(Fishman, 1991: 395 e dopo la trad. francese di D. Marley, 1995: 91)

5. Alunni effettivi delle scuole della minoranza nazionale italiana in Croazia

(documento fornito dalla prof.ssa Patrizia Pitacco, consulente superiore per le scuole della minoranza nazionale italiana presso l'Agenzia per l'educazione e l'istruzione della Repubblica di Croazia).

Numero degli iscritti delle istituzioni prescolari nell'anno scolastico 2010/2011

Giardino d'infanzia	N. gruppi	Ragazzi	Ragazze	Totale
Labin-Albona	1**			27**
"Fregola" Buie-Buje Momiano-Momjan	2 1	16 8	23 6	39 14
Cittanova-Novigrad	1	18	17	35
"Petar Pan" Dignano-Vodnjan	2	28	22	50
Fasana-Fažana	1**			24**
Rijeka-Fiume	6	60	76	136
"Paperino" Parenzo-Poreè	2 2	23 24	19 12	42 36
"Rin tin tin" Pola-Pula	8	88	82	170
"Naridola" Rovigno-Rovinj Valle-Bale	3 1	38 7	35 6	73 13
"Girotondo" Umago-Umag	4 1 1 (Petrovia)	39 8 3	53 10 5	92 18 8
"Calimero" Verteneglio-Brtonigla	1	6	3	9
Totale	36			786

** I Giardini d'infanzia non hanno fornito i dati, e quindi sono riportati quelli dell'anno precedente.

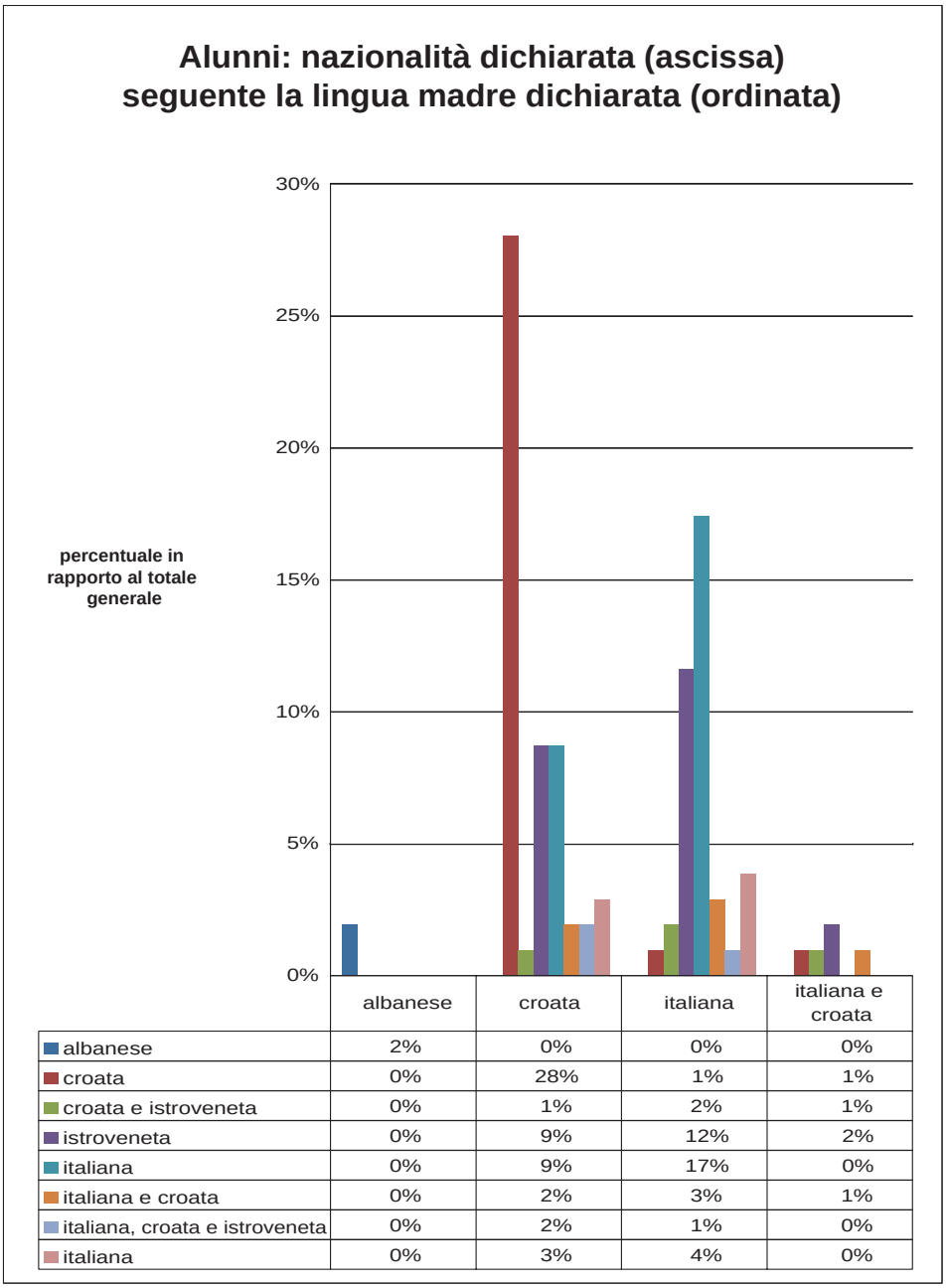
Numero degli iscritti delle scuole elementari nell'anno scolastico 2010/2011

Scuola elementare	I	II	III	IV	Tot.	V	VI	VII	VIII	Tot.	Totale
Buie-Buje Sezioni periferiche	10 5	7 10	6 5	12 5	35 25	14	16	22	17	69	104 25
Cittanova-Novigrad	8	4	10	6	28	6	5	3	7	21	49
Dignano-Vodnjan	11	12	7	6	36	7	13	12	12	44	80
"Belvedere" Fiume-Rijeka	9	9	13	9	40	14	10	15	9	48	88
"Dolac" Fiume-Rijeka	18	24	17	20	79	18	20	15	16	69	148
"Gelsi" Fiume-Rijeka	23	16	17	23	79	18	15	17	16	66	145
"San Nicolò" Fiume-Rijeka	18	15	18	14	65	13	12	24	14	63	128
"B. Parentin" Parenzo-Poreè	12	16	13	19	60	14	7	13	16	50	110
"G. Martinuzzi" Pola-Pula Gallesano-Galižana Sissano-Šišan	34 7 2	45 / /	26 2 1	51 3 /	156 12 3	30	37	43	45	155	311 12 3
"B. Benussi" Rovigno-Rovinj Valle-Bale	9	17	21	14 6	61 6	12	17	18	17	64	125 6
"G. Galilei" Umago-Umag Bassania-Bašanija	21 4	14 /	19 /	12 5	66 9	16	26	11	15	68	134 9
Totale	191	189	175	205	760	162	178	193	184	717	1.477

Numero degli iscritti delle scuole medie superiori nell'anno scolastico 2010/2011

Scuola media superiore	Classe I	Classe II	Classe III	Classe IV	Totale
"Leonardo da Vinci" Buie-Buje	35	32	56	41	164
SMSI Fiume-Rijeka	34	50	28	42	154
"Dante Alighieri" Pola-Pula	47	50	55	36	188
SMSI Rovigno-Rovinj	30	11	14	12	67
Totale	146	143	153	131	573

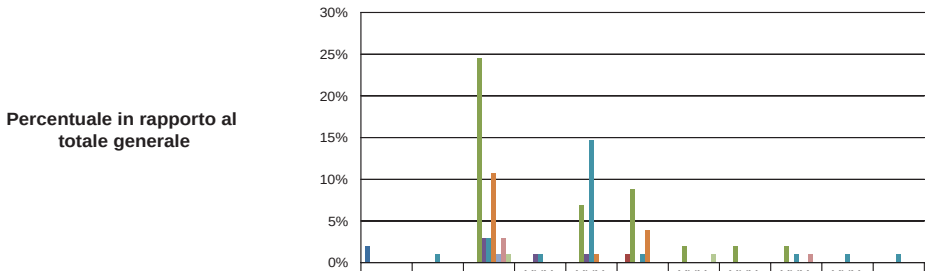
6. Tabella incrociata dinamica 1, gruppo "alunni", nazionalità/madrelingua dichiarata



	albanese	croata	italiana	italiana e croata
albanese	2%	0%	0%	0%
croata	0%	28%	1%	1%
croata e istroveneta	0%	1%	2%	1%
istroveneta	0%	9%	12%	2%
italiana	0%	9%	17%	0%
italiana e croata	0%	2%	3%	1%
italiana, croata e istroveneta	0%	2%	1%	0%
italiana	0%	3%	4%	0%

7. Tabella incrociata dinamica 2, gruppo "alunni", madrelingua della madre/madrelingua del padre

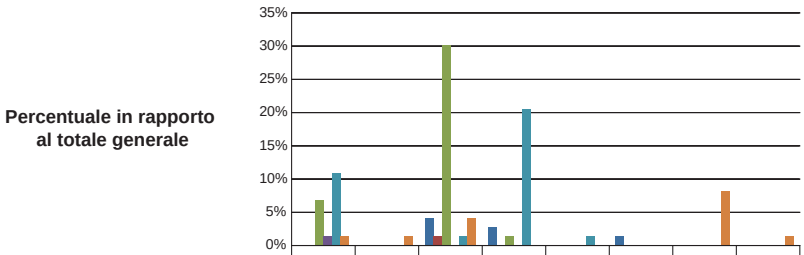
Alunni: Madrelingua di vostra madre (MVM in ascissa) / Madrelingua di vostro padre (MVP in ordinata)



	MVM albanese	MVM tedesca	MVM croata	MVM croata, MVM	MVM istrove-neta	MVM italiana	MVM italiana, MVM	MVM italiana, MVM	MVM italiana, MVM	MVM italiana, MVM	MVM slovena
MVP albanese	2%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
MVP anglese	0%	0%	0%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%
MVP croata	0%	0%	25%	0%	7%	9%	2%	2%	2%	0%	0%
MVP croata, MVP istroveneta	0%	0%	3%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
MVP istroveneta	0%	1%	3%	1%	15%	1%	0%	0%	1%	1%	1%
MVP italiana	0%	0%	11%	0%	1%	4%	0%	0%	0%	0%	0%
MVP italiana, MVP croata	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
MVP italiana, MVP istroveneta	0%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	0%	0%
MVP serba	0%	0%	1%	0%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%

8. Tabella incrociata dinamica 3, gruppo "adulti", madrelingua della madre (LMM)/madrelingua del padre (LMP)

Adulti: Madrelingua di vostra madre (MVM in ascissa) / Madrelingua di vostro padre (MVP in ordinata)



	MVM croata	MVM croata, MVM	MVM istrove-neta	MVM italiana	MVM italiana, MVM	MVM italiana, MVM	MVM italiana, MVM	MVM italiana, MVM
MVP croata	0%	0%	4%	3%	0%	1%	0%	0%
MVP fiumana	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%
MVP istroveneta	7%	0%	30%	1%	0%	0%	0%	0%
MVP istroveneta, MVP istriota	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
MVP italiana	11%	0%	1%	21%	1%	0%	0%	0%
MVP italiana, MVP istroveneta	1%	1%	4%	0%	0%	0%	8%	1%

SAŽETAK

JEZIČNA POLITIKA HRVATSKE PREMA TALIJANSKOJ NACIONALNOJ MANJINI

Istarski se teritorij nalazi uglavnom u Hrvatskoj (u manjoj mjeri u Italiji i Sloveniji), te je već dugo vremena višejezičan. Danas, u hrvatskoj Istri, talijanski jezik se održava kroz široku mrežu škola za talijansku nacionalnu manjinu, koje pohađaju ne samo izvorni govornici talijanskog, već i govornici hrvatskog jezika, koji žele postići šire obrazovanje. Međutim, samo prisustvo tih škola i prijateljske politike naspram manjine ne mogu sačuvati talijanski jezik kroz duže vremensko razdoblje. Danas, učenici izvornog talijanskog jezika preferiraju hrvatski, kao jezik integracije, te engleski kao jezik komunikacije. Nakon terenske studije na stanovništvu Istre koje govori talijanski jezik, ovaj rad želi opisati i interpretirati te pojave, da bi se ustanovila moguća rješenja za očuvanje višejezičnosti.

Ključne riječi: Hrvatska, Istra, socio-lingvistika, talijanska nacionalna manjina, jezična politika, vitalnost jezika, narodnost i državljanstvo, dvojezičnost, viseježičnost, obrazovni sustav, identitet.

POVZETEK

HRVAŠKA JEZIKOVNA POLITIKA V PRIMERJAVI Z ITALIJANSKO NARODNO SKUPNOSTJO

Istrsko ozemlje se večinoma nahaja na Hrvaškem (v manjši meri tudi v Italiji in v Sloveniji) ter je že dolgoletno večjezično območje. Danes, v hrvaški Istri italijanski jezik je še vedno prisoten v zahvalo razvejani mreži šol za italijansko narodno manjšino, ki hrani ne le italijansko govoreče študente, ampak tudi one hrvaške, ki si želijo izobrazbo z ugledom. Vendar pa sam obstoj teh šol in do manjšin prijazne politike, ne zadostuje ohranitvi italijanskega jezika na dolgi rok. Danes mladi privilegirajo hrvaščino, kot jezik integracije, kakor tudi angleščino kot jezik sporazumevanja. Tukaj opisane terenske raziskave z italijansko govorečim delom prebivalstva Istre skušajo opisati pojave in jih razlagati z namenom kaj bi bilo potrebno storiti za ohranitev večjezičnosti.

Ključne besede: Hrvaška, Istra, sociolingvistika, italijanska narodna skupnost, jezikovna politika, jezikovna vitalnost, nacionalnost in državljanstvo, dvojezičnost, večjezičnost, izobraževanje in identiteta.

SUMMARY

THE CROATIAN LINGUISTIC POLICY TOWARDS THE ITALIAN NATIONAL MINORITY

The Istrian territory, being multilingual for a long time, is situated mostly in Croatia (to a lesser extent in Italy and Slovenia). Today, in Croatian Istria, the Italian language persists in this area through an extensive network of schools for the Italian national minority, which are attended not only by the Italian-speaking pupils, but also by those Croatian-speaking, who seek education with good reputation. However, in the long run, the Italian language can not be preserved by the mere presence of these schools and the minority-friendly policy. Today, young Italian-speaking people prefer the Croatian language as the language of integration, as well as English as the language of communication. Through a field study with the Italian-speaking population of Istria, this paper aims to describe the indicated phenomena and interpret them in order to set the preservation solutions of multilingualism.

Keywords: Croatia, Istria, sociolinguistics, italian national minority, language policy, language vitality, nationality and citizenship, bilingualism, multilingualism, education system, identity.